

ANICA CITAZIONI

ANICA CITAZIONI

31/05/2012 Corriere.it	8
Crisi a Cinecittà, 70 posti a rischio	
30/05/2012 La Repubblica - Nazionale	9
Registi e autori in piazza "La Rai investe nella fiction"	
29/05/2012 ADN Kronos 18:25	10
Rai: autori e registi in piazza Montecitorio chiedono cambiamento	
29/05/2012 Key4Biz 08:30	11
Comunicato Anica -Apt sulla manifestazione 'Rai: se la tagli non vola più'	
29/05/2012 La Stampa - Nazionale	12
Io, produttrice di un corto alla scoperta del Marché	
29/05/2012 ItaliaOggi	13
Chessidice in viale dell'Editoria	
26/05/2012 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	14
Una Regione "poco generosa" con i film	
25/05/2012 Primaonline.it 02:59	15
CINEMA: TOZZI "POLITICA PRO PIRATERIA, DOBBIAMO CAVARCELA DA SOLI"	
25/05/2012 DailyMedia	16
Ciné: un nuovo nome per le Giornate Estive di Cinema	
24/05/2012 ItaliaOggi	17
Fondo pmi per le imprese del cinema	
24/05/2012 DailyMedia	18
Editoria Il mensile Ciak è partner di "Ciné - Giornate estive di Cinema"	
24/05/2012 DailyMedia	19
Mercato Nel biennio 2012-2013 Mediaset investirà 335 milioni per cinema e fiction	
23/05/2012 Key4Biz 08:30	20
Cinema: la crisi arriva anche a Cannes. Medusa getta tutti nel panico mentre le major chiedono l'obolo per le interviste ai divi	
23/05/2012 Corriere della Sera - Roma	22
Il Lazio promette fondi ai produttori	

23/05/2012 Corriere della Sera - Nazionale	23
Medusa e il caso del film bloccato Letta: solo una pausa	
23/05/2012 La Repubblica - Nazionale	24
Film Medusa a rischio. Mediaset: "Falso"	
23/05/2012 La Stampa - Nazionale	25
Ornaghi lancia Italia in Luce ma scoppia il caso Medusa	
23/05/2012 Il Messaggero - Nazionale	26
Tozzi: Medusa ferma i fondi per cinema e fiction La replica di Mediaset: è male informato	
23/05/2012 Avvenire - Nazionale	27
Ornaghi: «Così rilanciamo il cinema italiano all'estero»	
23/05/2012 Il Mattino - Nazionale	28
Doccia scozzese per il cinema italiano.	
23/05/2012 Il Tempo - Nazionale	29
Pitt: «Gli Stati Uniti? Solo un business»	
23/05/2012 Il Tirreno	30
Medusa in crisi I tagli rischiano di bloccare il film di Virzì	
23/05/2012 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale	31
ECCO BERTOLUCCI E LOACH Cannes, le storie giovani dei grandi vecchi	
23/05/2012 Il Secolo XIX - Nazionale	32
Letta: «I costi? sono da tagliare»	
23/05/2012 Eco di Bergamo	33
Scoppia il caso Medusa: «Ferma gli investimenti nel cinema»	
23/05/2012 La Voce di Romagna - Rimini	34
Tre giorni sul grande schermo al palazzo dei congressi Presentate a Cannes "Cinè", le giornate estive dell'industria	
23/05/2012 La Sicilia - Nazionale	35
Varata «Italia in luce». Tozzi denuncia disinvestimenti Medusa e Mediaset	
23/05/2012 Gazzetta del Sud	36
Nasce "Italia in luce" per il nostro cinema	
23/05/2012 L'Unità - Nazionale	37
Cinema Italia al lumicino	
23/05/2012 Leggo - Milano	38
Spettacoli	

23/05/2012 La Prealpina - Nazionale	39
«Medusa blocca le produzioni» Il cinema italiano rischia lo stop IL CASO	
23/05/2012 Il Fatto Quotidiano - Nazionale	40
Ornaghi a Cannes, un brutto film italiano	
23/05/2012 LatinaOggi	42
Il cinema riparte	
23/05/2012 Il Quotidiano di Calabria - Catanzaro	43
La crisi investe Medusa	
23/05/2012 Il Quotidiano della Basilicata	44
La crisi investe Medusa	
22/05/2012 AGI 13:23	45
"ITALIA IN LUCE" A CANNES, MAE PROMUOVE CINEMA ALL'ESTERO	
22/05/2012 Il Sole 24 Ore Online 09:54	46
Ornaghi da Cannes: l'Italia sfrutta solo il 50% delle proprie potenzialità	
22/05/2012 Pubblicitaitalia.it 05:45	47
Ciak partner di Ciné - Giornate Estive di Cinema	
22/05/2012 ADN Kronos 00:21	48
Cannes: con 'Italia in Luce' sostegno al cinema italiano nel mondo	
22/05/2012 Corriere della Sera - Nazionale	49
Film su Eluana, proteste per lo stop ai fondi	
22/05/2012 La Repubblica - Roma	50
La Regione Lazio sul red carpet il lancio del Fondo per il cinema	
22/05/2012 Il Messaggero - metropolitana	51
Polverini a Cannes per il cinema nel Lazio	
22/05/2012 Il Messaggero - Nazionale	52
La ministra e il maestro	
22/05/2012 Il Messaggero - Roma	53
Polverini a Cannes per il cinema nel Lazio	
22/05/2012 Il Mattino - Nazionale	54
Moretti e la Francia, lunga storia d'amore	
22/05/2012 Il Tempo - Roma	55
Audiovisivo Così il Lazio investe nel futuro	
22/05/2012 ADV Express	56
Mediaset: 335 mln in fiction e cinema in due anni. Tozzi (Anica) è male informato	

22/05/2012 Pubblicità Today	57
CIAK PARTNER DI CINÉ - GIORNATE ESTIVE DI CINEMA	
22/05/2012 Youmark	58
Italia in Luce per la promozione del cinema italiano	
18/05/2012 Key4Biz 02:10	59
Paolo Ferrari e Lamberto Mancini si dimettono dalle loro cariche in ANICA	
18/05/2012 Marketpress	60
CANNES (SALON MARTA, HOTEL MAJESTIC): ITALIA IN LUCE - MARTEDÌ 22 MAGGIO, ORE 9.30	
17/05/2012 Il Manifesto - Nazionale	61
Un incontro europeo sul settore dei finanziamenti alle produzioni	
15/05/2012 Largo Consumo	62
Sale cinematografiche sempre più digitalizzate	
13/05/2012 Corriere di Romagna	63
Ciné, a Riccione il cinema che verrà	
11/05/2012 Il Secolo XIX - Genova	64
VENEZIA-ROMA RIESPLODE LA GUERRA	
10/05/2012 Corriere della Sera - Nazionale	66
Festival, Roma non cambia data. Müller: ora fermo	
10/05/2012 La Repubblica - Nazionale	67
Anica e Apt: "Il governo rilanci la Rai"	
10/05/2012 Il Messaggero - Nazionale	68
Decisioni a maggioranza da Torino ancora proteste	
10/05/2012 TgCom	69
A "SUPERCINEMA"	
09/05/2012 Key4Biz 06:00	70
Cinema: un'industria che ha bisogno di formazione. A.S.ForCinema organizza Corso in sviluppo del prodotto cinematografico	
09/05/2012 Avvenire - Nazionale	71
PRODUTTORI CINETV: «RINNOVARE RAI PER USCIRE DA CRISI»	
09/05/2012 Repubblica.it	72
Medusa, salta film prima del ciak Proteste dal set e dal territorio	
09/05/2012 ItaliaOggi	74
Per aiutare il cinema tanti mini investitori	

07/05/2012 La Repubblica - Affari Finanza	75
Addio "pizza" al cinema solo film su supporto digitale	
07/05/2012 Marketpress	76
INTERNET - CONFINDUSTRIA CULTURA ITALIA: "A CAUSA DI AGCOM SI È ALLARGATO LO "SPREAD" TRA LEGALITÀ E PIRATERIA SU INTERNET"	
06/05/2012 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	77
A Cannes c'è tanta Italia ma in gara solo Garrone	
06/05/2012 Il Tirreno - Pisa	78
Cannes, l'Italia punta tutto su Reality	
06/05/2012 Il Tirreno	79
Cannes, l'Italia punta tutto su Reality	
06/05/2012 La Nuova Sardegna - Nazionale	80
Tanti italiani alla Croisette ma in gara c'è solo Garrone	
06/05/2012 L'Arena di Verona	81
Tra tanta Italia di qualità in gara solo Garrone	
06/05/2012 Unione Sarda	82
Questa è l'Italia che va Cannes	
06/05/2012 Gazzetta del Sud	83
Ma in gara a Cannes c'è solo Garrone	
06/05/2012 Il Giornale di Vicenza	84
Tra tanta Italia di qualità in gara solo Garrone	
06/05/2012 Corriere Adriatico - Nazionale	85
C'è tanta Italia a Cannes	
06/05/2012 Corriere Adriatico - Nazionale	86
Il ritorno di Tinto Brass: "Sono al lavoro su due film"	
06/05/2012 La Prealpina - Nazionale	87
Tanti gli italiani al Festival di Cannes ma solo Garrone in gara	
06/05/2012 La Provincia di Cremona	88
Solo Garrone in gara a Cannes	
06/05/2012 Il Quotidiano di Calabria - Catanzaro	89
Per Cannes poca Italia	
05/05/2012 Corriere.it 16:07	90
Cannes, per Italia in gara solo Garrone	

05/05/2012 Lettera43 09:36	91
Cannes, solo un film italiano in gara	
05/05/2012 ANSA 04:50	92
Cannes, per Italia in gara solo Garrone	
05/05/2012 ANSA 02:11	93
A Cannes tanta Italia ma in gara infine e' solo Garrone	
04/05/2012 Il Messaggero - Nazionale	94
«Cinema, la politica è distratta»	
04/05/2012 Millecanali	95
Le produzioni - e il territorio	
04/05/2012 Millecanali	98
Si gira in tondo	

ANICA CITAZIONI

85 articoli

LA DENUNCIA DELL'UGL

Crisi a Cinecittà, 70 posti a rischio

Roma

ROMA - Licenziamenti e cassa integrazione: decine di posti di lavoro rischiano di essere cancellati a Cinecittà. Sono 70 i dipendenti di Cinecittà Studios spa che potrebbero ricevere il benservito. E per i 90 di Digital Factory srl si affaccia la cassa integrazione nei mesi estivi. I dati sono del segretario nazionale dell'Ugl Comunicazioni, Salvatore Muscarella, che denuncia: «La verità è che si vuole distruggere Cinecittà». RAPPORTI TESI - «Vorremmo capire cosa sta accadendo - continua il sindacalista -, ma non c'è un piano industriale. Per l'azienda i dipendenti di Cinecittà Studios in esubero dovrebbero confluire in un'altra società, la Cat, a Castel Romano. E noi ci chiediamo: perché sottrarre alla Capitale l'industria cinematografica? Per Roma Cinecittà è un monumento, come il Colosseo». Secondo l'Ugl i numeri dimostrerebbero che non c'è crisi: «Tant'è che i contratti a termine sono stati rinnovati fino a 48 mesi», osserva Muscarella. Sembra però che l'azienda guidata da Luigi Abete abbia imboccato una strada da cui non intende tornare indietro. A costo di interrompere il dialogo con i sindacati, che il 30 maggio si sono sentiti imporre un out-out: «Firmare un accordo mai trattato che prevede 18 esuberanti o verranno licenziati 70 dipendenti di Cinecittà Studios». E su Digital Factory, sostiene Muscarella, «l'atteggiamento è ancora più confuso: l'azienda ha dichiarato di voler ritirare la cassa integrazione che aveva annunciato, dimenticando che quel procedimento non è mai stato avviato perché non è stata rispettata la corretta procedura di legge». Infuocata l'ultima assemblea, il 31 maggio. IL SIT IN - Sono in tanti a temere per il futuro dell'industria cinematografica. Il 29 maggio, con un sit-in a Montecitorio, hanno lanciato l'allarme le associazioni dell'audiovisivo. E la manifestazione dedicata al dg della Rai Lorenza Lei (Titolo: «Delocalizzate Lei») ha guadagnato il sostegno dei produttori cinematografici dell'**ANICA** e di quelli televisivi dell'APT. Oltre all'appoggio del centrosinistra. «Vorrei lanciare un urlo disperato - è sbottato il senatore del Pd Vincenzo Vita - Cinecittà sta morendo». I posti a rischio, secondo il parlamentare, sarebbero addirittura 250. «Abbiamo presentato un'interrogazione al ministro Lorenzo Ornaghi - ha aggiunto - Vogliamo sapere se ha a cuore uno dei punti di qualità dell'Italia». In piazza anche Giulia Rodano, responsabile Cultura dell'IdV: «Indigna pensare che negli ultimi tre anni 20 produzioni Rai sono state delocalizzate - ha detto - Una seria e continuativa azione di contrasto alla delocalizzazione della produzione audiovisiva consentirebbe senz'altro di dare garanzie importanti al comparto produttivo». Redazione Roma online 31 maggio 2012 (modifica il 1 giugno 2012) © RIPRODUZIONE RISERVATA

R2 La protesta

Registi e autori in piazza "La Rai investa nella fiction"

ROMA - Autori, registi e lavoratori di tutti i settori dell'industria audiovisiva hanno invaso ieri Piazza Montecitorio al grido di "Cambiamo la Rai". La manifestazione era stata indetta da Doc/it, 100autori, Anac, Art, Asifa e Sact, con l'appoggio dei giovani produttori (Agpc), **Anica** e Apt. Tra le persone presenti in piazza diversi nomi noti del cinema e della tv: dal regista di Scialla! ', Francesco Bruni, agli sceneggiatori Sandro Petraglia e Stefano Rulli, dallo sceneggiatore di Reality, Massimo Gaudioso, allo sceneggiatore Andrea Purgatori al produttore Angelo Barbagallo.

La manifestazione, sotto lo slogan "Se la tagli non volapiù" chiedono alla Rai un rilancio degli investimenti nella fiction e all'Agcom una salvaguardia delle quote di programmazione per la fiction italiano.

Foto: La protesta a Roma

Washington chiama Roma

Rai: autori e registi in piazza Montecitorio chiedono cambiamento

Roma, 29 mag. (Adnkronos) - Autori, registi e lavoratori di tutti i settori dell'audiovisivo hanno riempito Piazza Montecitorio al grido di 'Cambiamo la Rai'. Oltre 250 persone hanno aderito alla manifestazione indetta da Doc/it, 100autori, Anac, Art, Asifa e Sact), a cui hanno dato il loro appoggio i giovani produttori (AGPC), l'**Anica** e l'Apt. Tra le persone presenti in piazza diversi nomi noti del cinema e della tv: dal regista di 'Scialla!', Francesco Bruni, allo sceneggiatore di tantissime fiction del servizio pubblico, Sandro Petraglia, con il collega Stefano Rulli, dallo sceneggiatore di 'Reality', Massimo Gaudioso, al giornalista e sceneggiatore Andrea Purgatori, al produttore Angelo Barbagallo. I manifestanti hanno portato in piazza anche una ventina di televisori di cartone con la scritta 'Cambiamo la Rai' e dei cartelli con lo slogan 'Delocalizziamo Lei'.

Comunicato Anica -Apt sulla manifestazione 'Rai: se la tagli non vola più'

Mappamondo - L'Associazione dei produttori cinematografici (**ANICA**) e l'Associazione dei Produttori Televisivi (APT) comunicano il loro sostegno alla manifestazione promossa dalle associazioni che rappresentano gli Autori e i Lavoratori del cinema e dell'audiovisivo, volta a denunciare lo stallo decisionale intorno alla Governance RAI. L'**ANICA** e l'APT ritengono che la RAI debba tornare a essere protagonista del rinnovamento culturale del Paese e volano per l'industria di produzione indipendente. L'**ANICA** e l'APT condividono i punti di immediato rilancio individuati dalle Associazioni degli Autori e dai Sindacati: 1) la ripresa di una politica di investimenti che promuova la diversificazione delle opere, attraverso la ricerca di nuove idee, nuovi autori, nuovi modelli produttivi, nuovi pubblici e un grande progetto di investimento editoriale che accolga la sfida della trasformazione di modelli estetici e produttivi innescata dal web; 2) la cessazione immediata delle innumerevoli pratiche vessatorie e unilaterali che la Rai impone nei rapporti con i produttori, gli autori e i lavoratori e in tema di diritti; 3) l'apertura di un processo di consultazione pubblico e aperto a tutti i portatori di legittimi interessi per il nuovo Contratto di Servizio 2013-2015, che recepisca quanto necessario per un rilancio qualificato dell'industria italiana dell'audiovisivo; 4) una radicale riforma dell'attività regolamentare dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in relazione al monitoraggio delle quote di investimento e programmazione della fiction d'acquisto che tuteli realmente le opere europee, le produzioni indipendenti e le coproduzioni.

Io, produttrice di un corto alla scoperta del Marché

L'altra faccia della Croisette 10 mila partecipanti, 4 mila film proposti, un barometro sulla vitalità del cinema
CLAUDIA FERRERO CANNES

Ho fatto un film. O meglio, l'ho prodotto. Un cortometraggio «musicale», una sfida soprattutto, ma tanto è bastato per finire al Festival di Cannes. Nel giugno dell'anno scorso c'erano un brano rock inedito e una sceneggiatura dark firmati da un amico artista italo-inglese, Ottaviano Blich, restava da inventarsi tutto il resto. Verso la fine di luglio, il progetto si era trasformato in tre hard disk di girato: era nato ufficialmente il cortometraggio *Deranged*. Avevamo trovato la location - gli studi Lumiq di Torino -, scoperto e fatto innamorare del progetto giovani scenografi, costumisti, montatori, attrici, direttore della fotografia, truccatrici, quelli degli effetti speciali. Coinvolto amici e conoscenti. Telefonato a mezzo mondo. Trovato un altro amico, Domenico Moniaci, disposto come produttore a dividere le spese. Già, perché la sfida era quella di riuscire a fare un film «low budget». A basso costo ma girato in inglese, in Full-Hd, e destinato ai Festival internazionali. Il montaggio è durato mesi, ma abbiamo potuto all'ultimo inviare il film al festival di Cannes, troppo tardi per concorrere alla gara, ma in tempo per sperare di entrare tra i film che partecipano allo Short Corner. Ci è andata bene: *Deranged* è stato ufficialmente selezionato. Così al Festival, a pochi metri da divi e tappeto rosso, con appeso al collo il badge da «producer», mi sono trovata immersa nel Marché a fare un mestiere che non è certo il mio. Si tratta dell'altra Cannes. Quella del mercato. Quella che non si vede in tv. O nei rep o r t a g e f o t o g r a f i c i . P e r r e n d e r e l'idea: un immenso salone suddiviso su due piani, 10 mila presenze, 4 mila film proposti, 1500 proiezioni, un barometro sulla vitalità del cinema mondiale. Qui si danno appuntamento ogni anno produttori e distributori di ogni latitudine. Il tutto organizzato per incoraggiare lo scambio e il finanziamento di co-produzioni internazionali. Giapponesi, americani, inglesi, russi, brasiliani, turchi, coreani. Thriller, drammi, commedie. Fatte le debite proporzioni, anche nello Short Film Corner, spazio interamente dedicato ai cortometraggi selezionati dal Festival, accade la stessa cosa: giovani registi da tutto il mondo, produttori che al computer prendono appuntamenti con potenziali compratori, incontri velocissimi, inviti altrettanto velocissimi per assistere alle proiezioni dei film, piccole lotte per conquistare il posto più visibile dove affiggere il proprio manifesto. E sorprende che Oltralpe anche divi come Gérard Depardieu, o Bond Girl come Caterina Murino, siano i protagonisti di «corti» appesi come pubblicità ai muri accanto a quelli con l'anonimo attore proveniente dal Perù. E poi il Villaggio internazionale. Un'elegante tendopoli dove ogni Paese ha la possibilità di presentare il meglio della propria cinematografia. E il meglio di sé in generale. Dalla perfezione anglosassone di Casa UK condita da conferenze 24 ore su 24 ai balli pomeridiani di Casa Nigeria con megaschermo di film con Bruce Willis; dagli americani tutto business, che per entrare nel loro mini-pavillon pretendono 15 euro d'ingresso, ai rigorosi Emirati Arabi Uniti fino a Casa Italia: e qui pazienza se accanto alle brochure dell'**Anica** ci stanno quelle sulla mozzarella pugliese. claudia.ferrero@lastampa.it
Foto: Non solo Croisette, Cannes è soprattutto un mercato del cinema mondiale

Chessidice in viale dell'Editoria

Mediaset, per la conversione delle frequenze Dvb-h si deciderà a tempo debito. «Decideremo sul campo, quando ci farà comodo». Così il consigliere di Mediaset, Gina Nieri, si è espressa circa la possibilità di convertire le frequenze Dvb-h per la tv in mobilità al digitale terrestre, consentita dal recepimento della normativa europea sulla neutralità tecnologica. La norma permette agli operatori di fare richiesta per la conversione entro maggio 2016 ma «ci sono dei tempi tecnici, valuteremo», ha ribadito Nieri, «mi fa piacere che questa volta la decisione arrivi dall'Europa, così nessuno può pensare a un regalo per Mediaset». Utet, 100 mila euro di multa per le vendite a domicilio. L'Antitrust ha condannato la casa editrice Utet a una multa di 100 mila euro per aver tenuto «almeno da gennaio 2009», comportamenti scorretti nel promuovere la vendita a domicilio di opere di pregio, realizzate in concomitanza di particolari eventi storici». Utet avrebbe prospettato, «anche tramite il sito internet, la possibilità di ricevere in regalo le pubblicazioni». Secondo l'autorità garante, la consegna dei volumi sarebbe avvenuta soltanto in occasione della loro presentazione diretta presso il domicilio o il luogo di lavoro dei consumatori. Il procedimento, inoltre, ha riguardato «l'indebito condizionamento esercitato da Utet nei confronti di soggetti vulnerabili in ragione dell'età e delle loro condizioni di salute, in occasione delle presentazioni a domicilio delle opere a pagamento». Google Uk sotto inchiesta per Street view. Parte dall'Inghilterra il processo a Google per avere rubato in modo intenzionale informazioni da milioni di computer delle case britanniche. L'Autorità inglese per la tutela dei dati dovrà esaminare il lavoro fatto dalle Street View cars, le auto che forniscono viste panoramiche di Google Maps e Google Earth ree di aver scaricato email, sms, foto e documenti dalle reti wi-fi delle abitazioni, mentre stavano fotografando le strade del Regno Unito per il web. Due anni fa il colosso di Mountain View aveva ammesso di avere rubato «frammenti» di dati privati, reclamando tuttavia che si trattava di un «errore». Facebook prepara il suo smartphone per il 2013. Facebook starebbe lavorando alla realizzazione per il prossimo anno di un proprio smartphone. Mark Zuckerberg avrebbe ingaggiato per questo progetto una mezza dozzina di ingegneri hardware e software provenienti dalla Apple. Secondo gli esperti chi riuscirà a mettere più efficacemente Internet sui cellulari giocherà la propria leadership tecnologica del futuro. Per questo Google ha comprato Motorola, Apple si sta preparando in casa i suoi sistemi operativi e le applicazioni su cui far girare iPhone e iPad, mentre Microsoft si è alleata con Nokia. Premio Ischia, riconoscimenti speciali a Montanari e Maurizio. Sono Vera Montanari e Pierangelo Maurizio i vincitori delle sezioni speciali della trentatreesima edizione del Premio Ischia Internazionale di giornalismo. I due riconoscimenti saranno consegnati sabato 30 giugno. La manifestazione organizzata dalla Fondazione Premio Ischia G. Valentino, con i patrocini della regione Campania e della Camera di commercio di Napoli, si svolgerà nella chiesetta del Soccorso di Forio d'Ischia e andrà in onda sulla Rai sabato 7 luglio alle ore 22,40. Rai, Anica e Apt chiedono nuovi investimenti. I produttori cinematografici e televisivi aderenti alle sigle Anica e Apt hanno fatto appello alla Rai affinché riprenda una politica di investimenti per la diversificazione delle opere, attraverso la ricerca di novità nelle idee, autori e modelli produttivi. Tra i punti condivisi per il rilancio, la promozione di un «progetto editoriale che accolga la sfida della trasformazione di modelli estetici e produttivi innescata dal web», la revisione delle pratiche contrattuali che legano azienda a produttori, autori e lavoratori; l'apertura di un nuovo contratto di servizio 2013-2015; e una radicale riforma dell'attività regolamentare dell'Agcom in relazione al monitoraggio delle quote di investimento e programmazione della fiction d'acquisto «che tuteli le opere europee, le produzioni indipendenti e le coproduzioni».

Una Regione "poco generosa" con i film

Il Friuli Venezia Giulia in fondo alla classifica Anica : ha stanziato un milione a fronte di un indotto di 13

TRIESTE Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni che investono meno nella cinematografia. Il dato emerge dagli studi dell'**Anica**, l'Associazione Nazionale delle Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, collegata a Confindustria. Un particolare che aggiunge un altro tassello al caso politico sfociato in questi giorni, dopo la decisione dell'assessore alle Attività produttive Federica Seganti di togliere dall'assestamento di bilancio tutti i fondi destinati a Film Commission. Una mossa che mirava a bloccare i contributi alla pellicola di Bellocchio ispirata alla vicenda di Eluana, così come deliberato in un ordine del giorno votato dal Consiglio. Lo studio dell'associazione evidenzia che tra il 2009 e il 2010 il Fvg, prima regione in Italia a prevedere nel 2003 un fondo specifico, ha stanziato poco più di 1 milione di euro. A fronte dei 6 milioni del Lazio che, peraltro, l'anno scorso ha votato una legge sul cinema dotandola di 45 milioni di euro. Ma anche in altre regioni che possono contare su un organismo come Film Commission le cifre sono più cospicue: Toscana (5 milioni), Campania (3 milioni e 300 mila), Sicilia (3 milioni), Sardegna (2 milioni e 680), Puglia (1 milione e 600) e Piemonte (1 milione e 250). Sotto il Fvg solo Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Marche. L'effetto moltiplicatore in Friuli Venezia Giulia è noto: nel 2010, su un totale di 25 produzioni e 406 giorni di riprese, l'indotto economico per alberghi, catering, imprese che noleggiavano materiale, attori locali e comparse, ha raggiunto i 13 milioni. Un tetto raddoppiato rispetto al 2003. Sulla bufera di questa settimana, interviene ancora il consigliere dei Cittadini- Libertà Civica Piero Colussi che esprime una «moderata soddisfazione» per la decisione assunta dal presidente Tondo di fare marcia indietro rispetto alla «sciagurata iniziativa di Seganti». Il tema innesca un botta e risposta tra l'area cattolica del Pd e l'Udc. Il capogruppo dei centristi Edoardo Sasco bacchetta Sergio Lupieri e Franco Codega, "pentiti" di aver votato l'ordine del giorno in Consiglio. "Prendo atto della loro retromarcia - afferma Sasco - ma si arrampicano sugli specchi quando dichiarano che non avevano capito i contenuti del provvedimento. Non è così: anche i due esponenti del Pd all'epoca sollecitavano non prendere in considerazione solo il ritorno economico del film». (g.s.)

Notizie di agenzia

CINEMA: TOZZI "POLITICA PRO PIRATERIA, DOBBIAMO CAVARCELA DA SOLI"

ROMA (ITALPRESS) - "Non credo che ci sara' mai un regolamento contro la pirateria". E' questa la previsione di Riccardo Tozzi , presidente dell' Anica , intervistato da MyMovies.it. "Abbiamo la sensazione - aggiunge - che sia inutile ogni discussione con la politica per quanto riguarda la pirateria e che purtroppo sembra una perdita di tempo, che magari potremmo [...]"

ROMA (ITALPRESS) - "Non credo che ci sara' mai un regolamento contro la pirateria". E' questa la previsione di **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, intervistato da MyMovies.it. "Abbiamo la sensazione - aggiunge - che sia inutile ogni discussione con la politica per quanto riguarda la pirateria e che purtroppo sembra una perdita di tempo, che magari potremmo utilizzare per accelerare e promuovere un'offerta legale in Rete e utilizzare le leggi che esistono". "Bisogna prendere atto - aggiunge - che la politica italiana e' favorevole alla pirateria e intende collaborare con essa, quindi noi dobbiamo cavarcela da soli. Ci stanno prendendo in giro e questo ci motiva a fare altre cose. Fino a quando il numero dei pirati sara' superiore a quello di autori e produttori, non avremo risposte. Detto questo, la lotta alla pirateria per me non significa reprimere gli utenti, che sarebbe una scelta da stato di polizia, oltre che irrealizzabile". (ITALPRESS).

News

Ciné: un nuovo nome per le Giornate Estive di Cinema

Ritorna, dal 25 al 27 giugno, al Palazzo dei Congressi di Riccione, l'incontro dell'industria cinematografica per presentare i film dei prossimi mesi

E' Ciné il nuovo nome scelto per le Giornate Estive di Cinema, l'appuntamento con le convention delle case di distribuzione e l'industria cinematografica che si svolgerà a Riccione dal 25 al 27 giugno prossimi. La manifestazione estiva, promossa da **ANICA** in collaborazione con ANEC e ANEM, è il momento di incontro dell'industria cinematografica nazionale, nel corso del quale vengono presentati in anteprima i film del secondo semestre dell'anno. "Dopo il successo delle Giornate Professionali estive di Cinema dello scorso anno - ha dichiarato il presidente dei Distributori **ANICA**, Richard Borg - abbiamo capito che c'è davvero spazio per una manifestazione importante che aiuti le compagnie di distribuzione a mostrare al meglio il loro prodotto. Il Palazzo dei Congressi di Riccione ci è sembrato il luogo giusto per un incontro professionale qualificato". "E' importante - afferma Lionello Cerri, presidente ANEC - che, oltre all'appuntamento invernale con le Giornate Professionali di Cinema, si sia tornati ad avere una seconda manifestazione che, nel periodo estivo, permette agli operatori dell'industria cinematografica di incontrarsi e di vedere quale sarà il prodotto in uscita nei prossimi mesi. Occorre quindi lavorare per fare in modo che questo secondo appuntamento annuale si consolidi. L'auspicio, inoltre, è che la qualità dei film che verranno presentati a Riccione permetta una crescita del mercato, partendo con il recupero del calo delle presenze registrato fino ad ora". "Sono certo - assicura Carlo Bernaschi, presidente ANEM - che le Giornate Estive di Riccione sapranno mostrare ai colleghi l'ottimo prodotto disponibile per il secondo semestre 2012. La manifestazione sarà anche l'occasione per ritrovarsi, confrontarsi e rilanciare le iniziative associative". Prodotta e organizzata dalla Cineventi, Ciné nasce per rispondere a un'esigenza del mercato, traendo ispirazione dal modello europeo del CineEurope; si qualifica, quindi, come evento estivo professionale, ma in un'ottica più ampia, come piattaforma e amplificatore necessario dove promuovere, anche esternamente, il cinema che verrà. Un evento, quindi, che mantiene la sua vocazione business, con le convention e l'area espositiva del Trade Show, lo spazio dedicato a tutte le realtà operanti a vario titolo nel settore, che propongono nuovi prodotti e soluzioni rivolti al mondo della settima arte. A questo panorama vanno aggiunte una serie di iniziative parallele che configurano Ciné come una cassa di risonanza per il cinema e i film presentati, in un momento, quello estivo, e in un territorio, quello della riviera romagnola, sicuramente di forte impulso per il cinema e il suo rinnovamento.

Foto: Carlo Bernaschi

Foto: Richard Borg

Foto: Lionello Cerri

Anica

Fondo pmi per le imprese del cinema

Le imprese cinematografiche potranno accedere al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese del ministero per lo sviluppo economico, che ha recentemente ottenuto il rifinanziamento, arrivando a una dotazione complessiva di oltre 3 miliardi di euro fino al 2014. Lo ha annunciato ieri a Cannes Claudia Bugno, presidente del Comitato di gestione del Fondo centrale di garanzia, durante la tavola rotonda «Accesso al credito - Strumenti di sostegno alle imprese audiovisive europee», incontro organizzato dall'**Anica** (associazione che rappresenta le industrie italiane del cinema, dell'audiovisivo e del multimediale) con il supporto del ministero dello sviluppo economico. L'accesso è stato reso possibile dopo la modifica delle disposizioni del fondo stesso a favore delle aziende caratterizzate da cicli produttivi ultrannuali e che operano su commessa o a progetto, come quelle del comparto cinematografico.

Editoria Il mensile Ciak è partner di "Ciné - Giornate estive di Cinema"

Ciak, il mensile diretto da Piera Detassis, sarà partner di "Ciné Giornate estive di Cinema", importante appuntamento con l'industria cinematografica nel corso del quale si terranno le convention delle case di distribuzione e la presentazione dei film del secondo semestre dell'anno. La manifestazione, promossa da **ANICA**, in collaborazione con ANEC e ANEM, si svolgerà presso il Palazzo dei Congressi di Riccione dal 25 al 27 giugno prossimo. Nella serata evento del 27 giugno Ciak proporrà, nell'ambito di "Ciné", lo spin o del prestigioso premio popolare Ciak d'Oro, il CinéCiak d'Oro, dedicato al genere commedia. La partnership tra Ciak e "Ciné - Giornate estive di Cinema" si concretizzerà nel numero di luglio del mensile: oltre alla tradizionale copertina dedicata al Ciak d'Oro e al cinema italiano, a partire da quest'anno il magazine orirà ai lettori anche un inserto "Ciné" con anticipazioni e interviste. Ciak di luglio sarà in distribuzione anticipata all'interno del Palazzo dei Congressi di Riccione e sulle spiagge della Riviera.

Mercato Nel biennio 2012-2013 Mediaset investirà 335 milioni per cinema e fiction

Fiction: 235 milioni di euro. Cinema italiano: oltre 100 milioni. Nel biennio 2012-2013 Mediaset investirà soltanto nell'audiovisivo italiano, escluse le produzioni di intrattenimento, oltre 335 milioni di euro". A precisarlo è la stessa azienda in una nota. "Se questo è disinvestire, oltretutto in un momento di crisi... Non rispondono quindi a realtà - è la replica di Cologno Monzese - le valutazioni espresse a Cannes dal presidente dell'**Anica Riccardo Tozzi** che si dimostra male informato sugli impegni di Mediaset nei confronti della fiction e del cinema italiani". "Nel 2012 - si sottolinea ancora nella nota - saranno 75 le serate di fiction prodotte da Mediaset, serate che cresceranno a 95 nel 2013. Anche gli investimenti aumenteranno: da 110 milioni di euro del 2012 a 125 nel 2013. E ricordiamo che il polo produttivo della soap Centovetrine ha visto confermata da Mediaset la piena attività. Quanto al cinema di Medusa, sono 23 i titoli italiani già contrattualizzati per un valore di oltre 100 milioni di euro. In totale Mediaset immetterà sul mercato dell'audiovisivo nazionale oltre 335 milioni di euro in due anni. Una cifra - conclude l'azienda - che conferma la fiducia e l'ottimismo che Mediaset, pur in momento dicilissimo, nutre nella ripresa economica del Paese". Un'estate di novità per Italia 1 Questa estate Italia 1 non va in vacanza. Dal 27 maggio alla fine d'agosto, infatti, la rete Mediaset diretta da Luca Tiraboschi sperimenta 4 nuove produzioni e 3 serie in prima tv. Per quanto riguarda le produzioni, dal 27 maggio in prima serata andrà in onda Archimede, il programma sulla scienza che diverte. Sempre da domenica sarà in onda Confessione Reporter: dall'Afghanistan alla Libia, 8 reportage in seconda serata a cura di Stella Pende, realizzati da Videonews in collaborazione con Mediafriends. Dal 5 giugno in prima serata, invece, arriva Mammoni - Chi vuole sposare mio figlio, la docufiction su Edipo e dintorni firmata da Simona Ercolani, seguita, dall'11 luglio in prima serata, da Pirati: 12 nuovi comici-corsari all'arrembaggio delle città italiane (5 puntate). Per quanto riguarda le serie tv in anteprima assoluta: dal 4 giugno in prima serata fino al 6 agosto ci sarà Grey's Anatomy, dal 5 luglio in prima serata (fino al 30 agosto) Human target e, infine, dal 13 agosto in prima serata (fino 27 agosto) andrà in onda O the Map.

Cinema: la crisi arriva anche a Cannes. Medusa getta tutti nel panico mentre le major chiedono l'obolo per le interviste ai divi

Per Giampaolo Letta (Medusa), 'Negare la crisi è assurdo. Tagli ad alcuni progetti necessari'.
Raffaella Natale

Media - Monta la polemica dopo l'annuncio di Medusa che taglierà fortemente la produzione cinematografica. Una notizia che sconvolge il Festival del cinema di Cannes e mette in subbuglio un mercato ancora alla ricerca di soluzione per fronteggiare la crisi. In questa prospettiva, proprio ieri è stato presentato "Italia in Luce", progetto di promozione del cinema e dell'audiovisivo italiano che dal 2013 vedrà coinvolti il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero per gli Affari Esteri, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport, Istituto Luce Cinecittà e **Anica**, in una logica di partenariato pubblico-privato. Da Mediaset è poi arrivata la precisazione: nel biennio 2012-2013 investiremo "soltanto nell'audiovisivo italiano, escluse le produzioni di intrattenimento, oltre 335 milioni di euro". Una cifra, sottolinea l'azienda, che "conferma la fiducia e l'ottimismo che Mediaset, pur in momento difficilissimo, nutre nella ripresa economica del Paese". Una notizia che non è piaciuta al presidente **Anica**, **Riccardo Tozzi**, che da Cannes ha commentato: "Mediaset, dopo aver disinvestito quasi totalmente dalla fiction, sta ora fermando gli investimenti per il cinema". Ma da Cologno Monzese fanno sapere che Tozzi è "male informato" e che quest'anno "saranno 75 le serate di fiction prodotte da Mediaset, serate che cresceranno a 95 nel 2013. Anche gli investimenti aumenteranno: da 110 milioni di euro del 2012 a 125 nel 2013". Quanto al cinema di Medusa, "sono 23 i titoli italiani già contrattualizzati per un valore di oltre 100 milioni di euro". Tozzi ha però rincarato, sostenendo che il caso Medusa potrebbe non restare isolato: "si vedrà nei prossimi mesi con la Rai. Intanto siamo riusciti a scongiurarlo per un pelo. I tagli degli investimenti nella produzione Rai riguardano la fiction, 100 milioni. Questo significa ufficialmente non licenziare i dipendenti Rai, ma penalizzare l'indotto. E sul futuro non sono per niente fiducioso: senza l'aiuto della politica, del governo, l'industria del cinema che si è sempre rimboccata le maniche da sola, questa volta non ce la farà". Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa, ha commentato alle agenzie di stampa che "Di fronte a una situazione di crisi generale che si è andata deteriorando a una velocità incredibile in appena sei mesi, Mediaset che vive di pubblicità ne ha risentito immediatamente. Questo ci ha imposto un taglio precipitoso, l'interruzione di alcuni progetti in preparazione". Secondo Letta, "la situazione è fluida", non si andrebbe per ora allo stop, ma certo a ridimensionamenti produttivi sì. "Non ci sono valutazioni politiche da fare, non è il cambio di governo che ci fa disinvestire, negare la crisi economica è assurdo" ha commentato. Si tratta infatti essenzialmente di crisi economica, visto che i tagli intervengono in un settore che ha registrato buoni successi al botteghino. Nel 2011, con un trend sempre crescente, sono stati prodotti 150 film, "per il 2012 questa cifra ce la possiamo sognare e nel 2013 sarà ancora peggio", ha detto all'ANSA Tozzi. Per Letta, "Bisogna abbassare i costi, lavorare con più flessibilità, far capire ai talenti che i compensi non sono quelli cui erano abituati. L'obiettivo è stesso numero di film, dieci l'anno, a costi inferiori". I dati forniti da Mediaset confermano, tuttavia, i timori dell'Associazione produttori televisivi (Apt), secondo la quale il gruppo non rispetterà le quote di investimento previste dalle norme nazionali a favore della produzione indipendente. Ieri si è svolto intanto presso lo stand della Regione Lazio a Cannes l'incontro tra la presidente Renata Polverini, accompagnata da Fabiana Santini, Assessore alla Cultura, e la presidente Liliana Mazure dell'INCAA Istituto Nazionale di Cine e Arti Audiovisive Argentino nel quale sono state poste le basi per una collaborazione fra le due istituzioni. In modo particolare la Polverini ha avviato un dialogo con INCAA per promuovere le co-produzioni tra il Lazio e le regioni argentine. "E' stato un incontro molto fattivo - ha detto la Polverini - Abbiamo già una collaborazione in corso con l'Argentina per il festival del Roma Fiction Fest, avviata nell'aprile scorso al Mip di Cannes. La stessa cosa faremo a novembre con il Festival del Cinema di Roma. E' una collaborazione tra fondi, incentrata in particolar modo sulla produzione e, tra le altre cose, anche sulla distribuzione dei film". In

Argentina ci sono complessivamente 92 Festival, con una grande domanda di cinema europeo, soprattutto italiano. Avviato un accordo anche tra Regione Lazio e Brasile. La Polverini ha incontrato il Direttore di ANCINE (Agencia Nacional do Cinema del Ministero della Cultura brasiliano), Manoel Rangel per sostenere le sinergie e co-produzioni tra il paese sudamericano e il Lazio. Il Fondo regionale per il Cinema e l'Audiovisivo di 45 milioni di euro e il cospicuo Fondo nazionale brasiliano di sostegno all'Audiovisivo, infatti, rappresentano due strumenti preziosi per il rilancio del settore cinematografico. Il primo incontro avvenuto a Cannes porterà alla formalizzazione di un accordo durante il prossimo Festival del Cinema di Roma. Che il mercato cinematografico sia in crisi lo dimostra anche il fatto che per la prima volta le major di Hollywood hanno chiesto una sorta di 'pizzo' sulle interviste ai divi in cartellone al Festival di Cannes. A inizio maggio, un giornalista della rivista canadese MacLean's ha rivelato che Alliance Film, che presenta in competizione "On the road" del brasiliano Walter Salles e "Killing them softly", di cui è protagonista Brad Pitt, del regista australiano Andrew Dominik, ha chiesto ai giornalisti di pagare una "partecipazione alle spese" per intervistare gli attori. Cifre che andavano dai 750 euro per interviste scritte a un massimo di 3 mila euro per quelle televisive. La maggior parte delle testate (MacLean's, Toronto Star, Globe and Mail e National Post) si è rifiutata di pagare questa specie di "pizzo". Lo Spiegel online ha intanto denunciato la pratica, sottolineando che per "la prima volta nella storia di Cannes" erano stati chiesti dei soldi per intervistare Nicole Kidman e Matthew McConaughey (protagonisti di Paperboy di Lee Daniels, sempre in concorso).

Festival di Cannes

Il Lazio promette fondi ai produttori

Passerella Gli incontri della presidente Polverini per presentare il nuovo Fondo per il Cinema. Soddisfatto il presidente dell' Anica . Perplessi gli «indipendenti»

Stefania Ulivi

CANNES - Vista dal Cannes - il festival simbolo della mecca del sostegno pubblico all'intera filiera - l'Italia dell'audiovisivo resta un paese che, oltre al grande passato dietro alle spalle puntualmente celebrato, mostra un presente contraddittorio e una grande quantità di potenzialità da sostenere. Servono strumenti come il tax shelter (che il ministro Ornaghi è venuto ad assicurare «sarà stabilizzato»). E come, gli operatori sperano, potrebbe essere il Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo del Lazio. La presidente Renata Polverini ha passato 48 ore al festival di Cannes per presentarlo ai produttori italiani e ai potenziali partner stranieri: 45 milioni di euro in tre anni, 114 opere finanziate nel 2011, le cifre illustrate con l'assessore alla cultura Santini. Tra i film che riceveranno i rimborsi c'è di tutto, da *To Rome with Love* di Wody Allen a un'opera prima come *Cavalli* di Michele Rho, oltre a *Io e te* di Bernardo Bertolucci, incontrato ieri a Cannes.

Si tratta di uno strumento basato sul rimborso delle spese sostenute, modellato - spiegano - sul quello del CNC francese, il Centre national de la Cinématographie, per dare un aiuto a una regione che con il cinema ha un legame particolare. Quasi l'80% delle aziende nazionali ha sede nel Lazio, ci lavorano 80 mila addetti con una tradizione di eccellenza non solo a livello di autori, ma in tutte le professioni. Un settore messo in grande difficoltà dalla crisi e soprattutto dalla delocalizzazione delle produzioni.

Pezzi di Italia ricostruiti nelle tante Cinecittà nate in questi anni nell'est Europa, a Praga, Sofia, in Marocco, in Tunisia. «Per questo abbiamo previsto un ulteriore incentivo a chi gira nei teatri di posa della regione», spiega la presidente della Regione.

Per il 2011 riceveranno un rimborso 114 opere (su 156 richieste) realizzate da produzioni che hanno finito le riprese entro l'anno e che possano dimostrare di aver speso almeno il 40% del budget nella regione. «Abbiamo voluto mettere in atto un automatismo» dice Polverini, non vogliamo entrare nel merito dei contenuti. Come è successo con il minacciato ritiro dei fondi della Regione Friuli al film di Marco Bellocchio sul caso Englaro. «No, da noi non potrebbe succedere» assicura Polverini. Soddisfatti i produttori maggiori. «Il Fondo ha iniziato a funzionare molto bene» commenta il presidente dell'Anica **Riccardo Tozzi**. «Ci convince soprattutto il meccanismo dell'automatismo non soggetto all'arbitrio di commissioni discutibili». Più perplessi i produttori indipendenti che fanno notare che il meccanismo del rimborso non aiuta chi ha bisogno dei fondi prima di iniziare a girare. E si domandano se i fondi ci sono veramente. «Sono già stati messi a bilancio - dice Polverini - i primi saldi arriveranno a luglio, la seconda tranche entro ottobre». E i soldi per il Festival di Roma? In arrivo anche quelli. Per il 2009.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema e crisi

Medusa e il caso del film bloccato Letta: solo una pausa

V. Ca.

CANNES - Gli stranieri dicono che il mercato a Cannes va a meraviglia, i compratori italiani invece si lamentano. E intanto c'è un caso Medusa, prima major del cinema, gruppo Mediaset. Il regista Francesco Martinotti tra una ventina di giorni avrebbe dovuto cominciare le riprese di *3 uomini in buca 9*, commedia con Vincenzo Salemme, Luisa Ranieri, Ricky Memphis e Maurizio Mattioli. Tutto bloccato. A rischio sarebbero i nuovi film di Virzì, Ozpetek, Brizzi, Paolo Genovese. L'amministratore delegato di Medusa, Giampaolo Letta, precisa che «i progetti sono in stand by, si cerca di riequilibrare il listino in base alle risorse disponibili. Di fronte a una situazione generale critica, Mediaset vivendo solo di pubblicità risente dell'andamento della crisi generale. È avvenuto tutto così velocemente che l'intero settore dovrà fare con senso di responsabilità una riflessione sui costi, sui compensi degli attori e su tutte le voci che compongono un film. L'alternativa è che non si facciano tanti progetti». Ma Medusa (la quota di mercato è del 29,3 per cento, il box office dall'ultimo Natale a oggi è di 105 milioni) «non chiude, come qualcuno ha malignamente ventilato ieri. L'investimento sul cinema italiano continua». Il ridimensionamento produttivo non è legato ai flop ma alla crisi economica. **Riccardo Tozzi** come presidente dell'**Anica**, la voce dei produttori, dice: «Nel 2011 con un trend crescente sono stati prodotti 150 film, per il 2012 questa cifra ce la possiamo sognare e nel 2013 andrà ancora peggio. Senza l'aiuto della politica, l'industria del cinema non ce la farà». E Mediaset in una nota precisa: «Fiction: 235 milioni di euro. Cinema italiano: oltre 100 milioni. Nel biennio 2012-2013 Mediaset investirà soltanto nell'audiovisivo italiano oltre 335 milioni di euro... Non rispondono quindi a realtà le valutazioni di Tozzi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Stop Salemme

R2 SPETTACOLI E TELEVISIONE IL CASO

Film Medusa a rischio. Mediaset: "Falso"

CANNES - Brutte notizie per il cinema italiano dalla Croisette dove si è presentata "Italia in luce", la nuova struttura di promozione realizzata da Cinecittà e Anica con quattro ministeri. Ed è proprio il presidente dell'associazione dei produttori (Anica), Riccardo Tozzi a scoperciare il "caso": Medusa, la casa di produzione e distribuzione del gruppo Mediaset ha cancellato una serie di produzioni (Tre uomini in buca 9 di Francesco Martinotti è saltato a venti giorni dalle riprese) e a rischio sono i film di Ozpetek, Virzì, Brizzi: «Dopo aver ridotti quelli per la fiction tv, Mediaset ferma gli investimenti per il cinema», ha tuonato Tozzi.

Secca la smentita arrivata in serata proprio dal gruppo di Cologno Monzese: «Fiction: 235 milioni di euro. Cinema: oltre 100 milioni. Nel 20122013 investiremo soltanto nell'audiovisivo italiano oltre 335 milioni di euro. Se questo è disinvestire, oltretutto in un momento di crisi....». Più cauto, l'amministratore delegato di Medusa, Giampaolo Letta, si limita ad ammettere «ridimensionamenti produttivi» .

Ma sempre per Riccardo Tozzi il caso Medusa non è unico. La Rai, infatti.

non sarebbe da meno. «L'azienda di Stato ha fatto tagli soprattutto alle fiction, 100 milioni di euro. Questo significa non licenzierei dipendenti Rai ma penalizzare l'indotto», ha detto Tozzi.

Meno male che a rassenerare un po' il clima ci pensa il ministro Ornaghi che prodigo di promesse ha annunciato di voler rendere permanente per il cinema il tax credit che favorisce, appunto, la produzione.

Foto: MINISTRI Lorenzo Ornaghi e il neo ministro della Cultura francese Aurelie Filippetti

La crisi del cinema e la replica del ministro

Ornaghi lancia Italia in Luce ma scoppia il caso Medusa

BOTTA E RISPOSTA Tozzi: «Tagliate le produzioni» Mediaset: «È falso»
EGLE SANTOLINI CANNES

I produttori cercano aiuti dalla politica per il cinema italiano e il ministro della Cultura Lorenzo Ornaghi risponde, mentre scoppia il caso Medusa. Il programma del ministro: «Combattere la pirateria sul buon esempio francese, con lo strumento dei decreti legge se il consenso delle forze parlamentari lo permetterà, altrimenti con quello del disegno di legge. E razionalizzare il meccanismo del tax credit, consentendo una programmazione e un respiro di tre o quattro anni. Quanto ai tagli, siamo già all'osso. Si tratterà piuttosto di eliminare i possibili sprechi». Ieri debutto a Cannes di Ornaghi, che dopo aver incontrato la collega francese Aurelie Filippetti, pronta ad aiutarci con il patrimonio artistico danneggiato dal terremoto, ha battezzato «Italia in Luce», il nuovo programma per il rilancio del cinema nazionale promosso da Istituto Luce Cinecittà con **Anica** e quattro ministeri. L'idea è quella, doppia, spingere i film italiani nel mondo e di facilitare la produzione di film internazionali qui da noi. Ma intanto si diffondono allarmi per i tagli di Medusa (cancellato il film di Francesco Ranieri Martinotti, a forte rischio i nuovi film di Ozpetek, Virzì, Pieraccioni). L'amministratore delegato Giampaolo Letta ammette: «Il calo incredibile della pubblicità ci ha imposto un taglio precipitoso, non è uno stop ma un ridimensionamento». **Riccardo Tozzi** presidente dell'**Anica** avverte: «I passi avanti fatti negli ultimi tempi, con il buon apporto dei fondi di finanziamento delle Regioni (26 milioni di euro per l'anno scorso, 15 solo dal Lazio, ndr), l'ottimo lavoro delle Film Commission e il nuovo corso di Cinecittà Istituto Luce rischiano di essere vanificati. Le tv tagliano e nel sistema italiano malato questo si ripercuote inevitabilmente sul cinema, i signori delle reti assicurano di non voler licenziare ma finisce che la gente a casa dobbiamo mandarla noi». Tozzi segnala la smobilitazione della fiction di Mediaset (meno 100 milioni di investimento), il fermo della sua attività sul cinema e il salvataggio per il rotto della cuffia di finanziamenti sulla Rai, poi passa la palla a Ornaghi: «Senza politica un sistema non si sviluppa, non si sostiene, forse crolla». In serata la replica di Mediaset: «Nel biennio 2012-2013 Mediaset investirà soltanto nell'audiovisivo italiano, escluse le produzioni di intrattenimento, oltre 335 milioni di euro. Se questo è disinvestire, oltretutto in un momento di crisi... **Riccardo Tozzi** si dimostra male informato sugli impegni di Mediaset nei confronti della fiction e del cinema italiani. Nel 2012 saranno 75 le nostre serate di fiction, serate che cresceranno a 95 nel 2013. Anche gli investimenti aumenteranno: da 110 milioni di euro del 2012 a 125 nel 2013». Tornando a Cannes da dove è partito il grido d'allarme, il ministro invita a «focalizzarsi sulle fiammelle di speranza: una quota di mercato per i film italiani vicina al 40%, la più alta in Europa dopo la Francia, e l'aumento dei titoli prodotti, dai 142 nel 2010 ai 150 di oggi». Un passaggio anche sulla guerra dei festival: «Ho cercato di far valere il principio dell'interesse del cinema italiano, tenendo certe distanze nelle date ed è stato interpretato come prendere le parti di Torino».

Foto: Con la collega Filippetti

Foto: «Combattere la pirateria sul buon esempio francese» dice Ornaghi

IL CASO

Tozzi: Medusa ferma i fondi per cinema e fiction La replica di Mediaset: è male informato

dal nostro inviato F. Fer.

CANNES - Doccia scozzese per il cinema italiano. Nel giorno di Loach la delegazione tricolore a Cannes sbanda fra ottimismo e paura. Da un lato il ministro della Cultura Ornaghi vara un nuovo organismo per la promozione all'estero, Italia in luce, che unisce le energie di Cinecittà e Anica, e di quattro ministeri (Cultura, Sviluppo Economico, Turismo e Esteri). Dall'altro scoppia il caso Medusa, fino a ieri solo una chiacchiera. Dopo la fuga di Mediaset dalla fiction, ha detto il presidente dei produttori Riccardo Tozzi, anche il primo gruppo del cinema italiano taglia gli investimenti. Una mossa ad effetto per pungolare la politica, o la crisi morde davvero? Mediaset smentisce («Tozzi è male informato: nel 2012-2013 il nostro gruppo investirà in audiovisivo 335 milioni, 100 dei quali solo nel cinema»), ma i segnali negativi non mancano. È stata cancellata la commedia alla Full Monty che Francesco Martinotti doveva girare quest'estate, 3 uomini in buca 9. Ma l'ad di Medusa, Giampaolo Letta, sdrammatizza: «I nuovi film di Virzì, Ozpetek, Brizzi, Paolo Genovese, non sono a rischio. È vero che stiamo studiando come contenere i costi, riducendo compensi e spese vive. Solo così produrremo ancora 8-10 film l'anno come vogliamo». Il calo di Mediaset però è vistoso. La Borsa registra un meno 40%. «Mediaset vive di pubblicità. Gli effetti del calo sono immediati. Per questo abbiamo dovuto operare correzioni in corsa. Ma investiremo ancora nel cinema. Riducendo molto gli acquisti all'estero per concentrarci sull'Italia». Non sarà anchenora di fare film meno autarchici, più appetibili su altri mercati? «Certamente. È il nostro vero tallone d'Achille. Ma bisogna agire alla radice, partendo dai soggetti. È un lavoro di lungo periodo».

Ornaghi: «Così rilanciamo il cinema italiano all'estero»

L'annuncio sulla Croisette Anica : «Ma la produzione in Italia si sta fermando»

EMANUELA GENOVESE

Quattro ministeri insieme per dare visibilità al cinema italiano all'estero. Con l'iniziativa Italia In Luce, presentata ieri durante il Festival di Cannes, **Anica**, l'associazione nazionale delle Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali e ministeri di Beni Culturali, Sviluppo Economico, Esteri e Turismo riuniscono le loro risorse per un totale di 4 o 5 milioni di euro per promuovere il cinema all'estero attraverso il made in Italy e il territorio. Creando desk nelle ambasciate di Paesi come Russia, Stati Uniti, in Estremo Oriente e in America Latina; poi rafforzando la presenza nei principali mercati internazionali con incentivi economici o di servizio (come i sottotitoli o lo sviluppo di copie). «Vogliamo promuovere nel mondo - ha dichiarato Lorenzo Ornaghi, ministro per i Beni e le Attività Culturali durante una conferenza stampa sulla Croisette in cui ha tra l'altro annunciato la richiesta di candidatura all'Unesco per l'archivio dell'Istituto Luce - la qualità del nostro cinema. Senza perdere di vista le difficoltà dobbiamo evidenziare che il cinema nazionale ha raggiunto nel 2012 la quota del 40% del box office in Italia. Non possiamo continuare a fare retorica su quanto l'attenzione per i giovani sia necessaria, ma dobbiamo partire da risorse concrete stanziare per loro». Sulla pirateria il ministro ha ribadito la volontà di rendere operativa una legge ad hoc sul modello francese e ha sottolineato come necessario «l'impegno a rendere permanente la legge del tax credit in favore del cinema». L'importanza del coinvolgimento della politica a favore del cinema è stata ribadita anche da **Riccardo Tozzi**, produttore e presidente **Anica**: «Se non siamo aiutati dalla politica non ce la faremo. Con Italia in Luce vogliamo aumentare la presenza del cinema italiano nei mercati internazionali e favorire la promozione del nostro territorio per le produzioni estere che vengono a girare in Italia». Ma Tozzi lancia anche un sasso pesantissimo nello stagno: «Mediaset dopo aver disinvestito quasi totalmente nella fiction sta ora fermando gli investimenti per il cinema con Medusa». È stato infatti fermato a 20 giorni dal ciak 3 uomini in buca 9 di Mattioli e pare siano a rischio i nuovi Virzì, Ozpetek, Brizzi e Genovese. «Il caso potrebbe allargarsi anche alla Rai - ha detto Tozzi - anche se per ora siamo riusciti a scongiurarlo. Nel 2011 sono stati prodotti in Italia 150 film. Nel 2012 siamo molto lontani e nel 2013 andrà peggio». In platea c'era anche Giampaolo Letta, ad di Medusa: «Di fronte a una crisi generale deterioratasi a velocità incredibile, Mediaset, che vive di pubblicità, ne ha subito risentito. Non ci fermiamo ma ci saranno ridimensionamenti produttivi». Ma da Cologno Monzese in serata arriva la smentita: «Nel biennio 2012-2013 Mediaset investirà soltanto nell'audiovisivo italiano, escluse le produzioni di intrattenimento, oltre 335 milioni di euro di cui 100 milioni nel cinema italiano. Non rispondono quindi a realtà le valutazioni espresse a Cannes da **Riccardo Tozzi**».

Doccia scozzese per il cinema italiano.

Nel giorno di Loach la delegazione tricolore a Cannes sbanda fra ottimismo e paura. Da un lato il ministro della Cultura Ornaghi vara un nuovo organismo per la promozione all'estero, Italia in luce, che unisce le energie di Cinecittà e Anica, e di quattro ministeri (Cultura, Sviluppo Economico, Turismo e Esteri). Dall'altro scoppia il caso Medusa, fino a ieri solo una chiacchiera. Dopo la fuga di Mediaset dalla fiction, ha detto il presidente dei produttori Riccardo Tozzi, anche il primo gruppo del cinema italiano taglia gli investimenti. Una mossa ad effetto per pungolare la politica, o la crisi morde davvero? Mediaset smentisce («Tozzi è male informato: nel 2012-2013 il nostro gruppo investirà in audiovisivo 335 milioni, 100 dei quali solo nel cinema»), ma i segnali negativi non mancano. È stata cancellata la commedia alla «Full Monty» che Francesco Martinotti doveva girare quest'estate, «3 uomini in buca 9». Ma l'ad di Medusa, Giampaolo Letta, sdrammatizza: «I nuovi film di Virzì, Ozpetek, Brizzi, Paolo Genovese, non sono a rischio. È vero che stiamo studiando come contenere i costi, riducendo compensi e spese vive. Solo così produrremo ancora 8-10 film l'anno come vogliamo». Il calo di Mediaset però è vistoso. La Borsa registra un meno 40%. «Mediaset vive di pubblicità. Gli effetti del calo sono immediati. Per questo abbiamo dovuto operare correzioni in corsa. Ma investiremo ancora nel cinema. Riducendo molto gli acquisti all'estero per concentrarci sull'Italia». Non sarà anche ora di fare film meno autarchici, più appetibili su altri mercati? «Certamente. È il nostro vero tallone d'Achille. Ma bisogna agire alla radice, partendo dai soggetti. È un lavoro di lungo periodo». f.fer. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cannes In concorso con Brad anche «Angels' Share» di Ken Loach

Pitt: «Gli Stati Uniti? Solo un business»

Nel nuovo film il divo torna a fare il duro Ornaghi: «Non faremo tagli alla cultura»

dall'inviato

Dina D'Isa

CANNES Torna a fare il duro il sexy divo hollywoodiano che ha mandato ieri in delirio i fan della Croisette e non solo. Applausi a scena aperta anche per il suo incisivo e violento gangster movie dall'anima politica (da Pitt prodotto e interpretato), «Killing Them Softly» di Andrew Dominik, in concorso ieri a Cannes. Come colonna sonora, oltre a qualche bel pezzo di musica rock, affiorano le voci continue dei notiziari televisivi o radiofonici, con le parole di Obama in piena campagna elettorale e prima della sua vittoria come presidente Usa. E mentre lui parla con enfasi degli ideali, a Chicago, il killer professionista Brad Pitt, in un bar e con una birra in mano, dice ironico e cinico: «Il nostro Paese non è affatto questo, la verità è che siamo soli e l'America è solo business, violenza, denaro». Pitt prova così a mostrare la vera faccia del capitalismo americano: «Questo lavoro racconta la realtà attuale. Si ha l'impressione di vedere un film di gangster, ma c'è dentro anche una microstoria del mondo reale - ha detto un Pitt in grande forma con vestito grigio, giacca aperta su una scollata t-shirt, capelli lunghi e biondi - L'eccessiva violenza del film non s'ispira ai videogiochi, fa parte della realtà, viviamo in un mondo interessato solo al denaro ed è giusto mostrarlo». Le scene violente impazzano, tra pestaggi con fiotti di sangue in contrasto con l'espressione impassibile di Brad nei panni di Cogan, killer assoldato per rimettere ordine tra le bande delle cupole mafiose americane, che si litigano una bisca clandestina gestita da Ray Liotta. Brad, che non è accompagnato a Cannes dalla sua Angelina, ha poi rivelato che «le date delle nozze sono tutte false e non è stato ancora fissato il giorno: è un fatto privato». In concorso con Pitt c'era ieri il regista Ken Loach che ha regalato al Festival francese un gran bel film. «The Angels' share» è delicato, tragico e persino comico, come il giovane protagonista, un balordo di Glasgow condannato ai lavori sociali, cui viene data una seconda possibilità. Il whisky scozzese, con il suo Angels' share (quel 2% di evaporazione alcolica che si perde ogni anno durante l'invecchiamento) e l'asta per aggiudicarsi un lotto di bottiglie preziose, diventerà la sua via di fuga per ricominciare da un'altra parte. Applausi anche per Bernardo Bertolucci e il suo film «Io e te» (tratto dal libro di Ammaniti). Il premio Oscar si sente di nuovo pronto a tornare dietro la macchina da presa: «Ho finalmente elaborato il lutto della sedia a rotelle - ha detto sorridendo - Non volevo sembrare vorace e così ho pregato di non inserire il mio titolo in gara. Questo è un film solare e meno barocco dei miei precedenti. Ammaniti è bravo a scrivere di ragazzi, ma non so perché li mette sempre sottoterra - si è chiesto il regista facendo riferimento a Lorenzo, protagonista del film, che si isola per una settimana nella sua cantina di casa - I personaggi (interpretati da Iacopo Olmo Antinori e Tea Falco) sono fratellastri e tra loro nasce una specie di erotismo, succede tra fratello e sorella quando c'è affetto». Bertolucci ha poi incontrato il ministro per i Beni culturali Lorenzo Ornaghi che ha tenuto a battesimo «Italia in luce», nuova struttura per la promozione del cinema italiano all'estero. Ci lavorano Istituto Luce-Cinecittà e **Anica**, con 4 ministeri: Beni culturali, Sviluppo Economico, Esteri e Turismo. Obiettivo: incentivare la distribuzione del nostro cinema all'estero e i fondi destinati a Italia in luce, che i partner del progetto mettono a disposizione a partire dal 2013, genereranno un valore complessivo di 5 milioni di euro annui. Rendere permanente il sistema del tax credit è infine l'obiettivo primario del ministro Ornaghi, il quale ha sottolineato che «non si intende procedere con tagli alla cultura».

cinema

Medusa in crisi I tagli rischiano di bloccare il film di Virzì

CANNES Nel giorno in cui sulla Croisette è arrivato Brad Pitt (senza Angelina) per presentare il suo film "Killing them softly" richiamando la folla delle grandi occasioni è scoppiato un caso tutto italiano a margine della presentazione di Italia Luce, nuova struttura di promozione del nostro cinema realizzata da Cinecittà e Anica con quattro ministeri. Il caso è quello del taglio che la Medusa sta facendo alle produzioni cinematografiche. Francesco Martinotti avrebbe dovuto cominciare in questi giorni (il set doveva essere allestito a Piombino e dintorni) "3 uomini in buca 9" con Vincenzo Salemme, Luisa Ranieri, Paolo Ruffini, Ricky Memphis, Maurizio Mattioli: è stato fermato ad un passo dal ciak, 20 giorni prima delle riprese. Altri sono a rischio, tra cui - sembra - i nuovi film di Paolo Virzì, Ferzan Ozpetek, Enrico Brizzi, Paolo Genovese. «Mediaset dopo aver disinvestito quasi totalmente dalla fiction sta ora fermando gli investimenti per il cinema» dice il presidente Anica Riccardo Tozzi . Il gruppo Mediaset ha registrato un calo dei ricavi pubblicitari nel primo trimestre 2012 da 7 a 1 (entrate 10,3 milioni di contro i 68,4 precedenti). Il caso Medusa potrebbe non restare isolato: anche la Rai sta facendo tagli degli investimenti nella produzione, 100 milioni. Giampaolo Letta, amministratore delegato Medusa, ha aggiunto: « Mediaset vive di pubblicità ha risentito della crisi e imposto un taglio precipitoso, interrempendo alcuni progetti in preparazione».

ECCO BERTOLUCCI E LOACH Cannes, le storie giovani dei grandi vecchi

È crisi Medusa: tagli ai film

Bernardo Bertolucci è davvero felice e rilassato sulla sua sedia a rotelle con tanti giornasognatori del 2003). E ora essere qui a Cannes mi sembra un miracolo». Perché tanti adolescenti nei suoi film? «È vero, ma va detto che mi piacciono molto anche i vecchi. Mi ricordo a questo proposito un verso di mio padre che racconta di un uomo anziano che sta seduto mentre stanno sigillando la bara del figlio. E lui sta lì per non perdere neppure un raggio di sole che lo sta scaldando. Giovani e vecchi, poi, hanno una cosa in comune: sono molto trasgressivi». La scelta degli attori è stata quasi obbligata. «Lorenzo (Jacopo Olmo Antinori) mi è piaciuto subito per i suoi capelli ricci e anche per quella faccia che ricorda Mal colm McDowell . Tea Falco (Oli via) l'ho scelta invece anche per quella bella cadenza catanese che purtroppo qui non potranno apprezzare». Tra di loro, che sono fratellastri, «è chiaro che nasca una specie di amore, di attrazione. D'altronde succede tra fratello e sorella quando c'è affetto ma anche una forma di erotismo». Un altro maestro a Cannes: Ke n Loach se non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Questo regista sempre gentile e sorridente, ormai in età avanzata, nato nel 1936 nel Warwickshire da una famiglia operaia, regala ogni anno un cinema coerente e mai autoreferenziale, soprattutto vigile sulla realtà contemporanea, alternando ottimi film e buoni film. Al festival ha portato ieri in concorso Th e A n g e l s ' s h a r e : una storia delicata, tragica e in molti momenti comica, su un giovane delinquente di Glasgow condannato ai lavori sociali, cui viene data una seconda possibilità, grazie anche alla sua stessa determinazione e al talento che qualcuno riesce a far emergere. Potrebbe piacere al presidente di giuria Nanni Moretti , se non altro per la sua ironia. L'«ultimo comunista», come viene spesso definito Loach, non delude neppure stavolta anche se non siamo ai livelli del Vento che accarezza l'erba (Palma d'oro nel 2006) e Piovano Pietre . «È una storia personale, non volevamo fare un trattato di sociologia - ha detto Loach - ma racconta questa società che ha raggiunto cifre impressionanti di disoccupazione giovanile con milioni di ragazzi di classe povera senza futuro. Bisogna essere dei pazzi per non capire che tragedia è nel mondo e se uno ha un figlio si angoscia pure di più». Nell'Italia del cinema che cerca di sfondare all'estero - è il caso ieri del varo di «Italia in Luce», la nuova struttura di promozione realizzata da Cinecittà e **Anica**, con quattro ministeri (Cultura, Sviluppo Economico, Turismo e Esteri) - che chiede al governo che lo spettacolo sia tra le priorità, rimbalza a Cannes e diventa un caso il taglio che «Medusa» (controllata dal gruppo di Silvio Berlusconi) sta facendo alle produzioni cinematografiche. Francesco Martinotti avrebbe dovuto cominciare a giorni la commedia 3 uomini in buca 9 con Vincenzo Salemme e Luisa Ranieri : è stato fermato ad un passo dal ciak. Altri sono a rischio, tra cui - sembra - i nuovi Virzi, Ozpetek, Brizzi, Paolo G e n o v e s e . [Francesco Gallo] «IO E TE» DI BERTOLUCCI Jacopo Antinori e Tea Falco

MEDUSA, STOP ALLE PRODUZIONI

Letta: «I costi? sono da tagliare»

LA CRISI investe anche il cinema e in particolare una delle case di produzione più ricche di successi, la Medusa Film. Un esempio: il regista Francesco Martinotti avrebbe dovuto cominciare in questi giorni a girare "Tre uomini in buca 9" con Paolo Ruffini, Vincenzo Salemme e Luisa Ranieri, ma il ciak è stato bloccato. Stessa fine rischiano Paolo Virzì, Ferzan Ozpetek, Fausto Brizzi e Paolo Genovese. Se ne è parlato ieri a Cannes: «Dopo aver disinvestito quasi totalmente dalla fiction, Mediaset ora sta fermando gli investimenti per il cinema. E il caso potrebbe non restare isolato: si vedrà nei prossimi mesi con la Rai» dice il presidente **Anica**. Risponde subito Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa: «Di fronte a una situazione di crisi generale che si è andata deteriorando a una velocità incredibile in appena sei mesi, Mediaset, che vive di pubblicità, ne ha risentito immediatamente» ha detto «ma la situazione è fluida: investiremo ancora nel 2012 e nel 2013». Per ora, però, restano i tagli: «Bisogna abbassare i costi, lavorare con più flessibilità». Giampaolo Letta

Scoppia il caso Medusa: «Ferma gli investimenti nel cinema»

Rimbalza a Cannes e diventa un caso il taglio che Medusa sta facendo alle produzioni cinematografiche. Francesco Martinotti avrebbe dovuto cominciare in questi giorni la commedia «3 uomini in buca 9» con Vincenzo Salemme e Luisa Ranieri: è stato fermato a un passo dal ciak. Sembrano a rischio anche i nuovi Virzì, Ozpetek, Brizzi. «Mediaset, dopo aver disinvestito quasi totalmente dalla fiction, sta ora fermando gli investimenti per il cinema» dice il presidente **Anica Riccardo Tozzi**. E anche la Rai potrebbe tagliare nella fiction «per 100 milioni». Produttori e registi sono in allarme.

Tre giorni sul grande schermo al palazzo dei congressi Presentate a Cannes "Cinè", le giornate estive dell'industria

Per il secondo anno Riccione ospiterà le giornate di incontro dell'industria cinematografica per presentare i film della nuova stagione. E' stato presentato lunedì al festival di Cannes "Cinè", le Giornate Estive del Cinema, l'appuntamento estivo dell'industria cinematografica italiana che presenterà anteprime internazionali e interpreti del grande schermo nelle multisala del palazzo dei congressi dal 25 al 27 giugno. "L'evento sarà un'ottima opportunità d'incontro per la discussione della filiera completa, produzione, distribuzione ed esercizio, nella volontà di monitorare costantemente il prodotto cinema e, soprattutto, il suo pubblico" commenta il presidente dei distributori **Anica**, Richard Borg. Nelle tre giornate riccionesi, promosse dall'**Anica** in collaborazione con Anec e Anem, arriveranno le principali case di distribuzione e ci sarà un convegno tematico dedicato allo stato di avanzamento della digitalizzazione nelle sale italiane. Attenzione particolare ai giovani talenti con un'iniziativa in collaborazione con Agpc (Associazione Giovani Produttori Cinematografici) per presentare futuri progetti produttivi ai distributori presenti. "Tre giorni ricchi e intensi - anticipa Remigio Trucchio, presidente della Cineventi srl, società produttrice dell'evento - dove uno dei temi fondamentali, oltre a quello professionale, sarà la grande promozione del cinema rivolta ai giovani. Riccione, oltre che fungere da cassa di risonanza per le iniziative di promozione messe in campo dalle società, offre la struttura ideale per ospitare l'evento, coniugando avanguardia, tecnologia e servizi d'alto standard". "Cinè - dichiara il presidente di Palariccione spa Lucio Berardi di rientro da Cannes - contribuisce al rilancio di un turismo di qualità e rappresenta per la destinazione un'occasione importante in termini di promozione e visibilità sul panorama nazionale in seno alla stagione balneare".

Varata «Italia in luce». Tozzi denuncia disinvestimenti Medusa e Mediaset

Cannes. Nell'Italia del cinema che cerca di sfondare all'estero, di fare sistema - è il caso del varo di Italia in luce, la nuova struttura di Cinecittà e Anica - che chiede alla politica e al governo che lo spettacolo sia tra le priorità, rimbalza a Cannes e diventa un caso significativo il taglio che Medusa sta facendo alle produzioni cinematografiche. Ma Mediaset precisa in serata: nel biennio 2012-2013 investiremo «soltanto nell'audiovisivo italiano, escluse le produzioni di intrattenimento, oltre 335 milioni di euro». Martinotti avrebbe dovuto cominciare in questi giorni la commedia in stile Full Monty «3 uomini in buca 9» ma è stato fermato ad un passo dal ciak. Altri sono a rischio, tra cui - sembra - i Virzì, Ozpetek, Brizzi, Paolo Genovese. «Mediaset dopo aver disinvestito quasi totalmente dalla fiction sta ora fermando gli investimenti per il cinema» dice il presidente Anica Riccardo Tozzi, dando così ufficialità ad una voce. Tozzi, è la replica di Cologno Monzese, «si dimostra male informato»: quest'anno «saranno 75 le serate di fiction e 23 i titoli italiani già contrattualizzati». 23/05/2012

Nasce "Italia in luce" per il nostro cinema

CANNES Nasce "Italia in luce", la nuova struttura per la promozione del cinema italiano all'estero. Ci lavorano insieme l'Istituto Luce-Cinecittà e l'**Anica**, dunque cinema pubblico e privato, con quattro ministeri: Beni culturali, Sviluppo Economico, Esteri e Turismo. A tenere a battesimo ieri mattina a Cannes il nuovo progetto è stato il ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi. L'obiettivo principale è incentivare la distribuzione del nostro cinema all'estero. E i fondi destinati a Italia in luce, che i partner del progetto mettono a disposizione a partire dal 2013 genereranno, è stato detto oggi, un valore complessivo stimabile in 5 milioni di euro annui. L'obiettivo dichiarato è, raccogliendo i 12 anni precedenti di agenzie per il cinema italiano all'estero «sfondare il muro del suono, far conoscere quanto di buono facciamo».

Cinema Italia al lumicino

Fra tagli e vaghe promesse un futuro poco roseo Mediaset blocca quattro film e le risorse sono sempre più scarse. Quasi un paradosso l'annuncio del ministro Ornaghi a Cannes per promuovere gli italiani all'estero
GABRIELLA GALLOZZI INVIATA A CANNES

STOP AI NUOVI FILM DI VIRZÌ, OZPETEK E PIERACCIONI. E ARRESTO IMMEDIATO, A POCHI GIORNI DALLE RIPRESE, di Tre uomini in buca 9 di Francesco Martinotti. Medusa reagisce alla crisi tagliando drasticamente la produzione per il nuovo anno. Mentre la stampa francese (l'articolo è apparso su «Ecran Total») ne suggerisce una lettura «politica» portando, dati alla mano, il crollo del 40% delle azioni Mediaset dopo l'uscita di Berlusconi dal governo. La notizia è di qualche giorno fa ma rimbalza qui a Cannes, mostrando un nuovo tassello dell'anomalia italiana, facilmente liquidabile, però, di questi tempi, con la crisi più generale. Come non perde occasione di sottolineare Gianpaolo Letta amministratore delegato del marchio cinematografico di casa Berlusconi: «Sono stati tagli dolorosamente necessari. Negli ultimi sei mesi è successo di tutto e Mediaset è un'azienda che vive solo di pubblicità». Fatto sta che ieri, all'indomani dell'onorificenza del governo francese a Nanni Moretti, nel giorno di Bertolucci, dell'arrivo del ministro Ornaghi e del suo incontro con la ministra della cultura francese Filippetti, la «giornata di gloria degli italiani» si è trasformata in una sorta di de profundis del nostro cinema. E pensare che Lorenzo Ornaghi era arrivato per annunciare il nuovo programma, Italia in Luce, per promuovere i nostri film all'estero. Ma di quale cinema italiano si parla vista la situazione? È lo stesso ministro, infatti, a fare riferimento alle poche «fiammelle di speranza che abbiamo» (150 film prodotti nel 2011 contro i 142 del 2010, la quota di mercato a quasi il 40%). Consapevole che il dramma vero è l'assoluta mancanza di risorse. Lo scenario, infatti, è quello che è. Come lo delinea **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** che lancia l'ennesimo grido d'allarme: «Per un pelo sono stati salvati gli investimenti di Raicinema. Mentre per la fiction c'è stato un taglio di 100 milioni. Mediaset a sua volta dopo aver disinvestito nella fiction ora sta bloccando anche il cinema. In questo modo stiamo andando incontro alla caduta del sistema. Se non ci aiuta la politica da soli non ce la faremo». Da Ornaghi, però sono poche le rassicurazioni che arrivano. Certo l'impegno a non fare più tagli alla cultura. E il mantenimento degli sgravi fiscali già in vigore. Più le promesse, di là da venire, di accordi di collaborazione in ambito cinematografico con la Francia, seguiti all'incontro con la ministra Filippetti che ha pure assicurato l'impegno del suo paese per la ricostruzione delle zone vittime del recente terremoto. Si naviga a vista, insomma. Procedendo per successive «sforbiciate» qui e là. Come nel riordino, diciamo così, di Cinecittà Luce, prossimo alla trasformazione - che fantasia... - in Istituto Luce Cinecittà con riduzione del personale da 135 a 70 impiegati, nuovo capitale - i debiti passano a Fintecna - e vecchia mission: promozione del nostro cinema, distribuzione opere prime e seconde. Puntando finalmente sulla valorizzazione dello straordinario archivio storico del Luce (è stato chiesto all'Unesco il riconoscimento) che da giugno sarà disponibile su YouTube. Piccoli interventi che non guardano a un quadro generale. Allontanando sempre di più l'ipotesi di una legge di sistema - se n'è discusso per anni - che ripensi l'intero comparto cinematografico. Il modello è per tutti quello francese del Centro nazionale per il cinema, capace di trovare e redistribuire risorse al di là del Fus. Ma anche un modo per svincolare finalmente il cinema dalla politica. Di cui gli ultimi esempi, dai finanziamenti per i film del figlio di Balducci al Festival di Roma, mostrano quanto siamo lontani dalla Francia.

Foto: Una foto di scena del film «The Angels' Share» del regista Ken Loach

Spettacoli

CANNES - Nell'Italia del cinema che cerca di sfondare all'estero rimbalza a Cannes la notizia dei tagli di Medusa alle produzioni cinematografiche. Martinotti avrebbe dovuto cominciare in questi giorni la commedia in stile Full Monty «3 uomini in buca 9» con Salemme e Memphis: è stato fermato a un passo dal ciak. Altri sono a rischio, tra cui - sembra - i nuovi Virzì, Ozpetek, Brizzi, Paolo Genovese. «Mediaset dopo aver disinvestito quasi totalmente dalla fiction sta ora fermando gli investimenti per il cinema», dice il presidente **Anica Riccardo Tozzi**. Ma Mediaset precisa: « «Nel biennio 2012-2013 Mediaset investirà soltanto nell'audiovisivo italiano oltre 335 milioni di euro. Se questo è disinvestire...».

«Medusa blocca le produzioni» Il cinema italiano rischia lo stop IL CASO

CANNES - Nell'Italia del cinema che cerca di sfondare all'estero, rimbalza a Cannes e diventa un caso il taglio che Medusa sta facendo alle produzioni cinematografiche. Mediaset precisa: nel 2012- 2013 investiremo «soltanto nell'audiovisivo italiano oltre 335 milioni di euro». Ma Francesco Martinotti avrebbe dovuto cominciare in questi giorni la commedia in stile Full Monty '3 uomini in buca 9' con Vincenzo Salemme, Luisa Ranieri, Paolo Ruffini, Ricky Memphis, Maurizio Mattioli: è stato fermato ad un passo dal ciak, 20 giorni prima delle riprese. Altri sono a rischio, tra cui - sembra - i nuovi Virzì, Ozpetek, Brizzi, Paolo Genovese.

«Mediaset dopo aver disinvestito quasi totalmente dalla fiction sta ora fermando gli investimenti per il cinema», dice il presidente di **Anica, Riccardo Tozzi**, dando ufficialità a una voce degli ultimi giorni. Tozzi, replicano da Cologno Monzese, «si dimostra male informato»: «Sono 23 i titoli italiani già contrattualizzati per un valore di oltre 100 milioni».

Ma il caso Medusa potrebbe non restare isolato: «Si vedrà nei prossimi mesi con la Rai. Intanto, siamo riusciti a scongiurarlo per un pelo. I tagli degli investimenti nella produzione Rai - dice Tozzi - riguardano la fiction, 100 milioni. Questo significa ufficialmente non licenziare i dipendenti Rai, ma penalizzare l'indotto. E sul futuro non sono per niente fiducioso: senza l'aiuto della politica, del governo, l'industria del cinema che si è sempre rimboccata le maniche da sola, questa volta non ce la farà».

Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa, è seduto, come tanti produttori e distributori in platea ad ascoltare il ministro Ornaghi, poi spiega: «Di fronte ad una situazione di crisi generale che si è andata deteriorando ad una velocità incredibile in appena sei mesi, Mediaset che vive di pubblicità ne ha risentito immediatamente. Questo ci ha imposto un taglio precipitoso, l'interruzione di alcuni progetti in preparazione». Per Letta, «la situazione è fluida», non si andrebbe per ora allo stop, ma a ridimensionamenti produttivi. «Non ci sono valutazioni politiche da fare, non è il cambio di governo che ci fa disinvestire, negare la crisi economica è assurdo», risponde a chi sottolinea un collegamento con la fine dell'era Berlusconi.

MINISTRO SHOW

Ornaghi a Cannes, un brutto film italiano

Il responsabile dei Beni culturali si è esibito al Festival in fumose bizzarrie sintattiche per "n a s c o n d e r e "una semplice verità: i soldi per il cinema non ci sono "Non sono abituato a governare; vedo fiammelle di speranza; forse la permanentizzazione del Tax credit"

Malcom Pagani e Federico Pontiggia

Cannes I ministro dei neologismi arditi: "Per manentizzazione". Il ministro a compartimenti stagni, allergico alle domande difficili. "Può dirci qualcosa sullo scempio in atto a Villa Adriana?" "Ognuno ha il suo stile. Sulla discarica di Corcolle ho già detto quel che pensavo e Cannes non è la sede appropriata". Il ministro che alterna terminologie ieratiche: "Fiammelle di speranza" ad abiti talari indossati con relativa umiltà: "La mia capacità o la virtù di saper benedire arriveranno, se arriveranno, solo dopo molto tempo". Il ministro del nulla dedito alle ammissioni: "Non sono abituato a governare, non l'ho mai fatto". Il tecnico, anticomunista viscerale, collezionista compulsivo di incarichi (ben otto), Rettore della Cattolica al terzo mandato e vicepresidente di Av v e n i r e , si chiama Lorenzo Ornaghi. Planato lcome un'annunciazione sulla Costa Azzurra che parla italiano per una giornata (pranzo con Gilles Jacob, caffè con Bertolucci, cena con i cineasti) che lui non esita a definire "lunga e diffi c i l e ". Incontro con la stampa e i lavoratori del settore organizzato da Luce-Cinecittà, **Anica** e da 4 ministeri (Esteri, Turismo, Beni Culturali e Sviluppo economico). Titolo da ventennio "Italia in luce" e cortesie per gli ospiti: "Consentitemi di lodare lo straordinario patrimonio di immagini dell'Istituto per cui la commissione nazionale italiana per l'Unesco ha presentato una c a n d i d a t u r a ". P R O D U T T O R I , registi e distributori del settore, stipati in una sala dell'hotel Majestic, attendevano altro. Un segno. Una promessa tangibile. Almeno una traccia tra defiscalizzazione, agevolazioni o aiuti governativi. Non è arrivata. In cambio, in poco meno di un'ora, fumo sparso ad arte e istanti di involontaria comicità. Fuori pioggia, vento e ombrelli aperti su file chilometriche per entrare in sala a vedere Brad Pitt, dentro Lorenzo Ornaghi, tono di voce basso, radi appunti sul tavolo, impegnato a confermare la rude profezia di Alberto Arbasino: "Nella graduatoria dei dicasteri ambiti, il ministero dei Beni culturali giaceva al penultimo posto. Era l'Alcatraz dei trombati". A queste latitudini, il suo predecessore Sandro Bondi non si faceva neanche vedere. Il professore poco amato da Mario Monti invece c'è, ma è come se non ci fo s s e . Mette le mani avanti: "Vorrei fare qualche considerazione generale, spero non generica e vi offro il mio saluto più cordiale". Poi però scivola su concetti come "italianità" e a precisa richiesta: "Può fornirci qualche dato sul Tax Credit?" si rifugia nei tempi supplementari: "Adesso sarebbe troppo complicato, magari al termine del convegno". Durante, mentre si ascoltano concetti come "cross marketing" o "La bellezza dell'Italia consiste nel rendersi semplici ed efficaci" vengono dati in pasto a una platea compiacente bizzarre costruzioni sintattiche che più che a sinergie somigliano a questue nell'intendimento di promuovere la qualità" e infine ammette: "Le risorse sono all'osso". Cresce il brusio: "Ma praticamente non ha detto nulla". Praticamente. A margine, **Riccardo Tozzi** presidente dell'**Anica** risponde a una domanda sullo spottone improvvisato dalla Regione Lazio in trasferta. Quarantacinque milioni di euro in tre anni per produzioni e coproduzioni. Soldi essenziali per il cinema di cui qualcuno teme la virtualità. Tozzi sostiene che nel primo anno, ogni cosa sia stata illuminata e ogni impegno rispettato: "Ha funzionato, però aspettiamo conferme". Renata Polverini non c'è, al suo posto Santini, assessore delegato. La cena di Cinecittà sulla Croisette dista dodici ore. Prepararsi, non è uno scherzo. elemosinanti: "Ci vuole un'ero gazione di fondi a livello europeo per non incorrere nelle omissioni del passato". Con il passare dei minuti, sui volti dei partecipanti, cresce lo sgomento. È un lampo di consapevolezza. L'agognato annuncio non ci sarà. E i tempi duri, sono dietro l'a n g o l o . O R N A G H I definisce l'incon tro con l'omologa francese Filippetti: "utile e istruttivo", si intrattiene sugli aiuti promessi per il terremoto, sostiene serio che il cinema debba "uscire dall'alea tor ietà". Roberto Ciccutto, presidente di Cinecittà, vorrebbe di più. L'altro, il ministro, conscio del pozzo senza fondo delle casse statali, si limita a tenere salda la mano sul freno: "Non vorrei fare proclami inutili" e ricomincia con la litania: "Confido nella

permanentizzazione del Tax credit". Qualcuno prova a stimolarlo sulla diatriba tra Roma e Torino. Ornaghi è un muro di gomma. Svicola, attenua, media. Si lancia nella geopolitica: "La situazione è difficile per l'Italia, per i paesi europei e per l'Occidente" e poi, in uno scatto, prova ad argomentare qualcosa senza dir nulla: "Bisogna pensare più all'azione che alla lamentazione". Elenca segnali positivi, quote di mercato, promette severità sulla pirateria sventolando un manifesto d'impotenza nei confronti di un universo che gira più rapido di qualunque legge: "Farò tutto il possibile". Ammonisce: "È necessario tenere d'occhio il quadro normativo", si avviluppa nel burocratese: "È nostra intenzione rafforzarci

Foto: Ornaghi e il neoministro francese della Cultura Filippetti; a destra, Brad Pitt in "Killing them softly"

46 In arrivo 45 milioni di euro per il settore audiovisivo

Il cinema riparte

ARRIVANO al Festival di Cannes la nuova legge regionale e il fondo da 45 milioni di euro per il Cinema e l'Audio visivo. A promuovere gli strumenti messi in campo dalla Giunta regionale, c'era questa lunedì mattina la presidente Renata Polverini. Accompagnata dall'assessore regionale alla Cultura Fabiana Santini, Polverini ha visitato lo stand della Regione Lazio ed il Marchè du Film, incontrando una delegazione di **Anica**, tra cui il presidente **Riccardo Tozzi** e alcuni rappresentanti dei produttori italiani, Angelo Barbagallo, Fulvio Lucisano, Richard Borg, Paolo Del Brocco, Sandro Silvestri, Conchita Airoidi e Sergio Meomartini, responsabile dei rapporti istituzionali dell'**Anica**. «Siamo a Cannes - ha dichiarato Polverini - per illustrare i risultati delle politiche messe in campo per rilanciare il comparto cinematografico e audiovisivo. Abbiamo già sostenuto con il nostro Fondo 114 produzioni. Il comparto è molto importante per il nostro territorio, sia in termini culturali che economici». L'incontro è stato anche l'occasione per avviare un confronto sui meccanismi del Film Fund, per tracciare un bilancio sulla prima annualità e per parlare delle linee guida allo studio della Regione per l'annualità 2012 del fondo stesso. Al centro dell'attenzione anche l'Osservatorio Regionale per il Cinema e l'Audio visivo, l'organismo deputato a controllare l'andamento annuale del Fondo, ed i temi legati alle produzioni internazionali, con particolare riferimento alle potenzialità offerte dalla nuova Legge. Si è inoltre confermata l'intenzione di aderire a Cineregio, il prestigioso network di film fund regionali europei. «Siamo molto soddisfatti dell'incontro avvenuto questa mattina con la presidente Polverini e l'Assessore Santini, - ha commentato **Riccardo Tozzi**, presidente **Anica** - abbiamo valutato i primi impatti positivi del Fondo, che ha iniziato a funzionare molto bene. Mi auguro possa costituire un modello per le altre Regioni. Abbiamo confermato alla presidente la nostra collaborazione per continuare a sostenere le politiche a favore del cinema».

La crisi investe Medusa

Di ALESSANDRA MAGLIARO CANNES - Nell'Italia del cinema che cerca di sfondare all'estero, di fare sistema per promuovere i propri film, di essere unita tra pubblico e privato -è il caso ieri del varo di Italia in luce, la nuova struttura di promozione realizzata da Cinecittà e Anica, con quattro ministeri (Cultura, Sviluppo Economico, Turismo e Esteri) - che chiede all'apolitica e al governo che lo spettacolo sia tra le priorità, rimbalza a Cannes e diventa un caso significativo il taglio che Medusa sta facendo alle produzioni cinematografiche. Francesco Martinotti avrebbe dovuto cominciare in questi giorni la commedia in stile Full Monty '3 uomini in buca 9' con Vincenzo Salemme, Luisa Ranieri, Paolo Ruffini, Ricky Memphis, Maurizio Mattioli: è stato fermato ad un passo dal ciak, 20 giorni prima delle riprese. Altri sono a rischio, tra cui - sembra - i nuovi Virzì, Ozpetek, Brizzi, Paolo Genovese. «Mediaset dopo aver disinvestito quasi totalmente dalla fiction sta ora fermando gli investimenti per il cinema» dice il presidente Anica Riccardo Tozzi durante la conferenza stampa di Italia in luce, dando così ufficialità ad una voce degli ultimi giorni. Uno dei daily al festival, L'Ecran total ne ha parlato ricapitolando le cifre della crisi: «Il gruppo Mediaset ha registrato un calo dei ricavi pubblicitari nel primo trimestre 2012 da 7 a 1: le entrate passano a 10,3 milioni di contro i 68,4 milioni dell'anno precedente. Da novembre dello scorso anno, le azioni Mediaset hanno perduto circa il 40% del loro valore».

La crisi investe Medusa

Di ALESSANDRA MAGLIARO CANNES - Nell'Italia del cinema che cerca di sfondare all'estero, di fare sistema per promuovere i propri film, di essere unita tra pubblico e privato -è il caso ieri del varo di Italia in luce, la nuova struttura di promozione realizzata da Cinecittà e Anica, con quattro ministeri (Cultura, Sviluppo Economico, Turismo e Esteri) - che chiede all'apolitica e al governo che lo spettacolo sia tra le priorità, rimbalza a Cannes e diventa un caso significativo il taglio che Medusa sta facendo alle produzioni cinematografiche. Francesco Martinotti avrebbe dovuto cominciare in questi giorni la commedia in stile Full Monty '3 uomini in buca 9' con Vincenzo Salemme, Luisa Ranieri, Paolo Ruffini, Ricky Memphis, Maurizio Mattioli: è stato fermato ad un passo dal ciak, 20 giorni prima delle riprese. Altri sono a rischio, tra cui - sembra - i nuovi Virzì, Ozpetek, Brizzi, Paolo Genovese. «Mediaset dopo aver disinvestito quasi totalmente dalla fiction sta ora fermando gli investimenti per il cinema» dice il presidente Anica Riccardo Tozzi durante la conferenza stampa di Italia in luce, dando così ufficialità ad una voce degli ultimi giorni. Uno dei daily al festival, L'Ecran total ne ha parlato ricapitolando le cifre della crisi: «Il gruppo Mediaset ha registrato un calo dei ricavi pubblicitari nel primo trimestre 2012 da 7 a 1: le entrate passano a 10,3 milioni di contro i 68,4 milioni dell'anno precedente. Da novembre dello scorso anno, le azioni Mediaset hanno perduto circa il 40% del loro valore».

"ITALIA IN LUCE" A CANNES, MAE PROMUOVE CINEMA ALL'ESTERO

Ultime notizie

13:23 22 MAG 2012 (VELINO) Roma, 22 mag. - L'ambasciatore Maurizio Melani, direttore generale per la Promozione del Sistema paese della Farnesina, e' volato a Cannes insieme agli altri attori istituzionali che partecipano al programma "Italia in Luce" per presentare l'iniziativa al Festival del cinema. Il progetto - che vede coinvolti i ministeri di Esteri, Beni culturali e Sviluppo economico, nonche' il dipartimento per gli Affari regionali, il turismo e lo sport, Istituto Luce Cinecitta' e **Anica** - ha come obiettivo il potenziamento delle attivita' congiunte a sostegno del cinema italiano all'estero. In questo contesto, il Mae contribuirà con la valorizzazione della cinematografia italiana nell'ambito della promozione culturale e del nostro sistema produttivo nel mondo, attraverso le grandi rassegne di proiezione del Sistema paese e le attivita' di sostegno e coordinamento condotte da ambasciate, consolati e dagli Istituti di cultura (lic). Questo progetto, peraltro, si inserirà in due grandi rassegne che nel 2013 vedranno la Farnesina quale primo attore: l'Anno della cultura italiana negli Stati Uniti e la quinta edizione di "Italia in Giappone". Il primo evento mostrerà l'Italia come Paese all'avanguardia della modernità innovativa, nella scienza e nelle produzioni di qualità: "Made in Italy" non solo nei beni di consumo di lusso, ma anche nelle alte tecnologie e nella produzione di beni culturali fra cui il cinema. Il secondo, invece, vedrà l'allestimento di grandi mostre e tourne'e musicali, nonche' l'organizzazione di iniziative sulla lingua italiana e promozioni dell'export e del turismo. Il cinema sarà collante e testimone di quanto verrà promosso durante l'anno, con rassegne specifiche e momenti di scambio con gli operatori del settore. vel .

cultura

Ornaghi da Cannes: l'Italia sfrutta solo il 50% delle proprie potenzialità

Il ministro ha presentato "Italia in luce", la nuova struttura per la promozione del cinema italiano all'estero, ed è tornato sul Manifesto del Sole 24 Ore per la cultura...

Questo articolo è stato pubblicato il 22 maggio 2012 alle ore 21:26. Ornaghi da Cannes: sfruttiamo solo il 50% delle nostre potenzialità: «Ho la percezione che possiamo fare molto di più dal punto di vista dell'utilizzo delle nostre risorse paesaggistiche, archeologiche, artistiche in generale. Dipende molto da settore a settore e dall'area territoriale, ma sfruttiamo per ora il 50% delle nostre potenzialità. Basta far conoscere di più ciò che già abbiamo nel nostro patrimonio. Ad esempio, il museo archeologico di Napoli è straordinario, così come quello di Capodimonte». Il ministro dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi intervistato dal Sole 24 Ore a Cannes - dove ha presentato "Italia in luce", la nuova struttura per la promozione del cinema italiano all'estero - è tornato sul Manifesto del Sole 24 Ore per la cultura (vedi "Domenica" 19 febbraio 2012). E ai cinque punti del Manifesto, che ha sottoscritto assieme ai ministri Corrado Passera e Francesco Profumo, ne aggiungerebbe uno: «Cercherei di vedere, anche in chiave europea, di stringere più fortemente il nodo ricerca e cultura, pur mantenendo gli aspetti di specificità e la loro interdipendenza. Nella mentalità corrente tendiamo a vedere con più facilità che cosa la ricerca innovativa produce per lo sviluppo, siamo più in difficoltà a considerare che anche la cultura e le attività culturali producono sviluppo. Se io lego maggiormente cultura e ricerca e non le considero separate, assicuro maggiore sviluppo». Andando ai fatti Ornaghi spiega: «Il governo e i singoli ministeri stanno procedendo con misure più importanti di quanto non sembri. Il Cipe ha destinato 70 milioni più altri 6 per il museo di Reggio Calabria e per una serie di iniziative, di cui oltre una metà riguarda il Centro Sud italiano, coinvolgendo 330 operatori culturali. Nel Nord un'altra grande iniziativa riguarda Brera. E incentiviamo la partecipazione del privato sociale». Il ministro, che oggi ha incontrato anche l'omologo francese Filppetti, nella cultura chiaramente include anche il cinema e in questo senso rientra anche la nuova struttura "Italia Luce" - dove lavorano insieme l'Istituto Luce-Cinecittà e l'**Anica**, dunque cinema pubblico e privato, con quattro ministeri: Beni culturali, Sviluppo economico, Esteri e turismo - il cui obiettivo principale è incentivare la distribuzione del nostro cinema. Per il battesimo dell'ente a Cannes c'erano accanto a Ornaghi, il presidente **Anica Riccardo Tozzi**, Rodrigo Cipriani, presidente Cinecittà, l'ambasciatore Melani del ministero degli Esteri, Paolo Rubini dell'Enit, Roberto Luongo dell'Ice. «La differenza sta nel metodo non più settoriale, ma interministeriale - spiega Ornaghi, tornando all'iniziativa - non tanto in termini di uffici, ma quanto di obiettivi: come promuovere al meglio in termini qualitativi e quantitativi il cinema italiano». Cinque milioni è il monte risorse messe insieme dagli enti, in cui viene ricompresa anche la novità dell'incentivo ai produttori internazionali per la vendita dei film italiani su altri territori. Sempre a Cannes è stata proposta l'istituzionalizzazione, senza il rinnovo costante, degli incentivi per la tax credit, che - come spiegano fonti ministeriali - ormai sono arrivati a un pareggio tra risorse private e quelle pubbliche. Il tax credit esterno sta apportando 50 milioni di risorse in due anni, mentre il contributo diretto dello Stato è di 25 milioni annui. Il ministro ha fatto anche riferimento ai luoghi colpiti recentemente dal terremoto, dopo le polemiche nate per la visita a Cannes, anziché ai luoghi rovinati dal sisma in Emilia Romagna. «Predisporrò una visita cercando di seguire le indicazioni della Protezione civile, quando si riterrà opportuno - ha precisato Ornaghi -. Da tre mesi abbiamo una nostra unità di crisi, costituita con un protocollo con l'Interno, d'accordo con la Protezione Civile. Il ministero primo arrivava una settimana dopo gli eventi, oggi c'è una compresenza tra uno specialista dei beni culturali, esperto archeologia o sovrintendenza assieme ai vigili del fuoco». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciak partner di Ciné - Giornate Estive di Cinema

Tutte le News

Ciak, il mensile diretto da Piera Detassis, sarà partner di Ciné - Giornate Estive di Cinema, appuntamento con l'industria cinematografica nel corso del quale si terranno le convention delle case di distribuzione e la presentazione dei film del secondo semestre dell'anno. La manifestazione, promossa da **Anica**, in collaborazione con Anec e Anem, si svolgerà presso il Palazzo dei Congressi di Riccione dal 25 al 27 giugno prossimo. Nella serata del 27 giugno Ciak proporrà lo spin off del premio popolare Ciak d'Oro, il CinéCiak d'Oro, dedicato al genere commedia. La partnership tra Ciak e Ciné si concretizzerà nel numero di luglio del mensile: oltre alla tradizionale copertina dedicata al Ciak d'Oro e al cinema italiano, a partire da quest'anno il magazine offrirà ai lettori anche l'inserito 'Ciné' con anticipazioni e interviste. Ciak di luglio sarà in distribuzione anticipata all'interno del Palazzo dei Congressi di Riccione e sulle spiagge della Riviera.

Cannes: con 'Italia in Luce' sostegno al cinema italiano nel mondo

Cannes: con 'Italia in Luce' sostegno al cinema italiano nel mondo (22/05/2012 - 11:40:01)

Cannes, 22 mag. (Adnkronos/Cinematografo.it) - E' stato presentato questa mattina a Cannes "Italia in Luce", progetto di promozione del cinema e dell'audiovisivo italiano che dal 2013 vedra' coinvolti il Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali, il Ministero per gli Affari Esteri, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport, Istituto Luce Cinecitta' e **Anica**, in una logica di partenariato pubblico-privato. Il progetto ha come obiettivo il potenziamento delle attivita' congiunte a sostegno del cinema italiano all'estero, attraverso la creazione di strumenti nuovi e l'ottimizzazione di quelli preesistenti. I fondi destinati a 'Italia in Luce' che i partner del progetto mettono a disposizione a partire dal 2013 genereranno un valore complessivo stimabile in 5 milioni di euro annui. 'Italia in Luce' punta sulla costituzione di quattro desk per l'audiovisivo nelle macroaree Estremo Oriente - America del Nord - America del Sud - Russia. I desk saranno istituiti presso le Ambasciate e gestiti da professionisti del settore. Altra iniziativa l'individuazione e la formazione di referenti stabili per il settore audiovisivo in tutti i paesi piu' importanti che siano sedi di Ambasciate e uffici Ice ed Enit.

Diretto da Bellocchio

Film su Eluana, proteste per lo stop ai fondi

ROMA - Polemiche sui tagli ai finanziamenti decisi dalla Regione Friuli Venezia Giulia a *Bella addormentata* di Marco Bellocchio. Il film racconta come l'Italia affrontò il caso di Eluana Englaro e il dibattito sull'eutanasia che ne seguì. Protestano fra gli altri i 100 Autori («inaccettabile il blocco»), l'associazione Film Commission italiane (Ifc); l'amministratore di Cinecittà Luce, Roberto Cicutto; il presidente dell'**Anica**, **Riccardo Tozzi**, l'Apt guidata da Fabiano Fabiani.

Bertolucci, Garrone, Argento: a Cannes le produzioni in cui è intervenuto lo strumento finanziario della Pisana

La Regione Lazio sul red carpet il lancio del Fondo per il cinema

MAURO FAVALE

INCONTRI con la Costa Azzurra Film commission, scambi di idee con i rappresentanti di quella tedesca e spagnola, brasiliana e argentina. E poi le proiezioni marchiate "Fondo regionale del cinema e dell'audiovisivo del Lazio": da "Reality" di Matteo Garrone al "Dracula" di Dario Argento fino al nuovo film di Bernardo Bertolucci, "Io e te". Al festival del cinema di Cannes, la Regione Lazio si muove su vari fronti promuovendo lo strumento, appunto il "Fondo", al quale si cerca di dare un taglio europeo.

Attraverso di esso nel 2011 sono stati finanziati e prodotti 114 tra film, documentari e fiction. Produzioni che hanno movimentato nel Lazio 260 milioni e che rappresentano un mercato importante in una regione che, sul suo territorio, conta oltre 2500 aziende del settore cinema e audiovisivo, pari all'80% del totale delle aziende italiane.

Secondo l'**Anica** (l'associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive), nel 2011, su 333 milioni di euro di investimenti italiani nel settore, il 50% riguarda progetti realizzati nel Lazio. Il fondo mette in campo 45 milioni per 3 anni ed è rivolto a quelle produzioni che hanno investito almeno il 40% del proprio budget in regione. «Per quest'anno - ha sottolineato l'assessore alla cultura, Fabiana Santini - renderemo ancora più efficienti e snelle le procedure di accesso al fondo, prevederemo una dotazione speciale destinata al cinema indipendente e inseriremo una premialità aggiuntiva del 10% destinata alle produzioni internazionali». Soddisfatta anche la governatrice Renata Polverini, ieri a Cannes: «Il comparto è molto importante per il nostro territorio sia in termini culturali che economici».

DGCINEMA **ANICA** CINETEL ISTAT

Foto: IL FESTIVAL A Cannes la Polverini ha promosso il Fondo regionale per il cinema

Polverini a Cannes per il cinema nel Lazio

Un viaggio a Cannes per promuovere la nuova legge e il Fondo Regionale per il Cinema e l'audiovisivo. Ieri mattina il presidente della regione Lazio, Renata Polverini, accompagnata dall'assessore alla Cultura, Fabiana Santini, ha incontrato sulla croisette il presidente di Anica, Riccardo Tozzi e alcuni rappresentanti dei produttori italiani tra cui, Angelo Barbagallo, Fulvio Lucisano, Richard Borg, Paolo Del Brocco, Sandro Silvestri, Conchita Airoidi e Sergio Meomartini, responsabile dei rapporti istituzionali dell'Anica. I produttori italiani hanno espresso un sincero ringraziamento al presidente Polverini per la Legge Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo, con il suo fondo di 45milioni di euro, che non ha precedenti in Italia. «Siamo a Cannes per illustrare i risultati delle politiche messe in campo per rilanciare il comparto cinematografico e audiovisivo - ha detto la Presidente Renata Polverini - Abbiamo già sostenuto con il nostro Fondo 114 produzioni. Il comparto è molto importante per il nostro territorio sia in termini culturali che economici». L'incontro sulla croisette, nell'ambito del festival di Cannes, è stata anche l'occasione per un confronto sui meccanismi del Film Fund per fare un bilancio della prima annualità e confrontarsi sulle linee guida allo studio della Regione per l'annualità 2012. Nel corso dell'incontro si è affrontato anche il tema dell'Osservatorio Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo, cioè l'organismo deputato a controllare l'andamento annuale del Fondo, e si è confermata l'intenzione di aderire a Cine-regio, il prestigioso network di film fund regionali europei. Tra i temi affrontati anche quelli legati alle coproduzioni internazionali, con particolare riferimento alle potenzialità offerte dalla nuova Legge». «Siamo molto soddisfatti dell'incontro avvenuto questa mattina con la Presidente Polverini e l'Assessore Santini - ha detto Riccardo Tozzi, Presidente dell'Anica - Abbiamo valutato i primi impatti positivi del Fondo, che ha iniziato a funzionare molto bene. Mi auguro possa costituire un modello per le altre Regioni. Abbiamo confermato alla Presidente la nostra collaborazione per continuare a sostenere le politiche a favore del cinema».

CANNES La neoresponsabile della Cultura, 39 anni star nel giorno di Resnais e dell'iraniano Onoreficenza per Moretti Commandeur delle arti e delle lettere

La ministra e il maestro

Così Filippetti ha rubato la scena a Kiarostami dal nostro inviato GLORIA SATTA

CANNES - Il nuovo ministro della Cultura francese, la scrittrice Aurélie Filippetti, debutta a Cannes assistendo alla proiezione del film realizzato da Gilles Jacob per il sessantacinquennale del Festival, Une journée particulière. E appuntando sul bavero di Nanni Moretti, presidente della giuria, le insegne prestigiose di Commandeur delle Arti e delle Lettere. Bella come un'attrice, lunghi capelli sciolti, 39 anni ancora da compiere, Madame Filippetti è stata fino a ieri un deputato di primo piano nello staff di Hollande e oggi, rilevando la carica di Mitterrand, mostra idee molto chiare: «Il futuro dell'Europa si chiama cultura», annuncia sulla Croisette, sapendo che il presidente della Repubblica le ha promesso di blindare, malgrado la crisi, i fondi destinati al ministero. «Dovremo lavorare all'insegna del rigore», dice «e nello stesso tempo fare ricorso all'immaginazione. Convocherò gli stati generali sul finanziamento della creatività». Anche il ministro italiano della Cultura, Lorenzo Ornaghi, debutta a Cannes e stamattina presenta un progetto ambizioso: la coalizione di quattro dicasteri (Cultura, Esteri, Sviluppo economico, Turismo) con Istituto Luce Cinecittà e **Anica** per la promozione del cinema italiano. Sarà la volta buona dopo anni di promesse, tentativi più o meno convinti, taglio sistematico dei finanziamenti? Resta da chiedersi se, al di là delle singole iniziative, a qualcuno verrà mai l'idea di creare anche in Italia, su modello della macchina da guerra Unifrance, un organismo autonomo e permanente destinato ad accompagnare i nostri film all'estero. E sotto una pioggia insistente, che inzuppa il red carpet e frustra le sacramentali montée des marches, ieri il Festival ha applaudito due maestri. Il primo è il quasi novantenne Alain Resnais, che ha impiegato un gruppo di attori collaudati (Sabine Azéma, Pierre Arditi, Lambert Wilson) per realizzare Vous n'avez encore rien vu. «Molti pensano che sia un'opera testamento, invece è energia», ha scandito il regista francese. L'iraniano Abbas Kiarostami si è invece spostato in Giappone per raccontare la storia di una studentessa prostituta e dell'anziano professore suo cliente. Per produrre il film, intitolato Like someone in love, il produttore Marin Karmitz racconta di essersi venduto un quadro di Klein. E sulla Croisette Kiarostami, che nel 1997 vinse la Palma d'oro con Il gusto della ciliegia (e il tifo appassionato del giurato Nanni Moretti) è stato acclamato dai cinefili che vedono in lui il caposcuola della Nouvelle Vague iraniana che ha poi regalato al mondo, nonostante la feroce censura, registi come Panahi, Makhmalbaf, Farhadi fresco vincitore dell'Oscar. Due anni fa, per la prima volta, Kiarostami lasciò il suo Paese per dirigere in Italia il film Copia conforme. Perché ora spingersi fino al Giappone? «Ho sempre detto, come una boutade, che avrei girato un film in quella nazione apparentemente così lontana dalla mia cultura», risponde. «Ma l'idea concreta è nata durante un viaggio a Tokyo, dove sono rimasto colpito da una bellissima ragazza. Qualcuno mi ha detto che era una prostituta e da quella scoperta il film ha cominciato a prendere corpo». Sentimenti ed emozioni non hanno confini, aggiunge il maestro: «La condizione umana accomuna le persone al di là della nazionalità e io amo pensare di potermi sbarazzare della geografia per trasmettere il mio immaginario agli spettatori di tutto il mondo». Diverse scene di Like someone in love sono girate, secondo l'uso del regista, all'interno di un'automobile... «E' il luogo in cui il confronto è inesorabile. I personaggi non possono andarsene e troncarsi i discorsi», spiega sorridendo.

Foto: Aurélie Filippetti a Cannes nelle vesti di nuovo ministro francese della Cultura

Foto: Nanni Moretti con l'onoreficenza

IL VIAGGIO

Polverini a Cannes per il cinema nel Lazio

L'incontro con il presidente di Anica per promuovere il fondo regionale

Un viaggio a Cannes per promuovere la nuova legge e il Fondo Regionale per il Cinema e l'audiovisivo. Ieri mattina il presidente della regione Lazio, Renata Polverini, accompagnata dall'assessore alla Cultura, Fabiana Santini, ha incontrato sulla croisette il presidente di **Anica**, **Riccardo Tozzi** e alcuni rappresentanti dei produttori italiani tra cui, Angelo Barbagallo, Fulvio Lucisano, Richard Borg, Paolo Del Brocco, Sandro Silvestri, Conchita Airoidi e Sergio Meomartini, responsabile dei rapporti istituzionali dell'**Anica**. I produttori italiani hanno espresso un sincero ringraziamento al presidente Polverini per la Legge Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo, con il suo fondo di 45milioni di euro, che non ha precedenti in Italia. «Siamo a Cannes per illustrare i risultati delle politiche messe in campo per rilanciare il comparto cinematografico e audiovisivo - ha detto la Presidente Renata Polverini Abbiamo già sostenuto con il nostro Fondo 114 produzioni. Il comparto è molto importante per il nostro territorio sia in termini culturali che economici». L'incontro sulla croisette, nell'ambito del festival di Cannes, è stata anche l'occasione per un confronto sui meccanismi del Film Fund per fare un bilancio della prima annualità e confrontarsi sulle linee guida allo studio della Regione per l'annualità 2012. Nel corso dell'incontro si è affrontato anche il tema dell'Osservatorio Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo, cioè l'organismo deputato a controllare l'andamento annuale del Fondo, e si è confermata l'intenzione di aderire a Cine-regio, il prestigioso network di film fund regionali europei. Tra i temi affrontati anche quelli legati alle coproduzioni internazionali, con particolare riferimento alle potenzialità offerte dalla nuova Legge». «Siamo molto soddisfatti dell'incontro avvenuto questa mattina con la Presidente Polverini e l'Assessore Santini - ha detto **Riccardo Tozzi**, Presidente dell'**Anica** - Abbiamo valutato i primi impatti positivi del Fondo, che ha iniziato a funzionare molto bene. Mi auguro possa costituire un modello per le altre Regioni. Abbiamo confermato alla Presidente la nostra collaborazione per continuare a sostenere le politiche a favore del cinema».

Moretti e la Francia, lunga storia d'amore

Il neo ministro della cultura Filippetti lo nomina commendatore delle arti e delle lettere

L'inviato a Cannes Da ieri pomeriggio Nanni Moretti è commendatore delle arti e delle lettere di Francia. Sulla camicia a quadretti azzurri «monsieur le president» sfoggia il collare verde dell'onorificenza con evidente soddisfazione: «Il primo giorno di Festival il mio collega Alexander Payne mi salutò chiamandomi commendatore», racconta: «Non sapevo ancora nulla, anzi penso che, come nel film "Gli occhi di Laura Mars", lui veda nel futuro, forse sa già a chi daremo la Palma d'oro». A proposito, come procedono i lavori? «Bene, siamo un bel gruppo, ci riuniamo ogni due giorni, come da programma, e discutiamo dei film appena visti. Il rapporto con lo stilista Gaultier? A meraviglia, ci intendiamo molto». È stato il nuovo, giovane ministro della Cultura francese, Aurelie Filippetti, a consegnargli l'onorificenza con un bel discorso da appassionata di cinema. «È un grande onore ricevere durante Cannes e da un membro del nuovo governo Hollande questo titolo, che penso sia nato da una collaborazione tra il vecchio e l'attuale presidente», continua Nanni: «Da tempo i francesi hanno deciso di essere generosi con me e con i miei film, finora questa storia d'amore non si è interrotta». Ai tempi della scuola, ricorda, quando veniva promosso pur non sapendo niente di latino e greco, suo padre professore di epigrafia greca gli diceva con saggezza: «Giovanni, finché dura...». «Quella frase mi è rimasta in mente e ora mi ricorda il mio rapporto con la Francia. In primo liceo mi bocciarono. Qui, per fortuna, non è ancora accaduto». Il ministro Filippetti cita i tanti premi vinti dal regista, la Palma d'oro per «La stanza del figlio» nel 2001, la Vespa di «Caro diario», l'impegno politico e i girotondi, la rilettura dell'Italia berlusconiana fatta nel «Caimano»: «Moretti è un artista completo, oltre che regista è attore, autore, produttore e distributore», dice. «E io vorrei aggiungere anche un altro ruolo, molto importante: quello di spettatore», commenta lui. «A Cannes sono uno spettatore davvero felice, perché vedere tanti bei film con compagni di giuria più attenti e appassionati di me, è davvero esaltante, due settimane di felicità». Poi torna a elogiare il sistema produttivo francese, come già aveva fatto nella serata inaugurale: «È il Paese che dimostra maggiore attenzione al cinema: per le sale, il meccanismo coordinato di produzione e distribuzione, le quote tv». Deputato socialista, scrittrice, Aurelie Filippetti ha 39 anni ed è di origini italiane. In uno dei suoi romanzi, «Les derniers jours de la classe ouvrière», ha descritto la vita degli immigrati nelle miniere francesi, ora spiega di essere per metà umbra di Gualdo Tadino, per metà friulana, e si descrive come una cinefila convinta: «Il cinema italiano lo conosco tutto». Naturalmente tra i suoi autori preferiti c'è Nanni Moretti, seguito da Mimmo Calopresti, e rimpiange di non potersi fermare a Cannes per vedere il nuovo film di Bernardo Bertolucci. Sa che la politica francese applicata al cinema è un modello per l'Europa: «Siamo gli unici a resistere agli americani e ad avere chiaro che investire soldi pubblici attraverso un meccanismo virtuoso significa mettere in moto un'industria e sostenere la cultura». Cita due casi emblematici, e come darle torto: «The Artist», il trionfatore degli Oscar, e «Quasi amici», il dominatore dei botteghini. «Sarebbe bello che il nostro sistema potesse servire da esempio anche in altri Paesi, Italia compresa». E oggi a Cannes arriverà proprio il ministro della Cultura Ornaghi, per promuovere con **Anica**, Istituto Luce e Dipartimento per il Turismo il cinema come parte integrante del motore del made in Italy. t.f. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Polverini

Audiovisivo Così il Lazio investe nel futuro

Daniele Di Mario

CANNES È iniziata ieri la tre giorni di Renata Polverini sulla Croisette. La governatrice ha raggiunto l'assessore Fabiana Santini al Festival di Cannes per promuovere la nuova legge e il fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo. Due iniziative della Regione che in dodici mesi hanno già prodotto più d'un risultato. Sono 114 le produzioni finanziate nel 2011: di queste 53 sono fiction tv e 61 produzioni cinematografiche, tra cui «Dracula» di Dario Argento, «To Rome with love» di Wody Allen, «Posti in piedi in Paradiso» di Carlo Verdone, «Cesare deve morire» dei fratelli Taviani, «Io e te» di Bernardo Bertolucci, «Buona giornata» di Carlo Vanzina, e «Reality» di Matteo Garrone. Tra le fiction si ricordano «Don Matteo 8», «Bentornato Nero Wolfe», «Il giovane Montalbano». La legge e il fondo (che impegna 45 milioni di euro per tre anni, 15 l'anno: 10 per il cinema e 5 per le fiction) mirano a valorizzare cofinanziandole le produzioni audiovisive realizzate nel Lazio, con un particolare riguardo ai teatri di posa, dando così sostegno in un grave periodo di crisi economica al comparto cinematografico, gioiello dell'economia laziale.

Ieri la Polverini e la Santini hanno incontrato il presidente **Anica**, Riccardo e alcuni produttori tra cui Barbagallo, Lucisano, Borg, Del Brocco, Silvestri, Airoidi e Meomartini. I produttori hanno ringraziato l'impegno del Lazio, prima Regione italiana a varare una legge di stampo europeo che s'ispira al modello francese. L'incontro è stato l'occasione per un confronto sui meccanismi del film fund e per fare un bilancio della prima annualità e confrontarsi sulle linee guida allo studio della Regione per il 2012. Tra queste l'Osservatorio regionale, organismo preposto al controllo annuale del fondo. Si è poi confermata l'intenzione di aderire a «Cine-regio», il network di film fund regionali europei.

Tra i temi affrontati anche quelli legati alle coproduzioni internazionali, a cui la Polverini ha aperto: «Ci stiamo pensando». «Siamo a Cannes per illustrare i risultati delle politiche messe in campo per rilanciare il cinema - dice la governatrice - Abbiamo già sostenuto con il nostro fondo 114 produzioni. Il comparto è molto importante per il territorio sia in termini culturali che economici». Conferma la Santini: «Siamo molto soddisfatti di quanto fatto in questo primo anno di applicazione della legge e del fondo. Abbiamo mantenuto le promesse fatte in campagna elettorale». Tozzi dal canto suo si dice «molto soddisfatto» dell'incontro.

Mediaset: 335 mln in fiction e cinema in due anni. Tozzi (Anica) è male informato

Così da Cologno Monzese rispondono alle valutazioni espresse a Cannes dal presidente dell'Associazione in merito agli impegni dell'editore verso l'audiovisivo italiano per piccolo e grande schermo. Nel biennio 2012-2013 Mediaset investirà soltanto nell'audiovisivo italiano, escluse le produzioni di intrattenimento, oltre 335 milioni di euro 235 milioni di euro nella fiction e oltre 100 milioni per il cinema italiano. E questo non è disinvestire, ci tengono a precisare da Cologno Monzese nella nota stampa diramata. (Nella foto il vicepresidente Mediaset Piersilvio Berlusconi) Non rispondono quindi a realtà le valutazioni espresse oggi a Cannes dal presidente dell'**Anica Riccardo Tozzi** si dimostra male informato sugli impegni di Mediaset nei confronti della fiction e del cinema italiani. Nel 2012 saranno 75 le serate di fiction prodotte da Mediaset, serate che cresceranno a 95 nel 2013. Anche gli investimenti aumenteranno: da 110 milioni di euro del 2012 a 125 nel 2013. E ricordiamo che il polo produttivo della soap Centovetrine ha visto confermata da Mediaset la piena attività. Quanto al cinema di Medusa, sono 23 i titoli italiani già contrattualizzati per un valore di oltre 100 milioni di euro. In totale Mediaset immetterà sul mercato dell'audiovisivo nazionale oltre 335 milioni di euro in due anni. Una cifra che conferma la fiducia e l'ottimismo che Mediaset, pur in un momento difficile, nutre nella ripresa economica del Paese. MF

DAL 25 AL 27 GIUGNO 2012, AL PALAZZO DEI CONGRESSI DI RICCIONE
CIAK PARTNER DI CINÉ - GIORNATE ESTIVE DI CINEMA

Ciak , il mensile diretto da Piera Detassis , sarà partner di Ciné - Giornate Estive di Cinema, appuntamento con l'industria cinematografica nel corso del quale si terranno le convention delle case di distribuzione e la presentazione dei film del secondo semestre dell'anno. La manifestazione, promossa da **Anica** , in collaborazione con Anec e Anem , si svolgerà presso il Palazzo dei Congressi di Riccione dal 25 al 27 giugno prossimo. Nella serata del 27 giugno Ciak proporrà lo spin off del premio popolare Ciak d'Oro, il CinéCiak d'Oro, dedicato al genere commedia. La partnership tra Ciak e Ciné si concretizzerà nel numero di luglio del mensile: oltre alla tradizionale copertina dedicata al Ciak d'Oro e al cinema italiano, a partire da quest'anno il magazine offrirà ai lettori anche l'inserito 'Ciné' con anticipazioni e interviste. Ciak di luglio sarà in distribuzione anticipata all'interno del Palazzo dei Congressi di Riccione e sulle spiagge della Riviera.

Italia in Luce per la promozione del cinema italiano

News

Istituto Luce Cinecittà con **Anica**, Ministero per i beni e le attività culturali, Ministero degli affari esteri, Ministero dello sviluppo economico e dipartimento turismo, presentano oggi 22 maggio, durante il festival di Cannes, un programma comune per la promozione del cinema italiano, made in Italy e territorio. I quattro ministeri e le istituzioni cinematografiche pubbliche e private sotto la sigla 'Italia in Luce' promuoveranno il cinema come parte integrante e motore del Made in Italy. Ogni paese che abbia un'industria cinematografica ha una struttura per la promozione all'estero del proprio cinema e strumenti per incentivarne la circolazione attraverso reti distributive, presenza ai festival, organizzazione di rassegne nei principali paesi. Istituto Luce - Cinecittà e **Anica**, lavorano assieme per trasformare la 'promozione culturale' in occasioni commerciali. Il Ministero per gli affari esteri accompagna questa attività attraverso la rete di ambasciate e istituti di cultura, collaborando a rassegne di cinema contemporaneo e classico. Il Ministero per lo sviluppo economico, soprattutto attraverso Ice (oggi riformata), dà supporto alle iniziative creando occasioni di contatto con gli operatori del settore nei vari paesi e coadiuvando la presenza nei principali festival e mercati delle società italiane di distribuzione all'estero.

Paolo Ferrari e Lamberto Mancini si dimettono dalle loro cariche in ANICA

Mappamondo - Il nuovo impegno per il prossimo Festival Internazionale del Film di Roma non permette a Paolo Ferrari e Lamberto Mancini, rispettivamente Presidente e Direttore Generale della Fondazione Cinema per Roma, di svolgere pienamente le loro funzioni in **ANICA**. Da qui le loro dimissioni dalla carica di Presidente di **ANICA Servizi** per Ferrari e di Segretario Generale **ANICA** per Mancini, rassegnate oggi al Presidente **ANICA Riccardo Tozzi**. "Ringrazio gli amici Ferrari e Mancini per il loro grande lavoro svolto in **ANICA** - ha dichiarato Tozzi. "L'Associazione, grazie a loro, ha individuato e raggiunto obiettivi importanti che hanno permesso all'**ANICA** di allargare i suoi orizzonti e di rafforzare la sua rappresentatività nel settore. Naturalmente mi dispiace che l'**ANICA** non veda più coinvolte nella sua gestione due persone così importanti e qualificate per la politica di settore. Nello stesso tempo auguro loro buon lavoro per il Festival di Roma, cui sapranno dare certamente un contributo prezioso."

CANNES (SALON MARTA, HOTEL MAJESTIC): ITALIA IN LUCE - MARTEDÌ 22 MAGGIO, ORE 9.30

Istituto Luce Cinecittà con **Anica**, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero degli Affari Esteri, Ministero dello sviluppo economico e Dipartimento Turismo per il nuovo programma di promozione del cinema italiano all'estero. Interverrà il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Lorenzo Ornaghi e i rappresentanti degli altri ministeri Durante il prossimo festival di Cannes per la prima volta quattro Ministeri si presentano assieme al Cinema Pubblico e all'Industria Privata per lanciare un programma di promozione del cinema, dell'eccellenza manifatturiera e del territorio. Italia In Luce è un'iniziativa volta a promuovere il cinema come parte integrante e motore del Made in Italy, lo strumento più forte ed efficace per trasmettere l'unicità dei modi di essere Italia

CONVEGNI

Un incontro europeo sul settore dei finanziamenti alle produzioni

Il 23 maggio alle ore 11, presso l'Hotel Majestic di Cannes (Salon Marta) ci sarà una tavola rotonda, organizzata dall'**Anica**, in merito al settore economico che riguarda il cinema. Alcuni esponenti della Commissione Europea, insieme a istituzioni pubbliche nazionali, imprese cinematografiche e istituti finanziari europei esperti in film banking introdurranno una prima analisi delle criticità emerse nel finanziamento delle produzioni cinematografiche e alcune delle soluzioni concretamente adottate, con l'obiettivo di individuare le «best practices» attuali a livello europeo e le possibili opzioni per il futuro. Una banca tedesca, una francese, due italiane: tutte con una specifica seppur diversa competenza nell'affiancamento finanziario al settore audiovisivo si confronteranno sulle peculiarità e sui problemi da affrontare nel settore, anche in vista dell'adozione di forme di garanzia e controgaranzia coerenti con la natura dell'impresa di produzione indipendente.

Sale cinematografiche sempre più digitalizzate

Sono state approvate le linee guida 2012 per favorire la digitalizzazione delle sale cinematografiche italiane, dopo un accordo da parte delle associazioni dell'esercizio (Anec , Anem , Fice , Acec) e della distribuzione (sezione distributori **Anica**). L'intesa intende agevolare il passaggio al digitale delle piccole e medie aziende di esercizio attraverso la possibilità di corrispondere un contributo (Vpf , virtual print fee) di importo ridotto anche per le programmazioni in digitale non superiori a 7 giorni. Inoltre, le aziende di distribuzione hanno riconosciuto all'esercizio la possibilità di aderire al meccanismo Vpf fino alla fine del 2013, in modo da beneficiare della proroga di un anno, anche a seguito dell'indisponibilità manifestata dalla maggior parte delle distribuzioni a stampare copie in pellicola a partire dal 2014. Percorso di lettura: www.largoconsumo.info/042010/PL-0410006.pdf (Tempo libero e intrattenimento)

Ciné, a Riccione il cinema che verrà

RICCIONE. È Ciné il nuovo nome scelto per le Giornate Sstive di Cinema, l'appuntamento con le convention delle case di distribuzione e l'industria cinematografica che si svolgerà a Riccione dal 25 al 27 giugno prossimo. La manifestazione estiva, promossa dall'Anica in collaborazione con ANec e Anem, è il momento di incontro dell'industria cinematografica nazionale, nel corso del quale vengono presentati in anteprima i film del secondo semestre dell'anno. «Dopo il successo delle Giornate professionali estive di Cinema dello scorso anno - ha dichiarato il Presidente dei Distributori **Anica**, Richard Borg - abbiamo capito che c'è davvero spazio per una manifestazione importante che aiuti le compagnie di distribuzione a mostrare al meglio il loro prodotto. Il Palazzo dei Congressi di Riccione ci è sembrato il luogo giusto per un incontro professionale qualificato, con l'ambizione di crescere e di riuscire a parlare anche al grande pubblico». «È importante - afferma Lionello Cerri, presidente Anec - che, oltre all'appuntamento invernale con le Giornate Professionali di Cinema, si sia tornati ad avere una seconda manifestazione che, nel periodo estivo, permette agli operatori dell'industria cinematografica di incontrarsi e di vedere quale sarà il prodotto in uscita nei prossimi mesi. Occorre quindi lavorare per fare in modo che questo secondo appuntamento annuale si consolidi».

VENEZIA-ROMA RIESPLODE LA GUERRA

Il Lido annuncia il Leone alla carriera a Francesco Rosi per riprendersi la scena dominata da Marco Müller
Polemiche e insulti: la politica batte la settima arte
MICHELE ANSELMINI

IL CINEMA DEI VELENI LA tempistica è tutto nella cosiddetta guerra dei festival, specialità squisitamente italiana. Ieri mattina alle 10.52 l'ufficio stampa della Biennale ha diffuso un comunicato per annunciare il Leone alla carriera a Francesco Rosi, in vista della 69ª Mostra di Venezia, 29 agosto-8 settembre. La sera prima, proprio mentre il cda di Cinema per Roma sanciva faticosamente a maggioranza, 3 voti contro 2, la vittoria di Marco Müller in materia di date, contratto triennale e budget, sempre da Ca' Giustinian facevano sapere che, grazie anche al mantenimento di un livello stabile di sponsor, per la prima volta le entrate proprie della Biennale sono superiori al 50% di quelle totali. In pratica «il risultato dell'esercizio ha consentito di destinare 2.200.000 euro a un fondo di sostegno per attività future, nonché 47.638 euro quale utile portato a nuovo». Linguaggio tecnico, ma concetto chiaro: a Roma ci si scanna sul Festival all'Auditorium, tanto che l'affranto sindaco pidiellino Alemanno si impegna a tirare fuori altri 2 milioni di euro per arrivare agli 11 richiesti dal neo-direttore "rimosso" da Paolo Baratta; a Venezia si lavora alacremente, senza tante chiacchiere sui giornali e ridicoli appelli di cineasti, molti dei quali abbindolati tramite sms truffaldini, puntando al sodo dei conti. Gira e rigira sempre lì si torna. La sfida vera non è tra Roma e Torino, benché il direttore-regista Gianni Amelio faccia bene a lamentare «l'incredibile arroganza» sfoderata dai romani, che prima confermano ufficialmente al sindaco Fassino le date di ottobre e poi spostano il tutto, per diktat mülleriano, al periodo 9-17 novembre, cioè appena cinque giorni prima dell'appuntamento storico sotto la Mole. Quanto al Festival dei Popoli, previsto dal 10 al 17, inutile dire che sarà mediaticamente sventrato dalla kermesse capitolina, nonostante l'invito accorato dell'Afic, l'associazione dei festival, «a non cannibalizzarsi a vicenda». No, la partita, come nel lontano 2006 quando nacque la Festa veltroniana, torna a giocarsi tra Roma e Venezia. Congedato dopo otto anni al Lido, Müller - di sicuro un direttore colto, scaltro e di ramificate amicizie internazionali - cerca la rivincita nei confronti della Mostra che pure ha contribuito a far grande, riattizza il duello sul fronte delle prime mondiali, già ne promette almeno 40, rispolvera un clima di rivalità fino a ieri sopito. L'ambizione personale pare ricoprire un ruolo decisivo, altrimenti perché legarsi politicamente a due cavalli perdenti del centrodestra, come il sindaco Alemanno e la governatrice Polverini? In compenso Müller, l'uomo che nel 2004 firmò un demenziale appello pro-Cesare Battisti salvo poi ritirare la firma per calmare il ministro Urbani, sa di essere sostenuto dai poteri forti del cinema, specie dall'**Anica** e dal ministero ai Beni culturali, oltre che dal banchiere-sponsor Luigi Abete, dal produttore dei "Soliti idioti" Pietro Valsecchi e da una parte, in verità non così consistente come appare, degli autori. Fresco di nomina definitiva, mercoledì sera Müller ha sparato una spiritosaggine delle sue. «Finalmente la smetterò di cantare prima di dormire "Roma nun fa' la stupida stasera"». Per la serie: non c'era ragione di farmi perdere tanto tempo, non sono «il mostro di Barbarano romano», il paesino dove abita, porterò nomi illustri, grandi star e anteprime assolute. Pensate, ha già deciso il giorno della conferenza stampa: il 25 settembre, e può darsi che per allora abbia in tasca l'atteso western "Django Unchained" dell'amico Quentin Tarantino. Si parlava sopra di tempistica. In effetti, mercoledì parte il festival di Cannes, per questo Müller aveva urgenza di presentarsi sulla Croisette con un mandato pieno e date precise. Tornare a ottobre avrebbe significato sovrapporsi all'American Film Market, e siccome lui vuole produttori e distributori tutti a Roma ecco la scelta di rimangiarsi la parola data e rompere con Torino, nonostante il patetico tentativo di "pacificazione" tentato dal ministro Ornaghi. Il quale ieri ha voluto subito inviare le sue personali «felicitazioni al maestro Francesco Rosi», insignito appunto del Leone alla carriera. Dichiara Alberto Barbera, direttore della Mostra: «Con una lunga benché non troppo prolifica carriera, Rosi ha lasciato un segno indelebile nella storia del cinema italiano del dopoguerra. La sua opera ha influenzato generazioni di cineasti in tutto il mondo per il metodo, lo stile, il rigore morale e la

capacità di fare spettacolo su temi sociali di stringente attualità». Il match Venezia-Roma riparte anche da qui.

I duellanti italiani

AMELIO BARATTA MÜLLER BARBERA

IL REGISTA MILITANTE Autore apprezzato con il suo "Lamerica", da direttore del Torino Film Festival si è imbufalito con Müller per la vicinanza tra le due manifestazioni

IL PRESIDENTE DI FERRO Presidente della Biennale di Venezia, Paolo Baratta è un manager e intellettuale che non sbaglia un colpo. Ha silurato Marco Müller

Marco Müller crede fortemente di essere il miglior direttore di Festival del cinema in Europa. E vuole prendersi la rivincita sulla Mostra del Cinema

IL PLAYMAKER NARCISO

IL DIRETTORE SICUREZZA Alberto Barbera è il nuovo direttore della Mostra del cinema di Venezia che aveva già guidato per tre anni. Manager-critico che dà sicurezza

Pregi e difetti dei nostri festival...

TORINO VENEZIA ROMA PORDENONE Il Festival di Torino si svolge dal 23 novembre al 1 dicembre. Ha un budget di 2 milioni di euro. Punta sui film d'autore anche indipendente piuttosto che sulle star e sul tappeto rosso La Mostra di Venezia si svolgerà dal 29 agosto all'8 settembre. Costa in media sui 12 milioni di euro, 7 dei quali stanziati dal ministero ai Beni culturali. È la rivale italiana di Cannes Il Festival internazionale del film di Roma si svolgerà dal 9 al 17 novembre. Per la prima volta sarà diretto da Marco Müller e costerà 11 milioni di euro puntando sulle prime mondiali, forse 40 Le Giornate del Cinema Muto di Pordenone, dal 6 al 13 ottobre, rappresentano una delle più importanti manifestazioni dedicate alla riscoperta ed allo studio del cinema dalle origini L'ORGOGGIO CANADESE Ormai rivale di Venezia per via della quasi contemporaneità, si tiene agli inizi di settembre. Con il risultato di rubarsi i film hollywoodiani a vicenda CROISETTE PRINCIPESCA Il Festival più bello e importante partirà mercoledì prossimo sino al 27 maggio. La politica là conta poco, nessun spoils system su chi lo dirige LA MACCHINA TEDESCA La "Berlinale", favorita dalle date di febbraio, è diventata un ottimo trampolino di lancio europeo per i grandi film americani. Popolato di star ... e il primato di quelli stranieri TORONTO CANNES BERLINO LOCARNO L'IMPEGNO SOPRATTUTTO Festival della Svizzera italiana, in agosto, per anni diretto da Marco Müller, ha costruito la sua fortuna su affollate proiezioni in Piazza Grande

Il Cda La mostra del cinema confermata dal 9 al 17 novembre, inascoltati gli appelli di Torino. Amelio: «Un sopruso»

Festival, Roma non cambia data. Müller: ora firmo

Il direttore artistico «Posso smettere di cantare "Roma non fa' la stupida stasera". La intonavo da cinque mesi»

Paolo Fallai

ROMA - Una prova di forza. Dopo cinque mesi di battaglie, rinvii, annunci, ripensamenti, dimissioni, il Festival di Roma decide tutto in un pomeriggio: conferma le date, dal 9 al 17 novembre, andando a ridosso del festival di Torino e ignorando l'ultima mediazione del ministero per i Beni culturali. Formalizza a quasi due mesi dalla nomina, il contratto a Marco Müller, (120.000 euro lordi per tre anni) che lo firmerà stamani insieme a otto collaboratori. E decide l'assunzione del nuovo direttore generale Lamberto Mancini (segretario generale dell'**Anica** e direttore di Cinecittà Studios). Il consiglio ha preso tutte le decisioni a maggioranza, con il voto contrario dei rappresentanti della Provincia di Roma (Massimo Ghini) e della camera di Commercio (Andrea Mondello).

La prima dichiarazione di Müller è un sospiro di sollievo: «Ora posso smettere di cantare la canzone che da cinque mesi cantavo tutte le sere: "Roma non fa' la stupida stasera"». Liquidata il calendario: «Un'altra data era indisponibile, non potevamo andare sopra l'American Film Market che si conclude il 7 novembre. D'altronde i Festival di Montréal e Toronto sono contigui, ma nessuno in Canada scatena conflitti». Non è spaventato dal ritardo: «Quando sono stato chiamato a Venezia, era il 10 aprile, dovevo organizzare la mostra per fine agosto». L'unico rammarico è la rinuncia alle anteprime estive a Massenzio. E annuncia: «Il mondo del cinema ci chiedeva una piattaforma che si collocasse tre mesi dopo Venezia e Toronto e tre mesi prima di Berlino». Quindi «anteprime mondiali» e spazio al cinema italiano: «Ci sono almeno quaranta film in uscita». E infine: «Non ho mai fatto dichiarazioni contro Torino. Se avessimo confermato le date di ottobre saremmo andati contro il festival di Pordenone, che secondo me è il più importante d'Italia dopo Venezia». Non sarà questo a offendere Torino. A Gianni Amelio è bastata la riunione di martedì al ministero: «Quando ho chiesto una settimana in più di distanza tra i festival, invece di contestare, mi hanno sorriso, dicendomi "Sì, è possibile, verifichiamo" ho capito che ci stavano turlupinando. Hanno lanciato un carrarmato contro una bicicletta. La verità è che Müller ha voluto collocare il suo festival nel momento migliore per il mercato. È un sopruso. E l'anno prossimo si prenderà proprio le nostre stesse date. Se ci avessero detto "voi siete piccoli, noi abbiamo forza politica e soldi", sarebbe stato meglio. Ci sentiamo presi in giro».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: C'era una volta Marco Müller con Vittoria Puccini all'ultima edizione del Festival di Venezia

La televisione

Anica e Apt: "Il governo rilanci la Rai"

RESTITUIRE alla Rai una «direzione gestionale forte» che permetta al servizio pubblico di sostenere l'industria di produzione indipendente. E' l'appello che viene rivolto al governo dall'**Anica** e dall'Apt di Fabiano Fabiani (in foto).

IL RETROSCENA

Decisioni a maggioranza da Torino ancora proteste

Nominato il dg Mancini «Attenti ai costi ma alto livello»
Gl. S.

ROMA - Il Festival prende il via, le polemiche non si spengono. «E' una mancanza di rispetto per il cinema italiano», protesta l'assessore alla Cultura del Piemonte, Michele Coppola, commentando la decisione di Roma di mantenere le date della discordia: 9-17 novembre perché Müller, malgrado la mediazione del ministero, non ha ceduto. Non vuole rinunciare alle anteprime americane. «Abbiamo cercato in tutti i modi di venire incontro a Torino», spiega il presidente di Cinema per Roma, Paolo Ferrari, «ma quest'anno non c'è stato niente da fare. E noi non potevamo immaginare una sede diversa dall'Auditorium». Ieri il cda ha anche approvato la nomina di Lamberto Mancini a direttore generale. Già ad di Cinecittà Studios, segretario generale dell'**Anica** e direttore della Federazione Confindustria Cultura Italia, maratoneta e nuotatore instancabile, Mancini ha detto: «Innanzitutto prenderò piena consapevolezza di questa struttura e darò urgenza alle cose da fare per la preparazione della rassegna, perché le date sono ravvicinatissime». Inevitabile l'accento all'austerità: «Avremo un'attenzione particolare su tutti i costi ma dobbiamo rispettare la volontà dei soci che è quella di far fare un salto di qualità al Festival. Roma merita un Festival di livello e credo che Müller sia la persona giusta per assicurarlo». Tutte le decisioni del cda sono state prese a maggioranza, con il voto contrario della Provincia, rappresentata da Massimo Ghini, e di Mondello per la Camera di Commercio. Carlo Fuortes, consigliere per conto di Musica per Roma, si è astenuto sul contratto di Müller. Contratto che avrà valore fino al 31 dicembre 2015 e frutterà al titolare 120mila euro lordi all'anno per 13 mensilità. In caso di defenestrazione anticipata, al direttore verrà corrisposta l'annualità in corso e quella successiva. «Le decisioni del cda, insieme con l'impegno di Alemanno a coprire le spese in esubero, confermano la forte volontà del Comune di fare il Festival», ha commentato Michele Lo Foco, in consiglio per conto del Campidoglio. Ghini ha spiegato il suo voto contrario: «Nulla di personale contro Muller, sia chiaro. Noi, che siamo una minoranza e continueremo a lavorare con spirito di servizio, non possiamo preoccuparci per Torino. E abbiamo a cuore la sorte dei lavoratori della rassegna romana. Vigileremo attentamente, non vorremmo sorprese...». Quanto a questi mesi tormentatissimi, l'attore ha osservato: «L'ingerenza della politica può aver alimentato un nervosismo che non ha aiutato alcuni a ragionare al meglio. Tra l'altro la pressione è arrivata da chi, e penso ad Alemanno, in campagna elettorale non aveva mai manifestato appoggio al Festival. Uno nella vita non finisce mai di meravigliarsi». «Il Festival di Roma farà dimenticare le dannose polemiche», assicura l'assessore Gasperini. E Giulia Rodano dell'Idv accusa il cda di essersi «piegato supinamente ai diktat di Alemanno e Polverini per spianare la strada a un'edizione controversa». Si comincia a lavorare e la discussione continua.

A "SUPERCINEMA"

TgCom Televisione

foto LaPresse Correlati ULTIME NOVITA' DAL SET 15:41 - Su Canale 5 venerdì 11 maggio alle 23.45 nuovo appuntamento con "Supercinema". Beppe Fiorello dichiara: "Fare un film insieme a mio fratello è difficile. Rosario non ama interpretare personaggi, vuole restare sempre se stesso. Però potremmo fare insieme Sanremo! Lo dico apertamente se qualcuno vuole affidarci la conduzione del Festival, si faccia avanti!". Per la rubrica "Supercinema - scoop" sfilano le Miss Italia che sono diventate attrici. Tra queste, Martina Colombari confessa: "Dopo la vittoria a Miss Italia, mio padre voleva farmi tornare a scuola a Riccione. Io invece sono andata dritta per la mia strada. E ho fatto bene perché insieme alla mia famiglia, il set è la mia vita". Il primo film della saga del "Padrino" è del 1972: per festeggiare i suoi quarant'anni, Supercinema mostra alcune immagini inedite del backstage dei tre film della serie di Francis Ford Coppola.. E ancora, in occasione della festa per il 12° compleanno di Dagospia, la rubrica "Mai visti così" propone le immagini vip - Cafonal e Ultra Cafonal - più imbarazzanti e divertenti pubblicate in questi anni dal sito di Roberto D'Agostino. . "Supercinema" è il rotocalco d'informazione di News Mediaset a cura di Antonello Sarno, realizzato in collaborazione con l'**Anica**.

Cinema: un'industria che ha bisogno di formazione. A.S.ForCinema organizza Corso in sviluppo del prodotto cinematografico

Al termine del corso, i partecipanti avranno gli strumenti per definire una propria strategia imprenditoriale.

Media - Mai come oggi il cinema ha bisogno di figure professionali che sappiano cogliere i segnali del cambiamento. Un'industria che sta fronteggiando con difficoltà la crisi e che registra grossi risultati lì dove si è scelto di investire nel digitale. Il know-how di chi si dovrà occupare di questo settore diventa basilare ed è per questo che A.S.ForCinema ha pensato di organizzare un Corso di formazione in sviluppo del prodotto cinematografico, al quale sono aperte le iscrizioni fino al 25 maggio. Un corso che mira appunto alla formazione di una figura professionale specializzata nello sviluppo di un progetto cinematografico sotto il profilo tecnico, artistico e manageriale. Al termine del corso, grazie alle conoscenze specifiche acquisite nelle aree economico-finanziaria, giuridica ed organizzativa, i partecipanti avranno gli strumenti per definire una propria strategia imprenditoriale legata allo sviluppo di un'idea progettuale e alla sua sostenibilità tecnico-finanziaria. Il corso avrà una durata di 120 ore, si svolgerà a Roma presso **ANICA** (Viale Regina Margherita 286). La lezione inaugurale del corso si terrà a Venezia il 6 settembre 2012 in concomitanza con la 69a edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Ente promotore è A.S.ForCinema, Associazione per lo Sviluppo e la Formazione delle Professioni Cinematografiche, è costituita da **ANICA** e dalle Organizzazioni Sindacali SLC-CGIL, UILCOM-UIL e FISTeL-CISL e si occupa del coordinamento e dello sviluppo delle iniziative dirette alla formazione professionale dei lavoratori dell'industria cinematografica. Il corso è realizzato con il patrocinio dell'**ANICA** e il contributo del MIBAC - Direzione Generale per il Cinema. Il corpo docente è composto da professionisti ed esperti provenienti dalle principali aziende del settore, operanti in particolare nello sviluppo, gestione, legislazione e comunicazione del prodotto audiovisivo, nonché da rappresentanti delle istituzioni pubbliche nazionali, delle associazioni di categoria e di organismi di supporto alla promozione e loro consulenti e collaboratori. Supervisione di Silvano Conti e Sergio Meomartini e Direzione è di Bruno Zambardino, mentre al Coordinamento didattico ci sarà Silvia Finazzi e alla Promozione Manuela Terranova. (r.n.) Regolamento del Corso

L'APPELLO

PRODUTTORI CINETV: «RINNOVARE RAI PER USCIRE DA CRISI»

PRODUTTORI CINETV: «RINNOVARE RAI PER USCIRE DA CRISI» Un «Appello per lo sviluppo del sistema audiovisivo nazionale» ed è firmato congiuntamente da **Anica** e Apt (produttori televisivi). È un testo che chiede a Parlamento e governo, che stanno per nominare il nuovo vertice della tv pubblica, di scegliere professionalità in grado di sviluppare la produzione invertendo la tendenza dei tagli al prodotto che sta mettendo in crisi l'industria audiovisiva, da cinema alla fiction, dall'intrattenimento al documentario. «L'aggravarsi della crisi - dice la nota - sta inducendo i Gruppi televisivi a tagliare gli investimenti per raggiungere equilibri precari e di breve periodo: questi interventi hanno per effetto la distruzione dell'industria di produzione audiovisiva. In questo contesto la missione di chi dirigerà la Rai è decisiva per l'intero sistema e per la sopravvivenza dell'industria di cinema, fiction, intrattenimento e documentario».

Home

Medusa, salta film prima del ciak Proteste dal set e dal territorio

Vincenzo Salemme e Luisa Ranieri fra i protagonisti del film "saltato" CINEMA Medusa, salta film prima del ciak Proteste dal set e dal territorio Era tutto pronto per "3 uomini in buca 9" di Francesco Ranieri Martinotti, poi lo stop dalla casa di produzione di Mediaset a 21 giorni dall'inizio delle riprese. Lettera dei lavoratori a Piersilvio Berlusconi, ma nessuna risposta. Il produttore Marco Poccioni: "Nei prossimi mesi Medusa onorerà solo i progetti già presi ma non metterà in piedi niente di nuovo". A rischio anche il prossimo film con Massimo Boldi di GIULIA SANTERINI Vincenzo Salemme e Luisa Ranieri fra i protagonisti del film "saltato" ROMA - Regista, attori, direttore della fotografia, operatori, elettricisti, macchinisti, costumisti, sarti, scenografi, attrezzisti, produttori. Tutti a casa, da un giorno all'altro. Settanta famiglie senza lavoro. A un passo dall'inizio delle riprese. Un'eccezione anche nell'incerto mondo del cinema. Storia recente del film 3 uomini in buca 9. Non un film d'autore ostico, nemmeno una commedia sgangherata tutta gag, ma "una commedia con una storia divertente e attuale - spiega il regista Francesco Ranieri Martinotti - una sorta di Full Monty all'italiana". Ovvero la vicenda di tre operai di un'acciaieria che una volta licenziati si trovano quasi per caso a sfidare su un campo da golf i loro ex dirigenti con una speciale mazza d'acciaio forgiata grazie all'arte imparata in fabbrica. Un progetto "con tutti gli ingredienti per il gradimento del pubblico", assicura il regista di Cresceranno i carciofi a Mimongo e Ti lascio perché ti amo troppo. A partire dal cast: Vincenzo Salemme, Luisa Ranieri, Paolo Ruffini, Ricky Memphis, Maurizio Mattioli. E a partire dal cast, passando per la troupe, tutti quelli che lavoravano al film da mesi hanno deciso di scrivere direttamente al vicepresidente del gruppo Mediaset Piersilvio Berlusconi e al direttore dei Contenuti del Gruppo Mediaset, Alessandro Salem, per chiedere di "voler riconsiderare la decisione di fermare il progetto in fase finale di preparazione". Una lettera con settanta firme. Da Mediaset, però, nessuna risposta. E nessuna intenzione di far partire le riprese. Da un comunicato scritto per Repubblica leggiamo: "non c'era alcun contratto" e "se non si è arrivati alla firma, come capita, è perché il progetto non si è sviluppato secondo le linee attese". Di fatto, l'ultima firma arriva sempre a ridosso delle riprese. Quanto alle "linee attese", il produttore esecutivo della Rodeo Drive Marco Poccioni garantisce: "Da otto mesi avevo riunioni quasi quotidiane con Medusa per decidere ogni dettaglio". Dalla location, con l'ok per l'acciaieria Lucchini di Piombino con l'appoggio del Comune e della Regione Toscana, agli attori, "importanti - sottolinea il regista - ai quali si era arrivati con un grande sforzo di coordinamento delle date". E invece, fatti i sopralluoghi, il giorno della prova costumi con Luisa Ranieri, la doccia fredda dalla Medusa: lo stop alle riprese a 21 giorni dalla data programmata, il 14 maggio. Una pessima notizia per i lavoratori impegnati direttamente nel film, regista, produttore, attori e troupe. Ma anche per la terra, il tessuto sociale che quel film l'aveva già accolto: il Comune di Piombino, che aveva offerto la location della vecchia fabbrica Lucchini e alloggi per gli attori; la Regione Toscana, pronta a un suo contributo per il film; il Golf Club Toscana disposto ad offrire alloggi; i residence prenotati; il mercatino dell'usato di Piombino, i vivai, le sarte. Perché anche un film ha un indotto: centinaia di persone. Anche loro, in questi tempi di crisi, rimaste tutte a casa. "E' come fermare un'auto lanciata a 300 all'ora - commenta Poccioni - in vent'anni non ci era mai successo. Io stesso non so spiegare il perché di questa fermata così tardiva se non con la necessità di tagli di budget. Ma a questo punto forse valeva la pena portare fino in fondo un film che al botteghino aveva tutti gli ingredienti per funzionare". Nell'impresa, la sua società fin qui ha messo quasi 800mila euro. "Tratteremo un risarcimento - aggiunge - ma chi risarcirà la troupe che ha rinunciato ad altri lavori per il nostro film?". E soprattutto, continua il produttore, "è molto più grave il senso di questo blocco. Se Medusa smette di finanziare il cinema italiano, nel giro di pochi mesi sarà paralizzato". Da Medusa assicurano: "Nel 2011 avevamo una quota del cinema italiano pari al 70% dei titoli, e nel 2012 manterremo la stessa quota". Già, ma il 70% di che torta, di quanti titoli? Il punto è che in Italia gli unici che hanno la forza per produrre sono proprio Medusa e RaiCinema. Quest'ultima però ha un tetto di spesa e se si ferma Medusa

chi "assorbirà" i film che resteranno fuori dalla lista Rai? Poccioni è sicuro: "Nei prossimi mesi ci sarà una crisi di settore mai vista prima. Noi siamo stati i primi solo perché eravamo i primi a dover partire con le riprese, ma Medusa onorerà solo i progetti già presi, non metterà in piedi niente di nuovo". Intanto Martinotti è volato a Parigi a caccia di un nuovo produttore last minute: "Antoine Clermont De-Tonner è molto interessato al nostro progetto, quando ha sentito come Medusa si è tirata indietro, non ci poteva credere. Dice che in Francia l'associazione dei produttori avrebbe fatto la rivoluzione". L'associazione dei produttori in Italia invece è l'**Anica**, che con Medusa è legata a doppio filo. Ma con Medusa in realtà sono legati davvero in tanti nel mondo del cinema. Così si dice che perfino un film di Fausto Brizzi, un vincente del botteghino (Notte prima degli esami 1 e 2, Femmine contro maschi, Maschi contro femmine), sia stato fatto saltare dalla casa di Mediaset. E che si stia seriamente valutando se bloccare la partenza del prossimo film con Massimo Boldi. Ma nessuno lo conferma ufficialmente, anche perché tutti sperano che le difficoltà finiscano e che magari l'anno prossimo il loro film si faccia. E si dice anche che il problema di Medusa siano i conti di Mediaset, tanto che per risparmiare si potrebbe spostare la sede della casa cinematografica da Roma a Milano. Più di una voce, ma nessuna certezza. Certo è solo che settanta famiglie avevano un film da fare e non lo faranno più.

Con la tecnica del crowdfunding

Per aiutare il cinema tanti mini investitori

Il cinema rappresenta una delle poche aree dove l'Italia può puntare al primato competitivo globale in base alle risorse residenti, e il «crowdfunding» potrebbe darle l'accesso ai capitali privati di cui necessita per superare l'attuale nanismo e la cronica dipendenza da finanziamenti pubblico-assistenziali. Più in dettaglio: negli Usa è appena stata approvata una normativa che agevola il «crowdfunding», quella tecnica che consente ai comuni mortali, semplicemente muniti di carta di credito e accedendo a una semplicissima piattaforma on-line, di «investire» su aziende, idee o progetti meritevoli/curiosi senza bisogno di essere Steven Spielberg. Il tutto per importi modici, ma sfruttando l'ampiezza della platea del popolo della rete. Esempi di successo: la produzione indipendente finlandese «Iron Sky» si è finanziata per importi considerevoli tramite crowdfunding e ha divertito la platea dell'ultima Berlinale. In Italia il crowdfunding ha senso in particolar modo per una miniera di talenti come la nostra industria cinematografica. Al momento, infatti, mancano strumenti più evoluti per il finanziamento di singoli film. Sono finora naufragati, schiantati sui particolarismi nostrani, piani titanici come la creazione di una Borsa mondiale del cinema dove un produttore può quotare (a termine) il progetto di un film e raccogliere capitali. Alle norme sul «crowdfunding» stanno lavorando i tecnici per l'innovazione del Miur, che da settimane studiano la recente normativa varata dal Congresso americano con il pacchetto JOBS. Chissà se avranno considerato anche i crowdfunders cinematografici di casa nostra, come Produzioni dal Basso, <http://produzionidalbasso.com>, Eppela (<http://www.eppela.com>), Starteed (<http://www.starteed.com>) e Cineama (<http://www.cineama.it>), capace di coniugare anche aspetti social e di creazione partecipativa. E la confindustriale **Anica** come la pensa?

Addio "pizza" al cinema solo film su supporto digitale

L'INNOVAZIONE ANNUNCIATA PER L'INIZIO DEL 2014 MA I TITOLARI DEI PICCOLI ESERCIZI SONO IN ALLARME: CAMBIARE LE STRUTTURE COSTA TRA 70 E 80 MILA EURO, UNA CIFRA IMPOSSIBILE IN UN MOMENTO DIFFICILE PER IL SETTORE: NEL 2011 GLI INCASSI SONO CALATI DELL'8% E LE PRESENZE DEL 15%

Franco Montini

«Dal 1° gennaio 2014 le società di distribuzione non forniranno più film in 35 mm alle sale cinematografiche». L'annuncio del presidente dei distributori **Anica**, Richard Borg, apre nuovi scenari nel panorama del cinema italiano. Nel nostro paese il processo di digitalizzazione è in ritardo. Dopo un primo boom legato al fenomeno 3D, l'andamento è stato molto lento e ci sono ancora circa 2mila schermi da riconvertire. Il rischio è che l'obbligo alla digitalizzazione favorisca l'ulteriore sparizione dell'esercizio più debole e marginale, proprio quello che potrebbe ricavare i benefici maggiori dalla rivoluzione tecnologica. Il digitale, infatti, dovrebbe consentire a tutti gli esercenti una maggiore accessibilità al prodotto e la possibilità della multiprogrammazione: nelle località dove esiste un unico cinema, l'esercente potrebbe proiettare più film ogni giorno. Il problema è che i costi per la digitalizzazione sono elevati, valutabili attorno ai 70/80mila euro, e per tutta una serie di imprese che operano a livello artigianale sostenere questa spesa appare proibitivo. Per evitare la decimazione delle piccole sale si registrano i primi interventi da parte di Regioni ed enti locali. La Puglia ha pubblicato un bando fornito di un budget di 1,3 milioni che prevede un contributo a fondo perduto del 50% delle spese dell'esercente per la digitalizzazione della sala fino ad un tetto di 40mila euro. Ma ora gli esercenti hanno chiesto aiuto direttamente ai distributori, che ricavano i maggiori benefici dal passaggio al digitale, perché la stampa di un film in questo formato consente un risparmio rispetto ai costi della pellicola. Per ora si è raggiunto un accordo che prevede il riconoscimento di un rimborso da parte del distributore all'esercente, che, convertitosi al digitale, si impegna a garantire tenute minime di un film. Tutto ciò consentirà al sistema cinema italiana di rispettare la scadenza e sparirà la "pizza"? Difficile azzardare pronostici, anche perché dopo alcuni anni la crescita del cinema italiano sembra essersi bloccata. I risultati del check up sulla nostra industria cinematografica che emerge dal rapporto 2011 dell'**Anica**, l'associazione degli imprenditori del settore, non sono incoraggianti. Il numero dei biglietti staccati lo scorso anno è diminuito dell'8% rispetto al 2010 e nei primi quattro mesi del 2012 le presenze nei cinema sono scese del 15% rispetto all'analogo quadrimestre 2011. Cresce il numero dei film prodotti da 115 a 132, ma quasi la metà di questi hanno un budget inferiore agli 800mila euro e (salvo eccezioni come Cesare deve morire dei Taviani vincitore al Festival di Berlino) difficilmente trovano spazio in sala. Il cinema sparisce anche dalla tv: l'anno scorso Rai 1 ha trasmesso in prima serata solo 6 film italiani; Rai 2 si è limitata a 2; Rai 3 a 27. Eppure Rai Cinema è il maggior produttore italiano.

INTERNET - CONFINDUSTRIA CULTURA ITALIA: "A CAUSA DI AGCOM SI È ALLARGATO LO "SPREAD" TRA LEGALITÀ E PIRATERIA SU INTERNET"

"Incomprensibile dietrofront del Presidente Calabrò rispetto agli impegni pubblici da lui stesso presi sul regolamento antipirateria. Chiediamo al Governo di mettere il tema al primo posto dell'agenda" "Questo è un giorno triste in Italia per il diritto d'autore perché a causa dell'inerzia dell'Agcom si è allargato lo "spread" tra legalità e pirateria su internet". E' di grande amarezza il primo commento del Presidente di Confindustria Cultura Italia Marco Polillo, alla luce delle dichiarazioni rese oggi al Senato dal presidente Corrado Calabrò. "L'incomprensibile dietrofront del Presidente Calabrò rispetto agli impegni pubblici da lui stesso presi in Senato e poi alla Camera dei Deputati lascia sgomenti - ha proseguito -. Non avremmo mai creduto che un "uomo delle istituzioni" si lasciasse influenzare da cattivi consiglieri e dagli estremisti della rete che pretendono un web anarchico dove è possibile calpestare ogni forma di diritto. Per due anni l'Agcom ha lavorato ad un provvedimento che rendesse efficace il contrasto alle piattaforme pirata che stanno distruggendo l'industria della cultura italiana: malgrado l'enorme lavoro e l'ampio consenso questa Autorità ha preferito non decidere dandola vinta a chi si arricchisce illegalmente con il nostro lavoro. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: è stato affossato un provvedimento che aveva incassato l'assenso della Commissione Ue, del Parlamento, del Governo in carica. Non lo diciamo solo noi: il report 301 del Governo Usa conferma il nostro Paese nella watch list degli stati a più alto tasso di pirateria e contraffazione, puntando il dito sull'incapacità di adottare un regolamento tecnico per contrastare più efficacemente le violazioni della proprietà intellettuale sulle reti digitali". "Per questo chiediamo con forza al Governo e alla prossima Autorità - ha concluso Polillo - di mettere il tema al primo posto in agenda e potenziare il nostro sistema di risposta alla diffusione illegale di opere dell'ingegno". Confindustria Cultura Italia è Aesvi Afi Agis Aie Anes **Anica** Apt Fem Fimi Pmi Univideo Per saperne di più sul report 301 del Governo Usa sul nostro paese (pag.45): <http://www.Ustr.gov/sites/default/files/2012%20special%20301%20report.pdf>

CINEMA

A Cannes c'è tanta Italia ma in gara solo Garrone

ROMA Reality di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con "Io e te", Dario Argento con "Dracula 3d" a mezzanotte, l'evento cinefilo-glamour "C'era una volta in America" con il director's cut integrale di Sergio Leone...bella e di qualità la squadra italiana al festival di Cannes che comincerà il 16 maggio. Ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì?. «Peccato - dice non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** - il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. L'attenzione nella selezione ufficiale c'è sempre per l'Italia, a differenza che in altri festival a cominciare da Berlino, ma mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà. La media del cinema italiano di qualità è alta, a noi manca quello intermedio che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di Intouchables-Quasi Amici». Sottoscrive l'osservazione Roberto Cicutto presidente di Cinecittà Luce, che negli ultimi anni a Cannes si è preso varie soddisfazioni con Corpo celeste di Alice Rohrwacher e Le quattro volte di Michelangelo Frammartino. Dice Cicutto: «Avere un solo film nel concorso principale non è certo un segno di debolezza del cinema italiano ma il rammarico per non essere riusciti a portare a Cannes altro ed essere completamente assenti nella Semaine e nella Quinzaine è forte. Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale però...».

Cannes, l'Italia punta tutto su Reality

Il film di Garrone è l'unico in concorso: dal Bel Paese ospiti e personalità ma niente pellicole

ROMA "Reality" di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con "Io e te", Dario Argento con "Dracula 3d a mezzanotte", l'evento cinefilo-glamour "C'era una volta in America" con il director's cut integrale di Sergio Leone. Bella e di qualità la squadra italiana al festival di Cannes che comincerà il 16 maggio. Ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì?. «Peccato - dice non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** - il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. L'attenzione nella selezione ufficiale c'è sempre per l'Italia, a differenza che in altri festival a cominciare da Berlino, ma mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà. La media del cinema italiano di qualità è alta, a noi manca quello intermedio che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di Intouchables-Quasi Amici». Sottoscrive l'osservazione Roberto Cicutto presidente di Cinecittà Luce, che negli ultimi anni a Cannes si è preso varie soddisfazioni con "Corpo celeste" di Alice Rohrwacher e "Le quattro volte" di Michelangelo Frammartino. Dice Cicutto: «Avere un solo film nel concorso principale non è certo un segno di debolezza del cinema italiano ma il rammarico per non essere riusciti a portare a Cannes altro ed essere completamente assenti nella Semaine e nella Quinzaine è forte. Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale, però...». Per Cicutto alcuni titoli belli del Luce, che per mission deve valorizzare i nuovi talenti, c'erano e «speriamo di avere altre belle sorprese al di fuori di Cannes, come accadde la scorsa stagione per i fratelli De Serio "Le sette opere di misericordia" che da Locarno è andato a molti altri festival raccogliendo successi». E se la Fandango di Domenico Procacci ha prodotto il film di Garrone con Rai Cinema e parte già soddisfatta per Cannes, Andrea Occhipinti della Lucky Red invita a «non drammatizzare» sulla scarsa presenza, in competizione nelle varie sezioni, italiana. «Tante opere prime sono sul set e saranno pronte per altri festival. Ho l'impressione, pur avendo una versione parziale, che non ci fossero tanti nuovi film per Cannes. Del resto sul festival c'è sempre una problematica temporale, maggio non è un mese favorevole».

Cannes, l'Italia punta tutto su Reality

Il film di Garrone è l'unico in concorso: dal Bel Paese ospiti e personalità ma niente pellicole

ROMA "Reality" di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con "Io e te", Dario Argento con "Dracula 3d a mezzanotte", l'evento cinefilo-glamour "C'era una volta in America" con il director's cut integrale di Sergio Leone. Bella e di qualità la squadra italiana al festival di Cannes che comincerà il 16 maggio. Ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì?. «Peccato - dice non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** - il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. L'attenzione nella selezione ufficiale c'è sempre per l'Italia, a differenza che in altri festival a cominciare da Berlino, ma mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà. La media del cinema italiano di qualità è alta, a noi manca quello intermedio che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di Intouchables-Quasi Amici». Sottoscrive l'osservazione Roberto Cicutto presidente di Cinecittà Luce, che negli ultimi anni a Cannes si è preso varie soddisfazioni con "Corpo celeste" di Alice Rohrwacher e "Le quattro volte" di Michelangelo Frammartino. Dice Cicutto: «Avere un solo film nel concorso principale non è certo un segno di debolezza del cinema italiano ma il rammarico per non essere riusciti a portare a Cannes altro ed essere completamente assenti nella Semaine e nella Quinzaine è forte. Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale, però...». Per Cicutto alcuni titoli belli del Luce, che per mission deve valorizzare i nuovi talenti, c'erano e «speriamo di avere altre belle sorprese al di fuori di Cannes, come accadde la scorsa stagione per i fratelli De Serio "Le sette opere di misericordia" che da Locarno è andato a molti altri festival raccogliendo successi». E se la Fandango di Domenico Procacci ha prodotto il film di Garrone con Rai Cinema e parte già soddisfatta per Cannes, Andrea Occhipinti della Lucky Red invita a «non drammatizzare» sulla scarsa presenza, in competizione nelle varie sezioni, italiana. «Tante opere prime sono sul set e saranno pronte per altri festival. Ho l'impressione, pur avendo una versione parziale, che non ci fossero tanti nuovi film per Cannes. Del resto sul festival c'è sempre una problematica temporale, maggio non è un mese favorevole».

Foto: La foto promozionale del film "Reality" di Matteo Garrone, in concorso a Cannes

Tanti italiani alla Croisette ma in gara c'è solo Garrone

CANNES Reality di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con lo e te, Dario Argento con Dracula 3d a mezzanotte, l'evento cinefilo-glamour C'era una volta in America con il director's cut integrale di Sergio Leone... bella e di qualità la squadra italiana al festival di Cannes che comincerà il 16 maggio. Ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì?. «Peccato - dice **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** - il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. L'attenzione nella selezione ufficiale c'è sempre per l'Italia, a differenza che in altri festival a cominciare da Berlino, ma mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà».

Tra tanta Italia di qualità in gara solo Garrone

Il regista Matteo Garrone Reality di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con lo e te, Dario Argento con Dracula 3D a mezzanotte, l'evento cinefilo-glamour C'era una volta in America con il director's cut integrale di Sergio Leone... Bella e di qualità la squadra italiana al Festival di Cannes che comincerà il 16 maggio: ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì? «Peccato», dice non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, «il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. Mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano. La media del cinema italiano di qualità è alta, a noi manca quello intermedio che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di Intouchables-Quasi Amici». «Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori» osserva Roberto Cicutto, presidente di Cinecittà Luce, «e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale, però...». Per Cicutto alcuni titoli belli del Luce, che per mission deve valorizzare i nuovi talenti, c'erano e «speriamo di avere altre belle sorprese al di fuori di Cannes, come accadde la scorsa stagione per i fratelli De Serio Le sette opere di misericordia che da Locarno è andato a molti altri festival raccogliendo successi». E se la Fandango di Domenico Procacci ha prodotto il film di Garrone con Rai Cinema e parte già soddisfatta per Cannes, Andrea Occhipinti della Lucky Red invita a «non drammatizzare» sulla scarsa presenza, in competizione nelle varie sezioni, italiana. «Tante opere prime sono sul set e saranno pronte per altri festival. Ho l'impressione, pur avendo una versione parziale, che non ci fossero tanti nuovi film per Cannes. Del resto sul festival c'è sempre una problematica temporale, maggio non è un mese favorevole».

Cinema. Moretti presidente della giuria, il "Dracula" di Argento, "Io e te" di Bertolucci

Questa è l'Italia che va Cannes

Ma in concorso c'è solo "Reality" di Matteo Garrone

"Reality" di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del Festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con "Io e te", Dario Argento con "Dracula 3d" a mezzanotte, l'evento cinefilo-glamour "C'era una volta in America" con il director's cut integrale di Sergio Leone... Bella e di qualità la squadra italiana al festival di Cannes che comincerà il 16 maggio. Ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì? «Peccato», dice non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, «il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. L'attenzione nella selezione ufficiale c'è sempre per l'Italia, a differenza che in altri festival a cominciare da Berlino, ma mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà». Sottoscrive l'osservazione Roberto Cicutto presidente di Cinecittà Luce, che negli ultimi anni a Cannes si è preso varie soddisfazioni con "Corpo celeste" di Alice Rohrwacher e "Le quattro volte" di Michelangelo Frammartino. Dice Cicutto: «Avere un solo film in concorso non è certo un segno di debolezza del cinema italiano ma il rammarico per non essere riusciti a portare a Cannes altro ed essere completamente assenti nella Semaine e nella Quinzaine è forte. Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale però...». Per Cicutto alcuni titoli belli del Luce, che per mission deve valorizzare i nuovi talenti, c'erano e «speriamo di avere altre sorprese al di fuori di Cannes, come accadde la scorsa stagione per i fratelli De Serio "Le sette opere di misericordia" che da Locarno è andato a molti altri festival raccogliendo successi». E se la Fandango di Domenico Procacci ha prodotto il film di Garrone con Rai Cinema e parte già soddisfatta per Cannes, Andrea Occhipinti della Lucky Red invita a «non drammatizzare» sulla scarsa presenza, in competizione nelle varie sezioni, italiana. «Tante opere prime sono sul set e saranno pronte per altri festival. Ma ho l'impressione, pur avendo una versione parziale, che non ci fossero tanti nuovi film per il Festival di Cannes».

Ma in gara a Cannes c'è solo Garrone

Alessandra Magliaro ROMA "Reality" di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con "Io e te", Dario Argento con "Dracula 3d" a mezzanotte, l'evento cinefilo-glamour "C'era una volta in America" con il director's cut integrale di Sergio Leone... bella e di qualità la squadra italiana al festival di Cannes che comincerà il 16 maggio. Ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì?. «Peccato - dice all'Ansa non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** - il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. L'attenzione nella selezione ufficiale c'è sempre per l'Italia, a differenza che in altri festival a cominciare da Berlino, ma mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà. La media del cinema italiano di qualità è alta, a noi manca quello intermedio che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di "Intouchables-Quasi Amici"». Sottoscrive l'osservazione Roberto Cicutto, presidente di Cinecittà Luce, che negli ultimi anni a Cannes si è preso varie soddisfazioni con "Corpo celeste" di Alice Rohrwacher e "Le quattro volte" del "calabrese" Michelangelo Frammartino. Dice all'Ansa Cicutto: «Avere un solo film nel concorso principale non è certo un segno di debolezza del cinema italiano ma il rammarico per non essere riusciti a portare a Cannes altro ed essere completamente assenti nella Semaine e nella Quinzaine è forte. Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale però...». Per Cicutto alcuni titoli belli del Luce, che per mission deve valorizzare i nuovi talenti, c'erano e «speriamo di avere altre belle sorprese al di fuori di Cannes, come accadde la scorsa stagione per i fratelli De Serio, "Le sette opere di misericordia", che da Locarno è andato a molti altri festival raccogliendo successi». E se la Fandango di Domenico Procacci ha prodotto il film di Garrone con Rai Cinema e parte già soddisfatta per Cannes, Andrea Occhipinti della Lucky Red invita a «non drammatizzare» sulla scarsa presenza italiana. «Tante opere prime sono sul set e saranno pronte per altri festival. Ho l'impressione, pur avendo una versione parziale, che non ci fossero tanti nuovi film per Cannes. Del resto sul festival c'è sempre una problematica temporale, maggio non è un mese favorevole».

Tra tanta Italia di qualità in gara solo Garrone

Il regista Matteo Garrone Reality di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con lo e te, Dario Argento con Dracula 3D a mezzanotte, l'evento cinefilo-glamour C'era una volta in America con il director's cut integrale di Sergio Leone... Bella e di qualità la squadra italiana al Festival di Cannes che comincerà il 16 maggio: ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì? «Peccato», dice non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, «il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. Mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano. La media del cinema italiano di qualità è alta, a noi manca quello intermedio che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di Intouchables-Quasi Amici». «Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori» osserva Roberto Cicutto, presidente di Cinecittà Luce, «e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale, però...». Per Cicutto alcuni titoli belli del Luce, che per mission deve valorizzare i nuovi talenti, c'erano e «speriamo di avere altre belle sorprese al di fuori di Cannes, come accadde la scorsa stagione per i fratelli De Serio Le sette opere di misericordia che da Locarno è andato a molti altri festival raccogliendo successi». E se la Fandango di Domenico Procacci ha prodotto il film di Garrone con Rai Cinema e parte già soddisfatta per Cannes, Andrea Occhipinti della Lucky Red invita a «non drammatizzare» sulla scarsa presenza, in competizione nelle varie sezioni, italiana. «Tante opere prime sono sul set e saranno pronte per altri festival. Ho l'impressione, pur avendo una versione parziale, che non ci fossero tanti nuovi film per Cannes. Del resto sul festival c'è sempre una problematica temporale, maggio non è un mese favorevole».

C'è tanta Italia a Cannes

Tozzi e Cicutto: "Una delusione le nostre assenze in diverse sezioni"

Alessandra Magliaro

Reality di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con Io e te, Dario Argento con Dracula 3D a mezzanotte, l'evento cinefilo-glamour C'era una volta in America con il director's cut integrale di Sergio Leone... bella e di qualità la squadra italiana al festival di Cannes che comincerà il 16 maggio.

Ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì?

"Peccato - dice non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** - il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. L'attenzione nella selezione ufficiale c'è sempre per l'Italia, a differenza che in altri festival a cominciare da Berlino, ma mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà".

"La media del cinema italiano di qualità è alta - prosegue Tozzi - a noi manca quello intermedio che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di Intouchables-Quasi Amici".

Sottoscrive l'osservazione Roberto Cicutto presidente di Cinecittà Luce, che negli ultimi anni a Cannes si è preso varie soddisfazioni con Corpo celeste di Alice Rohrwacher e Le quattro volte di Michelangelo Frammartino.

Dice Cicutto: "Avere un solo film nel concorso principale non è certo un segno di debolezza del cinema italiano ma il rammarico per non essere riusciti a portare a Cannes altro ed essere completamente assenti nella Semaine e nella Quinzaine è forte. Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale però...".

Per Cicutto alcuni titoli belli del Luce, che per mission deve valorizzare i nuovi talenti, c'erano e "speriamo di avere altre belle sorprese al di fuori di Cannes, come accadde la scorsa stagione per i fratelli De Serio Le sette opere di misericordia che da Locarno è andato a molti altri festival raccogliendo successi".

E se la Fandango di Domenico Procacci ha prodotto il film di Garrone con Rai Cinema e parte già soddisfatta per Cannes, Andrea Occhipinti della Lucky Red invita a "non drammatizzare" sulla scarsa presenza, in competizione nelle varie sezioni, italiana. "Tante opere prime sono sul set e saranno pronte per altri festival. Ho l'impressione, pur avendo una versione parziale, che non ci fossero tanti nuovi film per Cannes. Del resto sul festival c'è sempre una problematica temporale, maggio non è un mese favorevole".

Foto:Una delle prime foto ufficiali di Reality di Matteo Garrone diffuse dalla Fandango che porterà il film in sala il prossimo autunno

Foto:Andrew Garfield

Il ritorno di Tinto Brass: "Sono al lavoro su due film"

Roma "Sono già al lavoro su due nuovi film: "Eja Eja Alala" sul poeta-amante Gabriele D'Annunzio e "Vertigini", sull'incontro tra un uomo anziano ed una donna giovane. Torno a fare scintille e senza veli". Lo ha rivelato Tinto Brass a 'Supercinema', il rotocalco d'informazione di News Mediaset a cura di Antonello Sarno e realizzato in collaborazione con l'**Anica**. Ci sarà attesa dunque tra gli appassionati dell'eros al cinema. Tinto Brass ha firmato classici del genere come "La chiave", "Paprika" e "Miranda".

Tanti gli italiani al Festival di Cannes ma solo Garrone in gara

ROMA - "Reality" di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti, presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con "Io e te", Dario Argento con "Dracula 3d a mezzanotte", l'evento cinefilo-glamour "C'era una volta in America" con il director's cut integrale di Sergio Leone; bella e di qualità la squadra italiana al festival di Cannes che comincerà il 16. Ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì?

«Peccato - dice all'ANSA non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** - il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. L'attenzione nella selezione ufficiale c'è sempre per l'Italia, a differenza che in altri festival a cominciare da Berlino, ma mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà. La media del cinema italiano di qualità è alta, a noi manca quello intermedio che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di Intouchables-Quasi Amici».

Sottoscrive l'osservazione Roberto Cicutto, presidente di Cinecittà Luce, che negli ultimi anni a Cannes si è preso varie soddisfazioni con "Corpo celeste" di Alice Rohrwacher e "Le quattro volte" di Michelangelo Frammartino. Dice all'ANSA Cicutto: «Avere un solo film nel concorso principale non è certo un segno di debolezza del cinema italiano ma il rammarico per non essere riusciti a portare a Cannes altro ed essere completamente assenti nella Semaine e nella Quinzaine è forte. Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale però...».

Per Cicutto alcuni titoli belli del Luce, che per mission deve valorizzare i nuovi talenti, c'erano e «speriamo di avere altre belle sorprese al di fuori di Cannes, come accadde la scorsa stagione per i fratelli De Serio "Le sette opere di misericordia" che da Locarno è andato a molti altri festival raccogliendo successi».

E se la Fandango di Domenico Procacci ha prodotto il film di Garrone con Rai Cinema e parte già soddisfatta per Cannes, Andrea Occhipinti della Lucky Red invita a «non drammatizzare» sulla scarsa presenza, in competizione nelle varie sezioni, italiana.

«Tante opere prime sono sul set e saranno pronte per altri festival. Ho l'impressione, pur avendo una versione parziale, che non ci fossero tanti nuovi film per Cannes. Del resto sul festival c'è sempre una problematica temporale, maggio non è un mese favorevole».

Solo Garrone in gara a Cannes

ROMA - Reality di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con Io e te, Dario Argento con Dracula 3d a mezzanotte, l'evento cinefilo-glamour C'era una volta in America con il director's cut integrale di Sergio Leone... bella e di qualità la squadra italiana al festival di Cannes che comincerà il 16 maggio. Ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì? «Peccato - dice all'Ansa non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** - il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. L'attenzione nella selezione ufficiale c'è sempre per l'Italia, a differenza che in altri festival a cominciare da Berlino, ma mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà. La media del cinema italiano di qualità è alta, a noi manca quello in termini di cinema che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di Intouchables-Quasi Amici». Sottoscrive l'osservazione Roberto Cicutto, presidente di Cinecittà Luce, che negli ultimi anni a Cannes si è preso varie soddisfazioni con Corpo celeste di Alice Rohrwacher e Le quattro volte di Michelangelo Frammartino. Dice: «Avere un solo film nel concorso principale non è certo un segno di debolezza del cinema italiano ma il rammarico per non essere riusciti a portare a Cannes altro ed essere completamente assenti nella Semaine e nella Quinzaine è forte. Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale però...». Per Cicutto alcuni titoli belli del Luce, che per mission deve valorizzare i nuovi talenti, c'erano e «speriamo di avere altre belle sorprese al di fuori di Cannes. E se la Fandango di Domenico Procacci ha prodotto il film di Garrone con Rai Cinema e parte già soddisfatta per Cannes, Andrea Occhipinti della Lucky Red invita a «non drammatizzare» sulla scarsa presenza, in competizione nelle varie sezioni, italiana. «Tante opere prime sono sul set e saranno pronte per altri festival. Ho l'impressione, pur avendo una versione parziale, che non ci fossero tanti nuovi film per Cannes. Del resto sul festival c'è sempre una problematica temporale, maggio non è un mese favorevole».

Tanti gli eventi speciali, ma in gara c'è soltanto "Reality" di Matteo Garrone

Per Cannes poca Italia

di ALESSANDRA MAGLIARO ROMA - "Reality" di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con "Io e te", Dario Argento con "Dracula 3d" a mezzanotte, l'evento cinefilo-glamour C'era una volta in America con il director's cut integrale di Sergio Leone... bella e di qualità la squadra italiana al festival di Cannes che comincerà il 16 maggio. Ma tra la selezione ufficiale e le altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì? «Peccato - dice non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** - il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. L'attenzione nella selezione ufficiale c'è sempre per l'Italia, a differenza che in altri festival a cominciare da Berlino, ma mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà. La media del cinema italiano di qualità è alta, a noimanca quello intermedio che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di Intouchables-Quasi Amici». Sottoscrive l'osservazione Roberto Cicutto presidente di Cinecittà Luce, che negli ultimi anni Cannes si è preso varie soddisfazioni con Corpo celeste di Alice Rohrwacher, girato a Reggio Calabria, e Le quattro volte del calabrese Michelangelo Frammartino. Dice Cicutto: «Avere un solo film nel concorso principale non è certo un segno di debolezza del cinema italiano ma il rammarico per non essere riusciti a portare a Cannes altro ed essere completamente assenti nella Semaine e nella Quinzaine è forte. Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, però...». Per Cicutto alcuni titoli belli del Luce, che per mission deve valorizzare i nuovi talenti, c'erano e «speriamo di avere altre belle sorprese al di fuori di Cannes, come accadde la scorsa stagione per i fratelli De Serio. Le sette opere di misericordia che da Locarno è andato a molti altri festival raccogliendo successi».

Cannes, per Italia in gara solo Garrone

Ultim'ora

05 Maggio 2012 15:49 CULTURA E SPETTACOLO(ANSA) - CANNES - Reality di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bertolucci fuori concorso con Io e te, Dario Argento con Dracula 3d a mezzanotte. E' di qualita' la squadra italiana al festival di Cannes, al via il 16 maggio. Ma in tutto un solo film tricolore in competizione, ossia la nuova opera di Garrone. "Peccato, il cinema italiano piu' giovane e di rottura c'e' e meritava la vetrina di Cannes", dice **Riccardo Tozzi**, presidente **Anica**.

Ultime Notizie Lettera43

Cannes, solo un film italiano in gara

Il regista Matteo Garrone. C'è tanta Italia al Festival di Cannes, ma alla fine in gara è previsto un solo film tricolore. Si tratta di 'Reality' di Matteo Garrone, unica pellicola nostrana nel concorso della selezione ufficiale. La manifestazione, al via dal 16 maggio, vede anche Nanni Moretti come presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con 'Io e te', Dario Argento con 'Dracula 3d' a mezzanotte e 'C'era una volta in America' con il director's cut integrale di Sergio Leone. TOZZI: «IGNORATO IL GIOVANE CINEMA ITALIANO». Ma in totale c'è un solo film italiano in competizione. **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, si è detto deluso da questo dato: «Peccato, il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes», ha detto. E ha aggiunto: «Mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà». La media del cinema italiano, secondo Tozzi, «è di qualità e alta, a noi manca quello intermedio che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di 'Quasi Amici'». CICUTTO: «C'È RAMMARICO». Sulla stessa linea Roberto Cicutto, presidente di Cinecittà Luce: «Avere un solo film nel concorso principale non è certo un segno di debolezza del cinema italiano ma il rammarico per non essere riusciti a portare a Cannes altro ed essere completamente assenti nella Semaine e nella Quinzaine è forte. Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale però». MAGGIO MESE SFAVOREVOLE. Andrea Occhipinti della Lucky Red, invece, ha invitato a «non drammatizzare» sulla scarsa presenza italiana. «Tante opere prime sono sul set e saranno pronte per altri festival. Ho l'impressione, pur avendo una versione parziale, che non ci fossero tanti nuovi film per Cannes. Del resto sul festival c'è sempre una problematica temporale, maggio non è un mese favorevole». Sabato, 05 Maggio 2012

Cannes, per Italia in gara solo Garrone

Tozzi (Anica), 'peccato, nostro cinema giovane meritava vetrina'

(ANSA) - CANNES, 5 MAG - Reality di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bertolucci fuori concorso con Io e te, Dario Argento con Dracula 3d a mezzanotte. E' di qualita' la squadra italiana al festival di Cannes, al via il 16 maggio. Ma in tutto un solo film tricolore in competizione, ossia la nuova opera di Garrone. "Peccato, il cinema italiano piu' giovane e di rottura c'e' e meritava la vetrina di Cannes", dice **Riccardo Tozzi**, presidente **Anica**.

A Cannes tanta Italia ma in gara infine e' solo Garrone

Tozzi e Cicutto, delusione per assenza in altre sezioni SPECIALE

di Alessandra Magliaro ROMA - Reality di Matteo Garrone nel concorso della selezione ufficiale del festival di Cannes, Nanni Moretti presidente della giuria, il maestro Bernardo Bertolucci fuori concorso con Io e te, Dario Argento con Dracula 3d a mezzanotte, l'evento cinefilo-glamour C'era una volta in America con il director's cut integrale di Sergio Leone...bella e di qualità la squadra italiana al festival di Cannes che comincerà il 16 maggio. Ma tra selezione ufficiale e altre sezioni c'è in tutto un solo film in competizione a battere bandiera tricolore, ossia l'attesa nuova opera di Garrone in concorso. Possibile che il nuovo cinema italiano sia tutto lì?. "Peccato - dice all'ANSA non senza delusione **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica** - il cinema italiano più nuovo, più giovane, di rottura e di ricerca c'è, è forte e interessante e meritava la vetrina di Cannes. L'attenzione nella selezione ufficiale c'è sempre per l'Italia, a differenza che in altri festival a cominciare da Berlino, ma mi hanno colpito una certa indifferenza nella Quinzaine e nella Semaine de la critique per il giovane cinema italiano e questo mi dispiace ma non corrisponde alla realtà. La media del cinema italiano di qualità è alta, a noi manca quello intermedio che sa unire film popolare e di qualità, in cui invece è grande il cinema francese, pensiamo all'esempio di Intouchables-Quasi Amici". Sottoscrive l'osservazione Roberto Cicutto presidente di Cinecittà Luce, che negli ultimi anni a Cannes si è preso varie soddisfazioni con Corpo celeste di Alice Rohrwacher e Le quattro volte di Michelangelo Frammartino. Dice all'ANSA Cicutto: "Avere un solo film nel concorso principale non è certo un segno di debolezza del cinema italiano ma il rammarico per non essere riusciti a portare a Cannes altro ed essere completamente assenti nella Semaine e nella Quinzaine è forte. Di entrambe le sezioni sono cambiati i vertici e quindi immagino anche i gusti dei direttori e non è ovviamente per diritto divino che si deve partecipare, oltre al fatto che nella selezione di quelle due sezioni c'è il meglio della produzione mondiale però...". Per Cicutto alcuni titoli belli del Luce, che per mission deve valorizzare i nuovi talenti, c'erano e "speriamo di avere altre belle sorprese al di fuori di Cannes, come accadde la scorsa stagione per i fratelli De Serio Le sette opere di misericordia che da Locarno è andato a molti altri festival raccogliendo successi". E se la Fandango di Domenico Procacci ha prodotto il film di Garrone con Rai Cinema e parte già soddisfatta per Cannes, Andrea Occhipinti della Lucky Red invita a "non drammatizzare" sulla scarsa presenza, in competizione nelle varie sezioni, italiana. "Tante opere prime sono sul set e saranno pronte per altri festival. Ho l'impressione, pur avendo una versione parziale, che non ci fossero tanti nuovi film per Cannes. Del resto sul festival c'è sempre una problematica temporale, maggio non è un mese favorevole".

I TITOLI IN CONCORSO Reality di Matteo Garrone Moonrise Kingdom di Wes Anderson Cosmopolis di David Cronenberg Amour di Michael Haneke De rouille et d'os di Jacques Audiard Killing Them Softly di Andrew Dominik Lawless di John Hillcoat The Paperboy di Lee Daniels Holy Motors di Leos Carax Vous n'avez encore rien vu di Alain Resnais In Another Country di Hong Sangsoo Taste of Money di Im Sangsoo Like Someone in Love di Abbas Kiarostami The Angel's Share di Ken Loach Beyond the Hills di Cristian Mungiu Baad el mawkeaa (Apres la bataille) di Yousry Nasrallah Mud di Jeff Nichols Post Tenebras Lux di Carlos Reygadas On the Road di Walter Salles Paradise: Liebe di Ulrich Seidl Jagten (The Hunt) di Thomas Vinterberg Im Nebel (Dans la brume) di Sergei Loznitsa

QUIRINALE

«Cinema, la politica è distratta»

Il presidente Napolitano saluta i David di Donatello
Gi. S.

ROMA - La politica è stata «distratta dalla cultura», di conseguenza anche dal cinema. Ma la cultura e il cinema «possono contribuire a rigenerare la politica». E lo sviluppo economico si lega strettamente alla cultura. «Ho fatto parte anche io per lungo tempo della politica e mi prendo la mia quota di critiche. Ma ci sono stati periodi in cui la politica è stata meno distratta verso il cinema e meno povera culturalmente. C'è una grande esigenza di recupero di una dimensione culturale, morale e ideale del cinema. E il cinema può contribuire a ridare fiducia e a riguadagnare la fiducia degli altri». Lo ha detto tra gli applausi il Presidente Giorgio Napolitano a registi, attori, produttori, tecnici riuniti al Quirinale per la consueta cerimonia di saluto alla vigilia dei premi David di Donatello. Oggi pomeriggio, all'Auditorium Conciliazione, verranno consegnate le statuette: la sfida si giocherà tra *Romanzo di una strage* (16 nomination), *Habemus Papam*, *Terraferma*, *Cesare deve morire*, *Tihis must be the place*. Ma ieri, dal Presidente, c'erano tutti i candidati. Da Nanni Moretti ai fratelli Taviani, da Crialesse a Cavani, da Ozpetek a Francesco Bruni fino ai campioni del nostro star system come Favino, Gerini, Germano, Buy, Capotondi, Gifuni, Cescon, Ramazzotti, Giallini, Finocchiaro, Bentivoglio, Bobulova accanto a Letta e Rossella di Medusa, *Del Brocco di RaiCinema*, *Tozzi dell'Anica*, *Protti dell'Agis*. E' toccato a Gian Luigi Rondi, presidente del Premio, presentare uno per uno i candidati a Napolitano. «Anche quest'anno, nonostante la crisi economica», ha detto Rondi, «il cinema italiano ha potuto continuare a proporsi, specie dal punto di vista creativo, all'insegna del successo». Il sottosegretario alla Cultura, Roberto Cecchi (il ministro Ornaghi era con il Papa all'Università Cattolica) ha sintetizzato lo stato dell'industria: un'ottima quota di mercato (40 per cento), più film prodotti nel 2011, ma anche mercato e incassi contratti. Liliana Cavani ha denunciato i tagli ai finanziamenti. Un momento di commozione si è avuto quando Napolitano ha esaltato la «grande vitalità» del nostro cinema: «Ha un meraviglioso capitale umano», ha detto, «che si rinnova di generazione in generazione, come dimostrato dai candidati al David, che vano dai fratelli Taviani, a me generazionalmente molto vicini, agli autori già affermati fino ai bravissimi emergenti». C'era anche la signora Clio: ha apprezzato moltissimo *Quasi amici*, vincitore quasi sicuro del David europeo. Foto: Il Presidente Giorgio Napolitano al Quirinale saluta Paolo e Vittorio Taviani registi del film *Cesare deve morire* candidato al David

gli argomenti IL "FENOMENO FILM COMMISSION" IN ITALIA

Le produzioni - e il territorio

Oltre 40 "commission", circa 35 milioni di euro di budget, per oltre 1.700 "locations"... In esclusiva per "Millecanali", alcune anticipazioni dell'Osservatorio nazionale sulle Film Commission ed i Film Fund, promosso da IsICult
Elena D'Alessandri (*)

Pur essendo "Millecanali" una testata che ha come target principale i professionisti e gli operatori del sistema radio-televisivo (con particolare attenzione al mercato dell'emittenza locale), riteniamo che sia opportuno proporre una fotografia del fenomeno delle Film Commission e dei Film Fund in Italia: in effetti, queste strutture organizzate e queste dotazioni finanziarie interagiscono sempre più con il complessivo "sistema" dell'audiovisivo nazionale. L'attenzione delle Film Commission si concentra, inevitabilmente, su una delle fasi della "filiera" dell'audiovisivo: l'ideazione e la produzione di "content". Questo contenuto originale è destinato sia alla prioritaria utilizzazione cinematografica in sala ("theatrical") sia alla trasmissione televisiva ("fiction", ma anche documentaristica, videoclip e spot pubblicitari) e sembra per ora sfuggire per molti aspetti - all'interesse diretto dell'universo delle emittenti televisive locali italiane. Riteniamo che una fotografia ed un monitoraggio di questo fenomeno siano in verità interessanti anche per le Tv locali, perché lo sviluppo di un sistema audiovisivo deve essere policentrico ma organico e le varie "fasi" della "filiera" interagiscono ormai sempre di più tra loro. Il rapporto tra Film Commission e Tv locali è per lo più ancora latente, ma prospetta potenzialità significative. Alcune premesse La Film Commission, ovvero la "commissione cinematografica", storicamente, nasce come "trait d'union" tra il territorio e l'industria del cinema, in America, ovvero negli Stati Uniti. Intorno agli anni '40, infatti, proprio per facilitare le produzioni che dovevano sempre più girare in esterni, nei territori della West Coast sorsero queste antesignane strutture. In Europa, le Film Commission arrivarono soltanto 30-40 anni dopo: nei grandi Paesi come Francia, Regno Unito o Germania, esiste ormai una pratica ben consolidata nel tempo, che affonda le radici negli anni Ottanta. L'Italia è uno dei Paesi che ha conosciuto il fiorire di questo fenomeno con un forte ritardo, a ridosso degli anni Duemila. La prima struttura è in effetti sorta nel 1997: si trattava della Emilia Romagna Film Commission. Il ritardo nella partenza è stato però compensato da una grande ripresa: in circa un quindicennio, sono sorte oltre 50 strutture lungo tutto lo Stivale. Le Film Commission sono "player" indipendenti, locali o regionali, che hanno come obiettivo primario quello di sostenere ed attrarre produzioni audiovisive in un determinato territorio. Operano prevalentemente attraverso la fornitura di servizi: organizzativi (analisi della sceneggiatura, ricerca delle "location" adeguate ecc), finanziari (incentivi che riducano i costi di produzione dell'opera audiovisiva...), promozionali (realizzazione di anteprime sul territorio, festival ed altre iniziative). L'Osservatorio IsICult nel corso del 2010, IsICult - Istituto Italiano per l'Industria Culturale ha promosso una prima inedita ricerca sull'argomento, realizzando l'anno 1° dell'"Osservatorio nazionale Film Commission e Film Fund". Va segnalato che, quasi in contemporanea, anche l'**Anica** promuoveva uno studio in materia, curato da Federica D'Urso e Bruno Zambardino per l'Ufficio Studi (diretto da Francesca Medolago Albani), i cui risultati sono stati messi a disposizione della comunità dell'audiovisivo sul sito web dell'associazione confindustriale. Da ricordare anche che, da dieci anni, l'Ischia Film Festival, diretto da Michelangelo Messina e Enny Mazzella, dedica con passione attenzione convegnoistica al "dneturismo", anche attraverso un Centro Studi mirato. L'edizione del decennale dell'IFF, concorso cinematografico internazionale dedicato alla location, si terrà dal 30 giugno al 7 luglio 2012: al festival, possono partecipare tutte le opere (lungometraggi, documentali e cortometraggi) che abbiano valorizzato il territorio attraverso la scelta delle "location". La "deadline" per inviare le opere è fissata al 30 aprile 2012. La "start-up" del progetto di Osservatorio IsICult è stata resa possibile anche grazie ad un finanziamento ottenuto con il bando pubblico "Cari 2010" (Centro Audiovisivi della Regione Lazio). La Regione Lazio, anche a seguito dell'avvicendamento Marrazzo / Polverini alla presidenza, non ha tuttavia ritenuto di sostenere il prosieguo dell'iniziativa. L'Istituto ha comunque deciso di portare avanti il progetto in

modo totalmente autonomo ed autofinanziato. L'obiettivo del primo anno di ricerca è stato essenzialmente quello di "fotografare" la situazione italiana, ovvero proporre una "mappatura" completa delle strutture di supporto alla produzione esistenti sul territorio peninsulare. Una prima esplorazione Il lavoro si è in verità dimostrato molto più complesso del previsto: basti pensare che Lo stesso coordinamento italiano, l'Italian Film Commissions (Ifc), presieduto fino al gennaio 2012 da Maurizio Gemma (Regione Campania Film Commission) e attualmente guidato da Silvio MaseLli, che vanta tra i propri associati circa 20 tra le più grandi Film Commission presenti nello Stivale, si limita ad elencare sul sito web soltanto i propri "soci", senza proporre approfondimenti di sorta... La fotografia scattata da IsICult alla fine del 2010 ha evidenziato innanzitutto una grande varietà e frammentarietà: varietà di esperienze, frammentarietà di risorse. Latente ed onnipresente, quindi, il rischio di dispersione di energie. Prima di tutto, l'assenza di una "cabina di regia" (inevitabilmente nazionale), che consenta di ricondurre "ad unità" (anche soltanto informativa) l'operato delle diverse strutture ed in qualche modo stimolare un'azione sinergica, anche ai fini di una più adeguata promozione (coordinata) in ambito internazionale. Basti segnalare come il dicastero competente (il Mibac) ignori il fenomeno Film Commission... Ed altresì dicasi per il rinato Ministero che dovrebbe promuovere il turismo, affidato a Piero Gnudi nel Governo Monti (Gnudi, ex Presidente dell'Enel, è attualmente Ministro per il Turismo, per lo Sport e per gli Affari Regionali). L'Italia è certamente Paese leader, a livello planetario, quanto a bellezze naturalistiche, paesaggistiche e condizioni climatiche, cose che ne fa uno "sfondo" ideale per film, produzioni seriali, videoclip, spot pubblicitari... Sono state schedate oltre 1.700 "locations", finora utilizzate, ma le potenzialità del nostro Paese sono veramente infinite (ben oltre La definizione pur efficace di "museo a cielo aperto"). Una più adeguata azione sinergica contribuirebbe certamente ad incardinare meglio nel "sistema" nazionale dell'industria audiovisiva (cinema, fiction, documentaristica, videoclip, videogames...) un fenomeno che si è comunque sviluppato in maniera - per così dire - "scoordinata" e spesso "spontanea". In questo modo, si riuscirebbe a generare un "indotto" per il territorio significativamente superiore rispetto a quello finora raggiunto. Le stime sui "moltiplicatori" economici oscillano tra realistici valori di 2-3 fino ad iperbolici valori di 20-30 (ovvero quanto "produce" 1 euro investito nella produzione di audiovisivo nell'economia del territorio). Il panorama italiano, come peraltro spesso accade, si è dimostrato connotato da forti "campanilismi". Interviste effettuate con direttori ed operatori delle Film Commission hanno consentito di comprendere come talvolta strutture operanti all'interno della stessa Regione non interagiscano tra loro, arrivando, anzi, in taluni casi, addirittura a vivere un rapporto di competizione ed antagonismo. Dall'altra parte, esistono invece esempi di "best practice", come nel caso della Regione Lombardia, laddove una sorta di "network" unisce la Film Commission regionale ad alcune piccole strutture presenti sul territorio. 43 Film Commission attive La realtà italiana: ben 43 le Film Commssion attive ad inizio 2011 (erano 54 dal 1997) e sono risultate fortemente disomogenee tra Loro, sia per statuto sia per dimensioni e conseguenti budget. Le numerose strutture presenti sono, infatti, talvolta promosse o partecipate dalla Regione, piuttosto che dalla Provincia o dal Comune; in altri casi, si tratta di soggetti privati del mondo cinematografico che hanno maturato esperienza oltreoceano; in altri casi, ancora, parliamo di uffici dell'Apt e comunque di iniziative promosse nell'ambito della promozione turistica... Per quanto riguarda la dimensione, intesa sia in termini di organico sia di disponibilità budgetaria complessiva, si passa da realtà estremamente locali (e... "artigianali"), supportate soltanto dall'entusiasmo dei propri promotori, che dispongono di risorse appena sufficienti a coprire le spese di gestione (e nemmeno sempre, visto che ci sono casi di FiLm Commission che non hanno budget... "tout-court!"), a realtà regionali, altamente professionalizzate, ben organizzate ed incardinate sul territorio, che dispongono di risorse adeguate (nell'ordine di qualche milione di euro L'anno) a sviluppare strutture di buon livello, come è il caso dell'ApuLia FiLm Commission o della Torino-Piemonte Film Commission o di quella della Regione Toscana. Va precisato, infatti, che oltre ad un budget necessario per Le spese di gestione e del personale, alcune strutture (per lo più quelle di carattere regionale) dispongono di un fondo, il "Film Fund", ovvero di risorse economiche da allocare nella realizzazione di opere audiovisive o cinematografiche (selezionate in graduatorie risultanti da bandi pubblici) realizzate sul territorio. Attualmente,

il budget complessivo delle Film Commission italiane, inclusi i fondi, viene stimato nell'ordine di 35 milioni di euro. ALcuni altri dati emersi dalla ricerca: daL 1997 al 2011, sono state costituite in Italia ben... 54 Film Commission (alcune sono però "morte" o comunque rimaste inattive, "in sonno"); le Film Commission attive nel 2011 erano 43, di cui 18 associate al Coordinamento italiano delle Film Commissions - Ifc e 9 al "network" europeo Eufcn - European Film Commission Network; attualmente, ad inizio 2012 le associate all'Ite risultano essere 19, le associate all'Eufcn 10; ad inizio 2011, le Film Commission che disponevano di un "fondo" (o che lo avrebbero attivato a partire dall'anno successivo) erano 16. Per quanto attiene le 43 Film Commission esistenti, si può osservare che 15 sono state promosse da Regioni, 10 da Province, 15 da Comuni, 11 sono frutto di iniziative private (si segnaLa che il totale è superiore alla somma, perché esistono numerosi casi di co-promozione). News del 2011 L'ultimo anno è stato innanzitutto caratterizzato dalla nascita di 3 nuove strutture e dalla sostanziale ripresa delle attività di una struttura storica: - è stata costituita la Film Commission della Regione Autonoma della VaLLe d'Aosta, presentata ufficialmente a settembre in occasione della Mostra del Cinema di Venezia. Presidente della Fondazione è Luciano Barisone, direttore della struttura Carlo Chatrian. La Giunta Regionale ha approvato, per l'anno 2011, un budget di spesa pari a 300.000 euro, e uno stanziamento per il Film Fund pari a 100.000 euro; - costituita nell'estate 2010, e presieduta da Giampaolo Pedrotti, la Film Commission promossa dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Trentino Marketing Spa, denominata Trentino Film Commission, ha dato effettivo avvio alle proprie attività soltanto nel corso del 2011. Anche questa Film Commission si è dotata di un fondo di sostegno alle produzioni che girano sul territorio, il cui ammontare per l'anno 2011 è stato di 800 mila euro, innalzato a 1,2 milioni di euro per il 2012; - nel corso del 2011, è stato costituito un Film Fund per la Film Commission della Bis - Business Location Sud-Tirol / Alto Adige, nata nel 2010 come reparto audiovisivo di una "Investment Promotion Agency", qual è appunto la Bis. Il settore audiovisivo della Bis è guidato da Christiana Wertz. La Bis ha aLlocato uno stanziamento di 5 milioni di euro per il Film Fund, sia per l'anno 2011 sia per l'esercizio 2012; - dopo un 2010 di pressoché totale stallo, iniziato l'anno precedente e conseguente al disastroso terremoto che ha investito la Regione, il 2011 ha rappresentato un anno di riavvio delle attività per la Film Commission abruzzese, fondata oltre un decennio fa, nel 2001. Latest news Il nuovo anno si è aperto con una serie di novità: prevale, su tutte, il cambio dei vertici del coordinamento italiano delle Film Commission, Ifc. È stato nominato come Presidente Silvio Maselli, Direttore dell'Apulia Film Commission, e come Vice-Presidenti Anna Olivucci, Responsabile Marche Film Commission, e Davide Bracco, Direttore della Torino-Piemonte Film Commission. Questo cambio di "vertice" ed iL nuovo team guidato da un professionista giovane e appassionato come Maselli fanno ben sperare in un ruolo più dinamico e pro-attivo di una struttura che ha certamente in sé molte potenzialità, finora però in buona parte inesprese. Si segnala inoltre la notizia della richiesta manifestata a gran voce dalla prima Commissione consiliare del Consiglio Regionale lucano di costituire una Film Commission regionale per La Basilicata, regione che ha finora vissuto una situazione assai "confusa" in questo settore. Ha certamente contribuito a questa sensibilizzazione politica anche il notevole successo del film di Rocco PapaLeo "Basilicata coast to coast", che è divenuto una vera "success history", ovvero un simbolo dell'efficacia e delle potenzialità di un'opera cinematografica come strumento di "rebranding" dell'immagine di una Regione "svantaggiata" (anche in termini turistici). Alla prossima... • (*) Responsabile di ricerca IsICult e Coordinatrice dell'Osservatorio nazionale Film Commission e Film Fund (e. dalessandri@ isicult. it).

gli speciali OSSERVATORIO ISICULT/MILLECANALI

Si gira in tondo

L'Agcom rimette la palla al Governo in materia di diritto d'autore online. La Siae permane commissariata e sotto inchiesta. La Rai destinata ad una "prorogatio". Le Tv locali ancora una volta sono abbandonate a se stesse. Tanti piccoli (falsi) movimenti: in realtà, non sta cambiando niente nella 'politica mediale' italiana
Angelo Zaccone Teodosi (*)

Abbiamo deciso di attendere l'audizione del Presidente Agcom in Senato, il 21 marzo, per chiudere in tipografia l'edizione dell'aprile 2012 della rubrica Osservatorio IsICult su Millecanali: l'attesa è stata vana, perché Calabrò ha semplicemente preso tempo, ha rimandato, ha rilanciato la "palla" al Governo, con modalità che, secondo alcuni - come l'eccellente avvocato Guido Scorza - sono quasi incostituzionali, e secondo altri - come il presidente dell'Anica, il produttore Riccardo Tozzi - sono "farsesche". Riassumiamo la vicenda, per i lettori meno attenti: da un paio di anni, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni aveva avviato una riflessione sulla necessità di intervenire a regolamentare il diritto d'autore sulla rete. Abbiamo ricostruito la dinamica nell'edizione di marzo 2012 di "Millecanali" (n° 420), cui rimandiamo. Il "popolo della rete" ha contestato l'ipotizzato intervento dell'Agcom, ritenuto repressivo e liberticida, sebbene Lontano anni luce da un provvedimento duro come quelli previsti dal meccanismo "Hadopi 2" in Francia, che disconnette l'utente con accertata vocazione piratesca. Confindustria Cultura ha difeso a spada tratta la bozza di regolamento. Risultato?! Un nulla di fatto, ovvero... uno stallo. Temiamo che il regolamento dell'Agcom venga chiuso in un qualche cassetto ed il Parlamento inizierà forse l'iter complesso di una proposta di legge di riforma che non vedrà mai la luce. Questo Governo è una "strana bestia", Giano bifronte: forse assumerà decisioni radicali in scottanti materie come le politiche del lavoro, ma, per quanto riguarda cultura e media, siamo a "caro amico, ti scrivo...". Tutto fermo, dalla Rai alla Siae, al Mibac. Un esempio sintomatico: esiste in Parlamento, nelle Commissioni competenti, una sorta di intesa "bi-partisan" rispetto alla proposta di novella legge sullo "spettacolo dal vivo" (teatro, musica, danza...), attesa da decenni, una iniziativa avviata, anni fa, da Gabriella Carlucci, ex "pasionaria" del Pdl in materia di spettacolo e da qualche mese Responsabile Cultura e Spettacolo dell'Udc. La Carlucci è riuscita a costruire intorno alla propria proposta un consenso diffuso e la legge reca anche la firma di Emilia De Biasi, esponente di spicco delle politiche culturali del Pd. La legge stagna nelle Commissioni parlamentari. Abbiamo in carica un esecutivo giustappunto "di Larghe intese", più che "bi-partisan"... o no?! Se è così, costerebbe forse molto, al Presidente Monti ed al Ministro Ornaghi, fare propria questa proposta di legge, o stimolare una corsia preferenziale, nel calendario dell'aula, o favorendo l'assegnazione della funzione Legislativa alle Commissioni? No, non costerebbe molto. A metà marzo, Carlucci ha organizzato una bella kermesse alla Luiss di Roma. È venuto anche il Ministro Ornaghi (che qualche maligno ha soprannominato Ponzio Ornaghi), che si è espresso favorevolmente... "ma anche" no. Ha preso tempo, ha rimandato ad un "tavolo tecnico" di riflessione. Peccato non abbia rimandato la palla all'... Agcom. Questo nostro pessimismo è dettato da una analisi storica, seria e critica, di queste fenomenologie. L'Italia continua ad essere un Paese nel quale le decisioni minimamente significative, in materia di cultura e media, sembrano scontrarsi con un muro di gomma. In qualsiasi segmento del sistema culturale e mediale prevale un blocco conservatore-conservativo. È il risultato di un mix contorto e perverso di vocazioni al mantenimento delle rendite di posizione e dei centri di potere, sedimentatesi nel corso di decenni e decenni. Sinistra e destra hanno entrambe le loro responsabilità, diverse ma comuni. Diritto d'autore: Calabrò rimpaila a Monti. Riportiamo un estratto di quel che abbiamo scritto sul sito web di "Millecanali", il 22 marzo: «La tematica del diritto d'autore è delicata e complessa, e richiederebbe un'attenzione politica ed una sensibilità culturale che, finora, il Governo Monti non ha dimostrato (nota bene: non che il predecessore avesse brillato...). Ieri mattina, grande era l'attesa per l'annunciata audizione del Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in Senato. Come è noto, da molto tempo, anni ormai, è in "gestazione" una proposta di regolamento, che Agcom non licenzia, perché sottoposta al fuoco incrociato dei "libertari" e dei

"legalitari": la sinistra sostiene che la proposta di delibera sarebbe liberticida, la destra richiede un intervento più deciso e concreto per combattere la piaga della pirateria "online". Secondo alcuni osservatori, Calabrò avrebbe deciso di passare la palla a Monti, facendo un passo indietro; secondo altri, avrebbe invece resistito alle pressioni del centro-destra (e di Confindustria Cultura), che è favorevole all'approvazione della ormai famigerata delibera... Quel che emerge, ancora una volta, è una dinamica incerta, un deficit di "decisionismo", ed una complessiva assenza di "policy making" strategico. Si governa a vista, senza una progettualità di ampio respiro: in sostanza, senza una "policy". Scrive Calabrò, nel paragrafo conclusivo della sua relazione: "Il nostro convincimento, intanto, è quello di applicare le leggi vigenti. Ci rafforza in tale convincimento la norma di legge predisposta dalla Presidenza del Consiglio che ribadisce la legittimazione dell'Agcom e ne definisce meglio la competenza e i poteri nella materia del diritto d'autore. Attenderemo che la norma veda la luce prima di adottare il regolamento predisposto". Quale sia questa "norma di legge predisposta dalla Presidenza del Consiglio" non è dato sapere, se non a Calabrò ed ai vertici apicali della Pdc: curiosa prassi di riferimento arcano. Guido Scorza, giurista eccellente e libertario, ha scritto sul suo blog: "È un passaggio di portata confessoria - direbbe un giudice - circa l'autentico golpe in atto in queste ore e l'assoluta ed imperdonabile - almeno sul piano istituzionale - mancanza di trasparenza da parte dell'Autorità per Le Garanzie nelle Comunicazioni e di Palazzo Chigi". Confindustria Cultura, ed in particolare Fimi ed **Anica**, hanno manifestato il loro sconcerto: segnaliamo in particolare la dichiarazione del Presidente dell'**Anica**, **Riccardo Tozzi**, che bolla la vicenda come "farsesca". Ed è un aggettivo che ci piace molto, perché - tante volte sulle colonne di "Millecanali" abbiamo evocato Pulcinella ed altre maschere della commedia dell'arte, per descrivere la (non) politica culturale italiana». Dopo un paio di giorni, Emilia De Biasi, in una lettera pubblicata dal "Corriere della Sera" (strano... "mood" comunicazionale, anche in questo caso), annuncia che è stata avanzata alla presidenza della Camera la richiesta di istituzione di una "Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Siae". La De Biasi si aggancia ad un polemico articolo di Gian Antonio Stella, che evidenziava una serie di contraddizioni interne della Siae. De Biasi scrive che "da circa due mesi, la Commissione Cultura della Camera dei Deputati sta conducendo un'indagine conoscitiva sulla Siae. Abbiamo ascoltato in sedute pubbliche Commissario, Sub-Commissari, e Direttore Generale, organizzazioni sindacali e associazioni del settore e abbiamo acquisito un corposo materiale documentario. L'indagine conoscitiva volge al termine, e in virtù degli elementi emersi, abbiamo ritenuto opportuno avanzare alla presidenza la richiesta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Siae, sottoscritta da tutti i gruppi della Commissione Cultura. A breve, la Commissione sarà formalizzata". Questa decisione, che pure - sulla carta - potrebbe sembrare lungimirante, temiamo finisca per complicare ulteriormente lo scenario. Nel mentre, il Consiglio dei Ministri, il 23 marzo, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per i Beni e le Attività culturali, ha deciso di prorogare per sei mesi - come prevedibile - l'incarico di Commissario Straordinario della Società Italiana degli Autori ed Editori conferito a Gian Luigi Rondi, nonché gli incarichi di Sub Commissari conferiti al professor Mario Stella Richter e all'avvocato Domenico Luca Scordino. Tra commissariamento prorogato e commissione d'inchiesta in corso, il Parlamento - certamente... - studierà, analizzerà, approfondirà. Magari contestualizzando il "dossier Siae" all'interno di un'ipotetica "organica" riforma della normativa italiana sul diritto d'autore (che è peraltro ancora incardinata su norme del 1941!). Ne riparliamo a fine 2012 (o forse 2013, o forse mai). Temiamo di poter prevedere: una Siae congelata (come la Rai, temiamo), ed un Parlamento distratto da tutt'altre priorità. Amen. Nel corso delle votazioni finali al decreto "liberalizzazioni", il Sottosegretario allo Sviluppo Economico Claudio De Vincenti ha accolto l'ordine del giorno della Lega Nord che prevede la cancellazione del "beauty contest". Secondo il testo, presentato da Gianluca Pini, l'Esecutivo si impegna ad annullare il bando ed il conseguente disciplinare, procedendo a un'asta a titolo oneroso. Si ricordi che il 19 aprile si conclude il periodo di "sospensione" deciso dal Ministro Passera. Che accadrà, nella ingarbugliata vicenda? Forse... nulla. La Prima Tv di Tarak Ben Ammar - tra i soggetti ammessi alla gara - ha invitato il Ministero a concludere tempestivamente la procedura di gara. L'invito di Ben Ammar si affianca ai ricorsi al Tar contro la sospensione del procedimento da parte di

Elettronica Industriale (Mediaset) e di Europa Way (Centro Europa 7 di Francesco Di Stefano): con ricostruzioni contrapposte ed antagoniste, entrambi i player chiedono al tribunale amministrativo un giudizio di merito. È intervenuto anche Federico Costantino di ReteCapri, rivendicando un proprio ruolo ed invocando - ancora una volta - il mitico "pluralismo". La vicenda del "beauty contest" può vantare un record planetario di confusione "normativo-regolamentativa". Che dire?! Abbiamo già scritto su queste colonne quanto sia "impegnativo" veramente un "ordine del giorno" per un Governo: in verità, un ordine del giorno può rappresentare un "impegno" dell'Esecutivo... "ma anche" no. Decine e centinaia di "odg" sono rimasti lettera morta, nella storia dei parlamenti italiani. Credete voi, lettori attenti di "Millecanali", che il "beauty contest" verrà effettivamente cancellato? Senza entrare nel merito del senso (Limitato e più che altro politicodemagogico) di una simile decisione, crediamo che, tra qualche mese, su queste stesse colonne, ne riparleremo ancora, come di ipotesi... Il consiglio d'amministrazione di Mediaset ha approvato il 21 febbraio il bilancio d'esercizio 2011. Si tratta, senza dubbio, di un anno che ha risentito del difficile quadro economico internazionale, ma nel quale - come si legge nel comunicato stampa - "il Gruppo ha consolidato le proprie quote di mercato e mantenuto la leadership d'ascolto sui target commerciali di riferimento". I ricavi netti consolidati ammontano a 4.250 milioni di euro di euro, sostanzialmente stabili rispetto ai 4.293 milioni del 2010. L'utile netto è pari a 225 milioni, certamente ridotto rispetto ai 352 milioni del 2010, ma - suavia! - non esattamente modesto. Per Mediaset Premium, il pareggio di bilancio è rinviato di due anni. Non sarà rivisto il piano di contenimento dei costi: il programma di riduzione pari a 250 milioni fino al 2014 sembrerebbe sufficiente. In verità, negli ambienti di Cologno circolano voci di tagli cruenti, anche rispetto alla forza-lavoro: lo stesso Presidente Fedele Confalonieri, in un'audizione parlamentare, aveva prospettato cupe ipotesi in tal senso, che però, a distanza di qualche giorno, sono state sostanzialmente smentite da un ottimistico Vice Presidente Pier Silvio Berlusconi... In ogni caso, Mediaset annuncia tagli ai budget della fiction. Rai annuncia tagli altrettanto cruenti ed una qual certa vocazione a tornare alle proprie origini, incrementando le capacità auto-produttive: temiamo che quel depauperamento professionale dell'azienda che è stato irresponsabilmente messo in atto negli ultimi dieci anni (appaltando sempre di più, esternalizzando alle "format factory" multinazionali) sia processo ben arduo da invertire. L'idea è bella, finanche affascinante, ma... non crediamo possa essere la Lei il capitano adeguato a navigare in simili perigliosi mari. E comunque, quale che sia il dg, ha necessità di un Cda compatto e convinto. Il che non è attualmente. E temiamo che questo Cda sia destinato a restare in "prorogatio" chissà per quanti mesi... Ed il nuovo Consiglio verrà sicuramente nominato con la vigente controversa legge, che sancisce una sostanziale dipendenza partitocratica della Rai, con buona pace della auspicata riforma della "governance". A sua volta, il Consiglio di amministrazione di Telecom Italia Media ha approvato un bilancio piuttosto rosso, che registra un risultato netto in calo di 83 milioni di euro (- 29 milioni di euro rispetto al 2010) e ricavi a - 8 % pari a 238 milioni di euro. Da segnalare che La7 sembra andare abbastanza bene, se è vero che l'andamento dei ricavi è stato caratterizzato da una significativa crescita della raccolta pubblicitaria dei canali La7, a + 32%, che hanno in parte compensato la riduzione dei ricavi dell'operatore di rete e la flessione del fatturato di Mtv. Sky sopravvive a se stessa, anche se vanta il superamento della soglia dei 5 milioni di abbonati: non ha scoperto la "killer application" (anche se starebbe studiando il Dvb-T2 Di Stefano, dicono i ben informati), ma va certamente meglio del "competitor" Mediaset Premium. Di Fastweb, che dire?! Come non piangere, osservando un gruppo che starebbe mettendo in atto una procedura per licenziare ben 250 persone su un totale di 3.400 dipendenti? Si prospetta una cessione di una parte significativa delle quote e Sky Italia sembra interessata, in una prospettiva di condivisione azionaria. Tv locali: scremare scremare scremare... E le Tv locali? Anche qui, sempre più sembra prospettarsi una "cronaca di una morte annunciata". È una vecchia idea, sia della Frt sia di Mediaset: scremare scremare scremare. In occasione di una tavola rotonda sul digitale terrestre in Lombardia ad un anno dallo "switch-off", è stato il Presidente dell'associazione Tv Locali Frt, Maurizio Giunco, a ricordare come in Italia siano circa 600, mentre "H mercato ne può sostenere 80, massimo 100". La scrematura dovrebbe avvenire attraverso criteri selettivi accurati, eliminando le Tv che

trasmettono solo televendite o "chat-line"... Ma se - sia consentito osservare - non esiste nemmeno un database accurato, qualitativamente curato, di tutte le Tv locali italiane! I lettori più affezionati ricorderanno che un ambizioso progetto, promosso anni fa (era il 2005: vedi "Millecanali" nn. 343 e 345) da IsICult e sostenuto da "Millecanali", oltre che dalle stesse Aeranti-Corallo e Frt, fu simpaticamente accantonato dall'allora Ministro Gasparri. Deficit di bilancio, ci fu risposto, per reperire qualche centinaio di migliaia di euro per una ricerca sul campo adeguata alla complessità e delicatezza della materia. Deficit di strategia e di capacità di "policy making", ci permettiamo di pontificare ora noi. Con i risultati di perdurante "non conoscenza" del fenomeno "Tv Locali", che ora osserviamo. E come pensa si debba "scremare", il dottor Giunco? Forse affidando la selezione "tecnocratica" a... Lottomatica? Cartoons on the Bay ovvero... misteri mediterranei Chi scrive queste righe si può anche far vanto di essere stato uno dei primi ricercatori ad aver studiato il mercato dei cartoni animati in Italia: nel 1998, IsICult ha realizzato, su committenza Rai, la prima approfondita analisi di settore, che è stata aggiornata dopo un paio di anni; nel 2009, abbiamo realizzato la prima edizione di un "Osservatorio sull'Animazione e sui Contenuti Digitali", promosso anche da Rai Trade. A distanza di dieci anni dalla prima fotografia, sono riemerse le stesse patologie strutturali: mercato piccolo ed alimentato sostanzialmente soltanto da Rai, con una "mano pubblica" assente (il Mibac, attraverso il Fus circoscritto al cinema "theatrical", ignora l'animazione) ed una Mediaset sostanzialmente disinteressata. Rai non ha rifinanziato l'Osservatorio sull'Animazione, dimostrando un ulteriore deficit strategico, ma continua a finanziare Cartoons on the Bay, kermesse che mostra le potenzialità e le debolezze Doppia dell'industria italiana dei cartoni animati. "citazione". Ci piace segnalare il commento della qualificata newsletter Una vecchia internazionale "C21", che osservando criticamente la foto di Paolo "passerella" di Rapallo, si domanda quale sia il... "mistero Ruffini, allora mediterraneo" che caratterizza la sopravvissuta piccola a RaiTre, al e boccheggianti industria dell'animazione italiana. Che Cartoons on sopravvive a se stessa, soltanto grazie ad una manciata di the Bay di milioni di euro (una ventina l'anno, forse meno) di "mamma qualche anno Rai". Ed i nostri migliori giovani cervelli emigrano alla fa a Positano. Disney... Scrive Jesse Wittock, su "Channel 21": "Senza l'abbiamo il sostegno di Rai Fiction, le idee non si concretizzano: riesumata semplicemente, non c'è nessun budget altrove" in Italia. dagli archivi Amen. perché in queste pagine La legge cinema e audiovisivo si citano sia della Regione Lazio Telecom Italia IL 14 marzo 2012, il Consiglio Regionale del Lazio ha Media (La7) finalmente approvato una legge sul cinema e sull'audiovisivo, che la nota che era stata annunciata oltre un anno fa (ne scrivemmo manifestazione su "Millecanali" del gennaio 2011, n° 407). Gli strumenti Rai sul mondo principali della legge sono il "Centro Regionale per il Cinema e dei cartoni l'Audiovisivo" ed il "Fondo Regionale", istituiti con l'obiettivo animati. di assorbire e sostituire le competenze della costellazione di interventi del passato. Il Centro Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo dovrebbe divenire l'interlocutore unico in grado di fornire l'intera gamma di servizi e risposte alla filiera del settore, svolgendo anche un'attività di cerniera tra la stessa filiera e le società regionali che sostengono il sistema delle imprese. Il Fondo Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo, dotato di uno stanziamento complessivo pari a 45 milioni di euro per il triennio 2012-2014, verrà assegnato a chiunque realizzerà nel Lazio una certa percentuale della propria opera cinematografica o audiovisiva qualificata come "prodotto culturale". L'opposizione, in particolare, l'ex Assessore alla Cultura Giulia Rodano (Italia dei Valori) sostiene che si tratti di una legge... teorica e virtuale, perché i danari annunciati, nel disastroso bilancio della Regione Lazio, non ci sono. Chi ha avuto una qualche parte nella gestazione di questa norma osserva come il respiro strategico del progetto originario sia venuto meno, e come di fatto si sia introdotto - sempre se si passerà dalla teoria alla pratica... - un meccanismo assistenzialistico. Non è casuale che Anica ed Apt ed altri ancora abbiano subito plaudito: 'va' dove ti porta il cuore' (alla cassa). Ci piace comunque rivendicare che l'idea di una legge, la prima in Italia, che comprende "assieme" sia il cinema "theatrical" sia la "fiction" audiovisiva si deve - immodestamente all'autore di queste noterelle, per qualche tempo consulente dell'Assessore polveriniana Fabiana Santini. Di tutto il resto, non ci assumiamo responsabilità alcuna. Chi (soprav)vivrà vedrà Retromarcia governativa sull'"ultimo miglio"? Il 22 marzo, il Governo ha depositato in

Commissione Affari Costituzionali del Senato una nuova versione di un emendamento al decreto "semplificazioni" che ha scatenato una battaglia dura tra Telecom Italia ed i suoi concorrenti, provocando tensioni che non si registravano da tempo. Viene cassata la possibilità, per gli operatori alternativi, di acquisire da imprese terze servizi accessori rispetto all'accesso alla rete fissa, come l'attivazione e la manutenzione correttiva. Non c'è più in forma diretta, inoltre, l'enunciazione in base alla quale i servizi di accesso all'ingrosso alla rete devono essere offerti in maniera disaggregata. Si tratta di una retromarcia rispetto alla annunciata volontà liberalizzatoria. La super-lobby TeLecom sorride. Ancora una volta, nulla di nuovo sotto il cielo... Last minute: nuove regole nel rapporto tra Tv e minori Nel pomeriggio di venerdì 23 marzo, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli Affari Europei Enzo Moavero Milanesi, ha approvato uno schema di decreto legislativo che aggiorna e potenzia la normativa di disciplina dell'esercizio delle attività televisive a tutela degli spettatori di minore età. IL testo non è ancora stato divulgato, al momento in cui scriviamo, ma si annuncia che le modifiche approvate uniformano, sul piano lessicale, le norme italiane con la disciplina comunitaria e la arricchiscono con alcune ulteriori previsioni a tutela dei minori, recependo gli orientamenti espressi dal Comitato per la Tutela dei Minori (entità che finora ha mostrato incisività... fantasmica). Una novità vera sembra esserci, e ne siamo lieti: i piccoli spettatori (ovvero i loro genitori) verranno avvisati mediante la presenza per tutto il programma - e non più solo all'inizio, come finora - del simbolo visivo che avverte dei contenuti inadatti, e mediante un più ampio utilizzo delle nuove tecnologie che consentono al genitore di utilizzare codici personali di accesso. Scatta anche un "divieto assoluto" di trasmettere programmi pornografici o violenti "gravemente nocivi per i minori" (definizione - ahinoi - sfuggente: chi lo "certifica"?!) anche in orari notturni, esclusi solo i programmi specificamente acquistati a pagamento, con una più incisiva distinzione delle diversità tra il regime riferibile alle trasmissioni "lineari" (sia in chiaro che a pagamento) e quello per le trasmissioni "non lineari", le sole che potranno ospitare programmi vietati ai minori di 18 anni. Nello stesso provvedimento, in risposta alle indicazioni ricevute dalla Commissione Europea, sono state infine eliminate le ambiguità relative alla disciplina dei "trailers" inerenti le opere di nazionalità europea: in particolare, si escludono, a certe condizioni, i messaggi promozionali a favore dell'incremento della lettura e i "trailer" cinematografici di opere di origine europea, ai fini del calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario. Con il medesimo decreto, è stata anche definita la quota minima percentuale da destinare alla produzione delle opere cinematografiche di espressione originale italiana ovunque prodotte. I dettagli del provvedimento non sono ancora stati resi noti ma dubitiamo che si tratti di una innovazione autentica, che possa ridare respiro alla produzione indipendente di cinema e fiction nazionale, che di ben altri interventi di sostegno ha necessità. Alla prossima.

(*) Angelo Zaccone Teodosi è Presidente di IsICult. L'Istituto italiano per l'Industria Culturale è un centro di ricerca indipendente, fondato nel 1992, specializzato nell'economia dei media e nella politica culturale, che si caratterizza come laboratorio mediologico super-partes e no-partisan. Tra i committenti: Rai, Mediaset, Sky Italia, Uer, Mpa, Agcom, Doc.it, Apt, Regione Lazio, Filas, Sviluppo Lazio, Anci, Comune di Roma... In particolare, Rai e Mediaset sono associati onorari all'Istituto. L'Istituto realizza analisi scenaristiche, ricerche comparative internazionali, studi di marketing, elaborazioni normative, monitoraggi istituzionali, attività di pre-lobbying. Dal 2011 cura per Mediaset il progetto "Italia: a Media Creative Nation", finalizzato a sensibilizzare la comunità professionale ed i "policy maker" rispetto alla centralità delle industrie creative nello sviluppo socio-economico del Paese. Ha promosso, in particolare, alcuni "osservatori": sulle Televisioni pubbliche europee (per la Rai), sul mercato audiovisivo e multimediale internazionale (per la Fondazione Rossellini per l'Audiovisivo / Regione Lazio), sulle Tv e i media del Mediterraneo del Sud e dei Paesi Arabi (per Copeam), sulle film commission ed i film fund italiani (per Regione Lazio), sulle potenzialità di Corviale come distretto culturale e sportivo (per Filas)... Alcune delle ricerche IsICult sono state pubblicate in volume. Fino al 2010, IsICult è stato diretto da Giovanni Gangemi, dal 2011 è coordinato da Elena D'Alessandri. Tra i professionisti che hanno collaborato con IsICult: Elena Cappuccio, Flavia Barca, Andrea Marzulli, Andreas Piani, Bruno Zambardino. Tra i consulenti attuali: Chiara Valmachino, Eugenio Prosperetti, Giulio Pascali, Gaetano

Stucchi. IsICult opera in partnership con Labmedia di Alessandra Alessandri. L'Osservatorio IsICult / Millecanali, laboratorio di analisi sulla Tv ed i media, è stato attivato (curato in origine da Zaccone e Francesca Medolago Albani) nell'ottobre del 2000 (vedi "Millecanali" n° 294): questa è l'edizione n° 117. Fino al 2010, l'istituto ha avuto sede a Palazzo Taverna, attualmente IsICult - Studio Casimiro Martini, Piazza Alessandria 17, 00198 Roma, tel. 06/94538382 327/6934452 - info@isicult.it - www.isicult.it.

Foto: Un Osservatorio sempre 'sulla breccia'. Il ministro per i Beni e le Attività culturali Lorenzo Ornaghi. Questo mese Angelo Zaccone Teodosi coinvolge anche lui in questa sua 'pungente' rubrica su 'Millecanali'. Foto: Quale futuro per Mediaset? Il presidente di Mediaset Fedele Confatomeli. Per l'azienda di Berlusconi sembra proprio finita l'epoca delle 'vacche grasse' e in questo 2012 si accumulano invece i problemi.